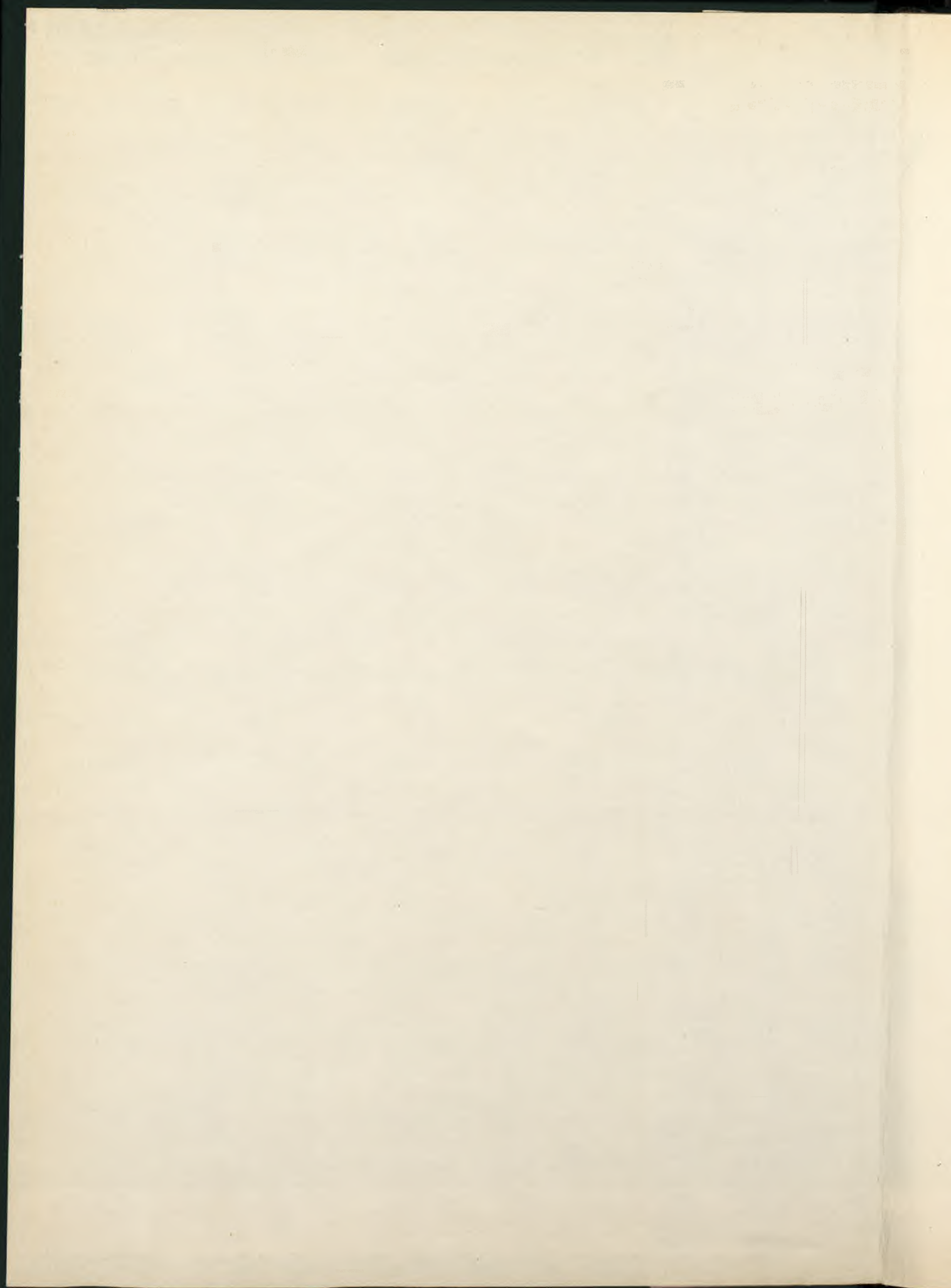


ATTIVITÀ: 1987 - 1900

ROMA 8 FEBBRAIO 1991

COZIONI





AMERICA
ALL'INCHIESTA
DEI MURDOER
ONTOLOGICO

BILANCIO DI QUATTRO ANNI
DEI ATTIVISTI - 1987 - 1990

ATTIVISTI E TEMPI



ESCLUSO
DAL PRESTITO

BIBLIOTECA	COLLOCAZIONE	AGENZIA PER LA PROMOZIONE DELLO SVILUPPO DEL MEZZOGIORNO
	Garmer IV - 16	
	INV. N. 58319	

BILANCIO DI QUATTRO ANNI DI ATTIVITA' : 1987 - 1990

CONFERENZA STAMPA

Roma, 8 febbraio 1991

10

L'ATTIVITA' DELL'AGENZIA PER IL MEZZOGIORNO
A QUATTRO ANNI DALLA SUA ENTRATA IN FUNZIONE

SOMMARIO

1. SINTESI	PAG. 1
- PREMESSA	PAG. 1
- I DATI FINANZIARI	PAG. 1
- LE CONVENZIONI	PAG. 2
- GLI INCENTIVI	PAG. 2
- LA RICERCA SCIENTIFICA E IL SOSTEGNO ALL'INNOVAZIONE	PAG. 3
- I NUOVI COMPITI ASSEGNATI ALL'AGENZIA	PAG. 4
- IL PASSAGGIO DEGLI INTERVENTI NELLE ZONE TERREMOTATE	PAG. 4
- L'APPROVVIGIONAMENTO IDRICO DEL MEZZOGIORNO	PAG. 5
- LE OPERE INFRASTRUTTURALI PER I MONDIALI DI CALCIO	PAG. 7
- LA COLLABORAZIONE CON LA COMMISSIONE PARLAMENTARE PER IL MEZZOGIORNO	PAG. 7
- L'IMPEGNO OPERATIVO	PAG. 8
- IL RAPPORTO DI LAVORO E LE RELAZIONI CON I SINDACATI	PAG. 9
- L'AZIONE DEGLI UFFICI PERIFERICI DELL'AGENZIA	PAG. 11
- LA VALORIZZAZIONE DEI BENI CULTURALI DEL SUD	PAG. 12
2. ANALISI DI DETTAGLIO	PAG. 13
- IL QUADRO FINANZIARIO	PAG. 13
- LE CONVENZIONI	PAG. 15
- LE AGEVOLAZIONI ALLE ATTIVITA' PRODUTTIVE	PAG. 19
- IL SOSTEGNO ALL'INNOVAZIONE	PAG. 25
- LA GESTIONE SEPARATA	PAG. 26
3. SINOSSI STATISTICA	PAG. 30

N.B. I dati statistici relativi ai risultati dell'attività nel 1990 sono provvisori.

L'ATTIVITA' DELL'AGENZIA PER IL MEZZOGIORNO
A QUATTRO ANNI DALLA SUA ENTRATA IN FUNZIONE

1. SINTESI

PREMESSA

Alcuni dati significativi caratterizzano il bilancio dell'azione svolta dall'Agenzia per la Promozione dello Sviluppo del Mezzogiorno a quattro anni dalla sua entrata in funzione: il completamento dell'assetto strutturale, conseguente al perfezionamento degli strumenti organizzatori e di quelli contrattuali necessari per razionalizzare adeguatamente i rapporti di lavoro; l'incremento dell'attività istituzionale, soprattutto nel settore della incentivazione delle iniziative produttive; il graduale riconoscimento del suo ruolo di strumento tecnico, mediante l'estensione dei compiti affidati per legge e la collaborazione, richiesta e fornita in varie forme, alle sedi parlamentari e ministeriali, per la definizione di rilevanti problemi di sviluppo del Sud.

Il 1991 si apre con un'Agenzia ormai a regime e, quindi, in grado di incrementare ulteriormente la propria efficienza operativa, garantendo un adeguato livello di prestazioni ed un crescente impegno nelle attività di assistenza e di supporto alle soggettualità locali.

I DATI FINANZIARI

Gli impegni, per interventi propri, assunti dall'Agenzia nel corso del 1990 sono stati pari a circa 10.000 miliardi di lire, con un sensibile incremento per quanto riguarda l'incentivazione delle attività produttive rispetto all'esercizio precedente (+ 140% circa), ed una diminuzione per gli altri settori, giustificata dal fatto che gli adempimenti relativi ai primi due piani annuali di attuazione del programma triennale possono considerarsi ormai conclusi da parte dell'Istituto, mentre è entrata nella fase conclusiva l'attività di completamento e trasferimento delle opere della cessata Cassa

per il Mezzogiorno.

Anche la spesa (L.5.750 miliardi), il cui trend è andato crescendo per l'intero quadriennio di operatività dell'Agenzia, ha fatto registrare nel 1990, rispetto all'anno precedente, incrementi che avrebbero potuto superare il 10%, se ci fosse stata una maggiore assegnazione di liquidità da parte del Ministero del Tesoro.

LE CONVENZIONI

Per quanto riguarda lo stato delle convenzioni tra l'Agenzia ed i soggetti attuatori delle opere, studi e progettazioni, si possono considerare - come già rilevato - ormai in via di ultimazione gli adempimenti relativi al primo ed al secondo piano annuale per il Mezzogiorno, per i quali la graduale trasmissione delle schede da convenzionare è stata effettuata dal Ministro a partire rispettivamente dal 1° luglio 1987 e dal 30 settembre 1988.

Complessivamente, su 1.282 schede pervenute, per un importo di circa 13.349 miliardi di lire, le convenzioni stipulate fino al 31 dicembre 1990 sono 1.235, per oltre 12.842 miliardi di lire, con un trend che ha ormai raggiunto la quota del 97%.

Apprezzamento non del tutto positivo si desume dal fatto che, in relazione al tempo trascorso, il confronto fra le convenzioni stipulate e quelle entrate nella concreta fase di attuazione, è pari all' 83% per il primo piano ed al 60% per il secondo.

Attualmente l'Agenzia è impegnata nell'attuazione del terzo piano annuale che ha preso avvio, nella seconda metà del 1990, con l'invio delle relative schede dei progetti da convenzionare, effettuato dalla sede ministeriale, a partire dal mese di giugno.

GLI INCENTIVI

L'attività di incentivazione delle attività produttive ha fatto registrare nel quadriennio 1987-90 un trend crescente:

2.045 agevolazioni approvate per 1.333 miliardi di contributi nel 1987; 2.259 per 2.086 miliardi nel 1988; 2.947 per 2.696 miliardi nel 1989; 3.657 per 6.515 miliardi nel 1990.

Il sensibile incremento delle approvazioni nel 1990 si deve anche al termine, fissato al 31 dicembre, per la concessione delle agevolazioni alle iniziative ricadenti nelle aree al confine nord del Mezzogiorno, che ha provocato una notevole concentrazione delle richieste presentate dagli operatori, cui ha fatto riscontro un rilevante impegno operativo dell'Agenzia, postasi in grado di definire entro l'anno, tutte le pratiche in scadenza.

LA RICERCA SCIENTIFICA E IL SOSTEGNO ALL'INNOVAZIONE

Di rilievo sono stati anche, nel corso del 1990, gli interventi nel campo della ricerca scientifica, al fine di privilegiare e favorire la crescita dei fattori che vanno assumendo il carattere di risorse strategiche per lo sviluppo, come il capitale umano qualificato, l'innovazione tecnologica e i servizi informativi e telematici.

Tale attività ha trovato nell'Agenzia e negli Enti promozionali ad essa collegati (IASM e FORMEZ), a partire dalla metà del 1988, il necessario supporto di esperienza e di managerialità per gestire il rilevante complesso di iniziative incluse nei due piani annuali di attuazione, sotto il nome di azione organica n. 2, e per proseguire adeguatamente gli interventi straordinari, avviati a partire dagli anni '80, al fine di spostare verso il Sud il baricentro delle attività scientifiche e tecnologiche.

Gli impegni assunti dall'Agenzia per l'attuazione di tale azione organica riguardano 132 interventi, per un importo complessivo di 3.096 miliardi di lire.

Sotto il profilo programmatico risultano integralmente impegnati, con la fine del 1990, i finanziamenti relativi agli interventi approvati con il primo piano, mentre quelli assunti a valere sul secondo piano hanno ormai superato

il 75% delle schede tecnico-progettuali trasmesse dal Ministro.

I NUOVI COMPITI ASSEGNATI ALL'AGENZIA

Alle originarie funzioni dell'Agenzia previste dalla Legge n. 64/1986 se ne sono aggiunte, nel corso del tempo, com'è noto, altre stabilite da appositi provvedimenti, che riguardano la metanizzazione nelle regioni meridionali, i contratti di formazione lavoro, e, per ultimo, la prosecuzione degli interventi precedentemente affidati all'ufficio speciale della Presidenza del Consiglio per il ripristino delle strutture imprenditoriali e per la industrializzazione di talune aree delle zone terremotate della Campania e della Basilicata.

IL PASSAGGIO DEGLI INTERVENTI NELLE ZONE TERREMOTATE

In particolare, il passaggio delle competenze relative alla industrializzazione delle zone colpite dal sisma, che andrà a pieno regime a decorrere dal 1° marzo 1991 (art. 39 del T.U. 30 marzo 1990, n. 76), costituisce un significativo riconoscimento della capacità professionale e tecnica dell'Agenzia di operare per l'assetto del territorio e per sostenere adeguatamente la riattivazione e lo sviluppo delle attività imprenditoriali.

A tal fine, la stessa Agenzia si è già attrezzata, nel corso del 1990, per assicurare che la fase di passaggio del precedente regime eccezionale e derogatorio a quello ordinario avvenga senza interruzione o rallentamento delle iniziative economiche e delle attività infrastrutturali in atto o in programma.

L'apposita struttura è, quindi, destinata ad operare in regime di gestione separata, con autonomia organizzativa e contabile, applicando le procedure normalmente previste dalla legislazione sul Mezzogiorno e dai relativi provvedimenti di attuazione.

L'entità di questo ulteriore impegno richiesto all'Agenzia può essere dedotta da un dato finanziario complessivo.

L'insieme degli interventi che passeranno alla competenza dell'Istituto, per essere completati e definiti, si movimenta tra incentivi alle imprese ed infrastrutture specifiche interne ed esterne alle aree industriali, intorno ai 6.000 miliardi di lire.

L'APPROVVIGIONAMENTO IDRICO DEL MEZZOGIORNO

Significativa è anche la collaborazione richiesta nel corso del 1990 dalle sedi ministeriali all'Agenzia, e prestata in varie forme nel campo dell'approvvigionamento idrico delle regioni meridionali.

Si cita, innanzitutto, l'apporto diretto dato dall'Agenzia alla Segreteria Tecnica per l'emergenza idrica, operante presso la Presidenza del Consiglio.

Compito della Segreteria è quello di contribuire alla razionalizzazione dell'ordine di priorità delle opere realizzabili per la normalizzazione dell'approvvigionamento idrico nel Sud, in stretto collegamento operativo con gli interventi previsti dal programma triennale per il Mezzogiorno e quelli del piano dei completamenti in corso di attuazione da parte dell'Agenzia.

Ci si propone, così, di rendere più efficaci e coordinate le varie azioni nel particolare settore, assicurando il necessario raccordo propositivo e operativo tra l'Agenzia, il Dipartimento per il Mezzogiorno e le altre Amministrazioni centrali e regionali interessate.

Attiva collaborazione è stata fornita anche al Ministro per il Coordinamento della Protezione Civile per i

problemi operativi relativi all'emergenza idrica nel Mezzogiorno.

Altro apporto fornito dall'Agenzia riguarda la richiesta formulata dal Ministro per le Aree Urbane per un'attiva partecipazione alla formulazione del progetto di accordo di programma per la realizzazione delle infrastrutture idriche, al servizio della città di Reggio Calabria.

Di rilievo, infine, sempre nel campo dell'acqua, la autorizzazione ministeriale per la stipula di una convenzione fra l'Agenzia e l'ENI e l'IRI per la realizzazione di un vero e proprio progetto strategico per l'approvvigionamento idrico ad uso intersettoriale nel Mezzogiorno.

In particolare, dovrà essere messo a punto un quadro aggiornato della situazione e della gestione dell'intero ciclo delle acque primarie nelle regioni meridionali, formulando su tale base un ventaglio di soluzioni e proposte integrate di tipo metodologico, tecnologico, gestionale, finanziario e normativo, anche mediante la individuazione di ipotesi di intervento in aree critiche secondo una specifica scala di priorità.

L'autorizzazione ministeriale riconosce il ruolo tecnico sempre svolto dall'Agenzia nello specifico settore dell'acqua, disponendo che la stessa, oltre a mettere a disposizione il proprio patrimonio di studi, documentazione e progettazione, sovrintenda all'attuazione della convenzione.

Più specificamente, l'Agenzia dovrà fornire indicazioni e formulare direttive ai fini dell'organizzazione e della elaborazione del progetto, verificandone periodicamente lo stato di avanzamento ed i risultati conseguiti, anche allo scopo di assicurare la coerenza tecnica ed economica con iniziative ed interventi ordinari e straordinari in progetto, in corso o già realizzati.

LE OPERE INFRASTRUTTURALI PER I MONDIALI DI CALCIO

La specifica capacità tecnica e manageriale dell'Agenzia nel campo dell'assetto del territorio si è tradotta anche nel particolare apporto dato al Ministro per le Aree Urbane, attraverso l'attività di propri funzionari, in occasione dei "Mondiali di Calcio 1990", al fine di contribuire alla puntuale esecuzione delle opere infrastrutturali realizzate in tale circostanza.

LA COLLABORAZIONE CON LA COMMISSIONE PARLAMENTARE PER IL MEZZOGIORNO

E' proseguita, anche nel corso del 1990, la collaborazione dell'Agenzia con la Commissione Parlamentare per il Mezzogiorno, sia mediante la fornitura di dati e notizie sugli interventi straordinari di competenza, sia con la partecipazione diretta ad audizioni conoscitive.

A quest'ultimo riguardo, si ricorda la partecipazione del Direttore Generale e di altri Dirigenti dell'Agenzia alla indagine conoscitiva promossa in tema di istruttoria ed erogazione delle agevolazioni alle attività produttive nel Mezzogiorno, che ha consentito di fornire indicazioni e suggerimenti per un migliore assetto della materia, gran parte delle quali sono state successivamente accolte nel documento conclusivo approvato dalla Commissione.

Altro apporto alla Commissione Parlamentare per il Mezzogiorno è quello fornito con l'audizione del Responsabile della Gestione Separata, nel corso della quale sono stati acquisiti elementi per formulare valutazioni sulla emergenza idrica nel Sud e sul disegno di legge n. 4428 ter, recante disposizioni in materia di acquedotti.

Come stabilito nella seduta del 5 dicembre scorso, la Commissione ha, inoltre, previsto a breve scadenza una

audizione del Presidente dell'Agenzia, nel quadro del prossimo esame della relazione governativa sul funzionamento degli Enti di promozione.

L'IMPEGNO OPERATIVO

Il positivo bilancio dell'attività svolta nel quadriennio è stato reso possibile non soltanto da provvedimenti e iniziative di carattere esterno, ma soprattutto con l'apporto di quanti, a diversi livelli di responsabilità e di qualificazione, operano all'interno dell'Agenzia.

Il Comitato di Gestione ha tenuto complessivamente, dalla sua costituzione, 350 sedute, mentre le deliberazioni adottate sono circa 35.000.

Questa rilevante mole di attività degli organi gestionali e di controllo dell'Agenzia ha trovato riscontro in quella della struttura, dalla Direzione Generale, ai Dirigenti e al personale tutto.

Si è trattato di un elevato carico di lavoro, al quale hanno fatto fronte le capacità esistenti, operando con notevole impegno tecnico ed organizzativo, per lo svolgimento dei gravosi, complessi e sempre più numerosi compiti affidati all'Istituto e per corrispondere adeguatamente alle esigenze di costante acceleramento della sua attività.

Si è andato rasserenando nel corso del 1990 anche il clima all'interno dell'Agenzia, in quanto una serie di provvedimenti, adottati a più riprese, ha consentito di avviare il superamento del quadro di precarietà che penalizzava, soprattutto nelle prospettive di carriera, il personale ereditato dalla cessata Cassa per il Mezzogiorno, dopo un travagliato periodo di proroghe e di commissariamenti.

IL RAPPORTO DI LAVORO E LE RELAZIONI CON I SINDACATI

Per quanto riguarda il rapporto di lavoro dei dipendenti dell'Agenzia e le relazioni con le Organizzazioni Sindacali che li rappresentano, l'ultimo anno è stato caratterizzato da tre fatti essenziali: l'attuazione degli accordi contrattuali per la sistemazione delle situazioni pregresse, la stipula del nuovo contratto di lavoro per il triennio 1988-90, l'approvazione definitiva in sede ministeriale della Pianta Organica dell'Istituto.

Più in particolare, l'approvazione degli accordi stipulati il 1° agosto 1989 per la sistemazione delle situazioni pregresse, è intervenuta il 23 febbraio 1990, consentendo al Comitato di Gestione l'adozione della Deliberazione del 22 marzo successivo, con la quale si è data attuazione a tale importante atto contrattuale.

Gli accordi erano finalizzati al conseguimento di tre principali obiettivi: una migliore e più aggiornata organizzazione dell'attività del personale, attraverso una revisione delle modalità di effettuazione dell'orario di lavoro, la riduzione del lavoro straordinario e una ricomposizione, su nuove basi, delle Commissioni per il Personale e di Disciplina; un superamento del blocco decennale che aveva impedito la naturale evoluzione delle carriere di tutto il personale ed il riconoscimento dello "status" del personale dirigente; il completamento di alcuni istituti a carattere economico (premio di produttività, riconsiderazione di anzianità pregresse; aggiornamento di indennità) che erano stati esclusi, o solo parzialmente previsti, dal contratto ponte 1986-1987.

L'attuazione degli accordi è stata condotta a termine nell'anno, salvo che per le modalità di controllo e flessibilità dell'orario di lavoro ed i passaggi di fascia e promozione, il cui completamento, per altro, è previsto nei primi mesi del 1991.

Il 17 dicembre 1990 è, invece, avvenuta la stipula del nuovo contratto di lavoro per il triennio 1988-1990, che ha rappresentato la positiva conclusione di una articolata e complessa fase negoziale avviata cinque mesi prima, con tutti i Sindacati operanti nell'Agenzia, a seguito delle specifiche autorizzazioni ministeriali del 25 marzo e 17 luglio 1990 e sulla base delle norme-quadro contenute nei Protocolli d'intesa stipulati tra il Ministro per il Mezzogiorno, le Confederazioni Sindacali e la CIDA rispettivamente il 29 gennaio e il 12 aprile 1990.

Il testo sottoscritto dal Presidente dell'Agenzia e dai Sindacati (e del quale si attende la decretazione interministeriale di approvazione prevista specificatamente dal Regolamento dell'Agenzia) rappresenta il primo vero e proprio contratto triennale, che consente di razionalizzare adeguatamente i rapporti di lavoro, dopo il completamento della fase di normalizzazione e di aggiornamento avviata con i provvedimenti precedentemente ricordati (contratto ponte 1986-87 e accordi del 1° agosto 1989 per la sistemazione delle situazioni pregresse).

Il contratto comprende una parte economica (incrementi tabellari e trattamento di professionalità), contenuta nel tetto indicato dal Ministero del Tesoro e da quello per il Mezzogiorno e definita con la partecipazione degli osservatori degli stessi Ministeri, nonché una parte normativa volta a meglio delineare gli Istituti già esistenti o ad instaurarne di nuovi, in analogia alla disciplina mediamente vigente nel pubblico impiego ed in conformità alle tendenze europee del comparto.

Infine, allo scadere dell'anno, è stata approvata definitivamente, con Decreto Interministeriale del 16 novembre 1990, la Pianta Organica dell'Istituto.

Il varo di tale importante strumento, deliberato dal Comitato di Gestione fin dal febbraio del 1989 e successivamente modificato dallo stesso Comitato il 16 maggio 1990,

a seguito delle Direttive precedentemente impartite dal Ministro per il Mezzogiorno con note del 16 gennaio e del 17 marzo, richiede che ora l'Agenzia si impegni decisamente nella sua attuazione.

Il 1991 vedrà, quindi, operare l'Istituto per far fronte a questo essenziale compito di ristrutturazione, avviando la prevista fase biennale di sperimentazione, al termine della quale si procederà alla ridefinizione della Pianta così come richiesto dall'art. 3 del citato Decreto Interministeriale.

L'AZIONE DEGLI UFFICI PERIFERICI DELL'AGENZIA

Di non poco momento è anche l'azione svolta dagli Uffici Periferici dell'Agenzia in attività di stimolo e di supporto alle soggettualità locali.

Tale forma di assistenza tecnica ed organizzativa rappresenta un dato qualificante per sostenere adeguatamente la svolta programmatica ed esecutiva voluta dalla legge n. 64/1986, con la valorizzazione del sistema delle autonomie regionali, come protagonista della fase propulsiva degli interventi straordinari di natura locale e del processo realizzativo anche di quelli di carattere interregionale e nazionale.

In questo quadro è avvenuta, nel corso del 1990, la stipula della Convenzione con la quale l'Agenzia si impegna a fornire assistenza tecnica e supporto alla Regione Sicilia per la predisposizione di proposte programmatiche, per lo svolgimento di attività di conoscenza e studi, per la elaborazione di ipotesi progettuali di assetto territoriale ed infrastrutturale con particolare riferimento all'aggiornamento del piano acque, per l'alta sorveglianza sui lavori e per il monitoraggio delle informazioni.

Il rapporto convenzionale è stato, peraltro, anticipato da un'ampia e pregressa collaborazione con la Regione Sicilia, fornita nel pieno rispetto delle sue prerogative costituzionali.

Basta ricordare, a tal proposito, l'assistenza data dall'Agenzia alla stessa Regione per la ristrutturazione del Teatro Massimo, quale esempio significativo, non solo tecnico ed artistico, ma soprattutto culturale, dell'importanza attribuita a questo tipo di relazioni.

Indipendentemente dalla formalizzazione dei rapporti, non sono mancate prestazioni di assistenza anche nei confronti delle altre Regioni meridionali, che hanno riguardato, soprattutto, le attività di informatizzazione, l'attuazione dei progetti inclusi nel piano dei completamenti e di quelli convenzionati, i problemi dell'approvvigionamento idrico e della gestione degli acquedotti, la progettualità in genere.

Con numerose Regioni sono in diverso stadio di definizione opportuni contatti per addivenire, come già avvenuto per la Sicilia, alla stipula delle convenzioni destinate a dare maggiore organicità ed efficacia ai reciproci rapporti.

LA VALORIZZAZIONE DEI BENI CULTURALI DEL SUD

L'Agenzia ha elaborato ed avviato nel corso del 1990 alcuni programmi di valorizzazione dell'azione svolta nel settore dei beni culturali, cominciando dalla definizione di un quadro organico ed omogeneo dei circa 1.000 interventi straordinari realizzati a partire dal 1950, che risultano classificati sotto diversificate categorie di lavori. E' stato così possibile far conoscere, nelle più diverse sedi interessate, la rilevante mole di attività portata avanti nello specifico settore: attività che prosegue ora con i progetti inseriti nel primo e nel secondo Piano annuale, per i quali sono stati assunti dall'Agenzia impegni per 283 miliardi di lire.

Di rilievo anche l'azione promozionale per la Certosa di Padula (SA), oggetto di importanti lavori di restauro promossi dall'Intervento Straordinario.

Attuata mediante capillari attività editoriali ed informative ed una adeguata campagna di stampa, tale azione ha largamente contribuito a suscitare un rinnovato interesse intorno al monumento ed alla mostra sul "Cilento Ritrovato".

Analoghi interventi sono previsti per alcuni dei numerosi progetti in corso (Teatro Massimo di Palermo, Val di Noto, Centro Storico di Napoli e Palermo, ecc.).

2. ANALISI DI DETTAGLIO

IL QUADRO FINANZIARIO

Il quadro finanziario degli impegni e delle spese dell'Agenzia nel 1990 presenta un andamento non uniforme, ma differenziato in rapporto ai diversi settori di intervento, e alla loro peculiare fase attuativa, in confronto a quanto avvenuto nell'esercizio precedente.

Una particolare accentuazione assume, come si è già rilevato, l'incentivazione delle attività produttive. Per questo comparto si è infatti registrato un sensibile incremento degli impegni rispetto al 1989 (+140% per circa 6.700 miliardi). Le conseguenti esigenze finanziarie, manifestatesi soprattutto nel settore industriale (1), hanno reso indispensabile una integrazione delle risorse attribuite dal terzo piano annuale di attuazione, avvenuta attraverso uno specifico provvedimento adottato dal Ministro per il Mezzogiorno il 6 dicembre 1990.

Più ridotti, invece, sono gli impegni nel settore pubblico per le azioni organiche incluse nei piani annuali e per i completamenti, che complessivamente hanno fatto registrare una diminuzione di circa il 75% rispetto all'esercizio precedente.

L'attuazione delle azioni organiche ha risentito della mancata programmazione nel 1989. Conclusi, in pratica, i primi due piani annuali (1987 e 1988), l'approvazione del terzo è avvenuta solo nel marzo del 1990.

Ne consegue che gli impegni assunti nel corso dell'esercizio per le azioni organiche incluse nei tre piani annuali sono ammontati complessivamente a 1.350 miliardi circa, con una diminuzione di oltre l'80% rispetto al 1989, dovuta essenzialmente alla soluzione di continuità verificatasi nell'attività programmatica a livello ministeriale.

(1) Si ricorda che in questo comparto sono compresi, oltre ai contributi in conto capitale ed in conto interessi, gli impegni per contratti, intese ed accordi di programma, agevolazioni tariffarie e contributi per l'occupazione giovanile.

Il graduale esaurimento dell'attività di completamento e trasferimento delle opere ex Cassa, non essendo intervenute autorizzazioni ministeriali per gli estendimenti funzionali, ha consentito di assumere impegni nel 1990 per circa 1.660 miliardi, con una diminuzione del 54% rispetto al precedente esercizio.

Per partecipazioni e conferimenti sono stati impegnati 163 miliardi (-58%); mentre altri 200 miliardi si riferiscono ad oneri sostenuti per la liquidazione della ITALTRADE, che hanno consentito di eliminare il pagamento di ulteriori interessi passivi concernenti i debiti della società.

Complessivamente gli impegni per interventi propri dell'Agenzia sono ammontati nel 1990 a circa 10.000 miliardi, con una diminuzione del 32% rispetto al 1989.

Gli impegni per il trasferimento di fondi ad altre Amministrazioni sono stati a loro volta 1.860 miliardi circa (-75%): in particolare si citano le Regioni.

La spesa per investimenti si è aggirata intorno a 5.750 miliardi - al netto delle spese di funzionamento e di liquidazione delle Società ITALTRADE - con un aumento dell'1,5% rispetto al precedente esercizio. L'aumento avrebbe, in realtà, potuto superare il 10%, ove fossero stati assicurati all'Agenzia sufficienti mezzi finanziari per pagamenti da parte del Ministero del Tesoro. Infatti, a fine dicembre si è dovuto registrare un ammontare di circa 550 miliardi di mandati di pagamento non inoltrati in banca per mancanza di fondi. Nel corso del 1990 questa carenza ha provocato un ritardo medio nei pagamenti di oltre un mese.

Solamente con D.M. del 31.12.1990 il Ministero del Tesoro ha provveduto ad aumentare per il 1991 il limite annuale di prelievo per pagamenti almeno fino a 7.000 miliardi, come richiesto dall'Agenzia fin dall'agosto 1989.

Del 30% infine sono aumentate le spese per trasferimento (2.920 miliardi circa) disposte a favore di altre Amministrazioni per il tramite della Tesoreria Centrale dello Stato.

LE CONVENZIONI

Il ritmo delle attività riguardanti i progetti da realizzare mediante convenzione è stato condizionato dalla periodicità con la quale sono state trasmesse dalla sede ministeriale le relative schede tecnico - progettuali di opere, studi e progettazioni, a partire dal luglio 1987 per il primo piano annuale di attuazione del programma triennale, dall'ottobre 1988 per il secondo e dal mese di giugno 1990 per il terzo.

Il bilancio di queste attività, per quanto riguarda gli adempimenti di competenza dell'Agenzia, è soddisfacente alla fine 1990.

Le schede riguardanti il primo piano annuale di attuazione pervenute sono 892, per un importo globale di oltre 5.849 miliardi di investimenti.

La relativa fase di convenzionamento può considerarsi pressochè ultimata, in quanto gli atti stipulati sono 870, per un importo di oltre 5.778 miliardi, pari a circa il 98% delle schede trasmesse dalla sede ministeriale, ma, come si vedrà più avanti, le verifiche effettuate dell'Agenzia hanno consentito di rilevare numerose difficoltà e rallentamenti nell'avvio dei progetti da parte dei soggetti attuatori.

Infatti, al 31 dicembre 1990, risultano avviati l'83% dei progetti in convenzione relativi al primo piano, pari a 719, per un importo di oltre 4.802 miliardi di lire.

Anche per quanto si riferisce al secondo piano annuale i dati relativi al convenzionamento da parte dell'Agenzia dimostrano un trend positivo, con un ritmo del 94%.

Le schede pervenute sono 390 per un importo di circa 7.500 miliardi, mentre le convenzioni stipulate risultano 365 per oltre 7.063 miliardi di lire.

Le convenzioni avviate sono, invece, 226 per un importo di oltre 4.193 miliardi, pari a circa il 60% del totale.

Diverso è il discorso per quanto concerne il terzo piano annuale di attuazione, per il quale l'approvazione

è giunta soltanto il 23 marzo 1990 e le schede pervenute, dalla sede ministeriale dell'Agenzia, a partire dal successivo mese di giugno, hanno raggiunto al 31 dicembre scorso appena il 40% delle previsioni del CIPE.

Si tratta complessivamente di 103 schede, per oltre 1.780 miliardi di investimenti, a fronte delle quali l'Agenzia ha sollecitamente avviato i conseguenti adempimenti, tanto che già 100 risultano trasmesse ai soggetti attuatori per le relative determinazioni preliminari.

Nei casi in cui tale iter è stato completato, si è dato luogo alle deliberazioni di approvazione da parte del Comitato di Gestione dell'Agenzia, che hanno riguardato al 31 dicembre 1990, 24 schemi di convenzione per oltre 600 miliardi di investimenti previsti.

Il ruolo di ente finanziatore assegnato all'Agenzia, lungi dal risolversi in un servizio di Cassa, impone di adottare misure utili a favorire la realizzazione delle iniziative convenzionate.

Il compito dell'Istituto è quello di assicurare il buon fine della realizzazione dei progetti regionali ed interregionali di interesse nazionale, ad esso affidati dal programma triennale per il Mezzogiorno e dai suoi piani annuali, effettuando anche verifiche e controlli sull'avanzamento e sulle qualità esecutive e di adempimento di tali progetti.

A questo fine, una volta avviato il regime delle convenzioni, la stessa Agenzia ha posto in essere le opportune azioni di vigilanza, affidate a propri funzionari.

Per la valutazione complessiva degli esiti di tali verifiche è stato costituito un apposito Gruppo di lavoro presso la Direzione Generale, che ha il compito di provvedere al coordinamento e di predisporre periodicamente le necessarie informative per il Comitato di Gestione.

E' stato, inoltre, adottato un piano di informatizza-

zione dei risultati delle verifiche, per offrire a tutti gli interessati uno strumento di servizio facilmente utilizzabile, sia al centro che nelle sedi periferiche dell'Agenzia.

Si dispone, quindi, in tempo reale e in forma sistematica ed organica, di tutti i dati necessari per controllare l'evolversi della situazione relativa alle opere ed agli studi e ricerche in convenzione, con l'indicazione dei problemi e delle anomalie accertati e degli eventuali provvedimenti assunti o da assumere.

Si tratta di un mezzo operativo che, oltre a soddisfare esigenze di capillare conoscenza, consente anche di esercitare adeguata azione di stimolo e di assistenza tecnica nei confronti dei soggetti attuatori, al fine di supportarne l'attività e di favorire il superamento di difficoltà e ritardi.

Ciò tanto più in quanto le verifiche effettuate dall'Agenzia hanno dimostrato che i progetti inclusi nei piani annuali di attuazione si sono rilevati di difficile cantierabilità o, comunque, cantierabili in tempi piuttosto lunghi.

I termini di tempo fissati in base alla normativa ministeriale per la consegna dei lavori sono risultati, in genere, insufficienti e questo, unitamente alla scarsa operosità o all'inadeguatezza di alcuni Enti convenzionati, ha comportato la necessità di ricorrere, di frequente e dove possibile, alle proroghe della convenzione, allungando i tempi realizzativi.

Anche nella fase attuativa sono stati rilevati inconvenienti di varia natura che hanno, in molti casi, ritardato o resa difficoltosa l'esecuzione dei lavori e degli elaborati (incompletezze progettuali, inerzie, ricorsi al TAR con sospensive di vario genere, necessità di varianti alle opere o ai termini della convenzione).

Si ripropone, così, un problema di fondo, che l'Agenzia ha più volte segnalato, a tempo opportuno, alla competente sede ministeriale: quello relativo al preventivo controllo dei progetti da inserire nei piani.

In tal senso, dovrebbe essere riconosciuta all'Agenzia - a seguito della responsabilità attribuita dal legislatore di garantire la realizzazione dei progetti convenzionati - la competenza ad effettuare, anche nella fase precedente la stipula della convenzione, tutte le valutazioni di ordine tecnico - finanziario necessarie non solo a meglio precisare l'oggetto del contratto e l'ammontare della relativa spesa, ma anche a verificare, con altre indagini di carattere tecnico, che in concreto l'opera oggetto dello stesso contratto sia realizzabile.

LE AGEVOLAZIONI ALLE ATTIVITA' PRODUTTIVE

a) Attività di deliberazione dell'Agenzia nel 1990

Il 1990 è stato un anno particolarmente interessante per il settore degli incentivi alle attività produttive.

Le agevolazioni sono state assai consistenti ed hanno notevolmente superato quelle registrate nell'anno precedente.

Le pratiche deliberate dal 1° gennaio al 31 dicembre 1990 sono state 3.657 per un investimento complessivo di oltre 14.000 miliardi di lire ed un aumento di manodopera di circa 38.000 addetti. Tale ultimo dato è frutto del saldo degli incrementi di posti di lavoro - creati soprattutto nei nuovi impianti e negli ampliamenti - e del calo registrato frequentemente in caso di ammodernamenti.

Le corrispondenti agevolazioni concesse ammontano complessivamente a 6.515 miliardi di lire.

Si registra, rispetto all'esercizio 1989, un aumento del 24% nel numero di agevolazioni deliberate, del 160% in termini di investimenti e del 132% in termini di occupazione.

Per quanto riguarda i nuovi impianti si tratta di 979 iniziative, destinate a determinare la creazione di circa 28.000 posti stabili di lavoro, pari al 73% dell'incremento complessivo degli addetti.

Sempre prevalenti come numero ed entità di investimento gli ampliamenti e gli ammodernamenti, anche per la presenza consistente delle operazioni di leasing di macchinari. E', quindi, confermata la tendenza alla ricerca di equilibri sempre più efficienti per garantire la concorrenzialità delle imprese, che va gradualmente avvicinando il Mezzogiorno alle caratteristiche delle aree di più consolidata industrializzazione.

Si rileva, inoltre, una forte presenza della grande industria, anche in conseguenza dell'attuazione dei contratti di programma, motivata dalla volontà politica di dare impulso a questo comparto, il cui valore strategico, a livello nazionale ed internazionale, appare assai importante nell'attuale fase storica dell'economia europea e mondiale.

Tra le grandi iniziative agevolate nel corso del 1990 sono da ricordare l'ammodernamento dell'impianto SEVEL ad Atesa (Chieti) per la produzione di veicoli industriali (1.180 miliardi di investimenti), l'impianto della CARBOSULCIS a Gonnese (Cagliari) per la produzione di carbone (616 miliardi), l'ampliamento della VIDEOCOLOR ad Anagni (Frosinone) (436 miliardi), l'impianto della TEXAS INSTRUMENTS ad Avezzano (L'Aquila) per 376 miliardi di investimenti.

Ma anche l'entità delle iniziative di media dimensione (da 4 a 32 miliardi di investimenti) è stata significativa nel 1990, sia quantitativamente che qualitativamente. A questo comparto appartengono, infatti, le industrie a tecnologia più moderna e sofisticata, tra le quali figurano quelle operanti nei settori farmaceutico, informatico, meccanico e cartotecnico.

La piccola industria, infine, ha confermato la sua vitalità, particolarmente per le tipologie degli ampliamenti, degli ammodernamenti e del leasing agevolato di macchinario, unitamente alla capacità di dare il maggior contributo alla creazione di nuovi posti di lavoro.

Ricadono in questa classe il 36,5% degli impianti (tale percentuale sale al 71,2% includendo le operazioni di leasing di macchinario) ed il 39% dei nuovi posti di lavoro creati.

b) La distribuzione settoriale, regionale e per tipologia di programma di investimenti

Nel corso del 1990 la distribuzione per settore produttivo delle iniziative agevolate conferma sostanzial-

mente quella degli anni precedenti, con una netta prevalenza del settore meccanico, seguito da quello alimentare e, quanto ad investimento, da quello chimico.

Sempre più consistente la presenza dei settori dell'abbigliamento, della carta e cartotecnica, poligrafico, dei prodotti da materie plastiche.

La distribuzione per regione vede ovviamente una forte concentrazione di iniziative nel Lazio, come già illustrato in precedenza. Elevato, per motivi analoghi, anche il numero degli impianti agevolati nelle Marche; Puglia, Campania e Abruzzo confermano il trend degli anni precedenti.

c) I nuovi settori d'intervento

Un cenno meritano i due nuovi settori del leasing agevolato per il macchinario agricolo e dei contributi per l'acquisto di servizi reali, introdotti dalla legge n. 64/1986.

Il primo ha avuto, nel corso del 1990, un notevole impulso, tradottosi in una forte richiesta da parte degli operatori agricoli interessati.

Ma questo non ha trovato, purtroppo, immediata corrispondenza nelle Società di leasing, per la peculiarità delle iniziative da agevolare e delle procedure da attuare.

La stessa Agenzia ha dovuto affrontare non poche difficoltà organizzative in attesa della concreta attuazione della pianta organica.

Nel 1990 le approvazioni relative al settore agricolo sono state 144, per 16 miliardi di investimento e 8 miliardi di contributi in conto canoni.

Diverso è il caso dei contributi per l'acquisto di servizi reali da parte delle imprese. La normativa operativa e le convenzioni con gli Istituti di credito sono state sollecitamente approvate dopo l'emanazione

dei decreti ministeriali di attuazione, ma questo tipo di incentivi non ha trovato ancora adeguate risposte da parte degli operatori.

Infatti le domande che pervengono sono numericamente limitate (poche centinaia) e riguardano quasi esclusivamente le spese per la pubblicità.

Le delibere adottate nel 1990 sono state 122 per un costo dei servizi di 24 miliardi ed un contributo di 14 miliardi di lire.

d) Le erogazioni

Anche per i pagamenti il 1990 è stato un anno interessante, per il quale si sarebbero potuti ottenere risultati maggiori se non fosse continuata la situazione di carenza delle disponibilità finanziarie, dovuta a ridotti accreditati da parte del Ministero del Tesoro.

Le erogazioni per il complesso dei contributi in conto capitale e in conto interessi ammontano a 1.661 miliardi di lire, ma al 31 dicembre 1990 risultano in sofferenza altri pagamenti per 220 miliardi di lire.

e) La normativa antimafia

Tra i fatti più importanti che hanno condizionato l'attività dell'Agenzia nel corso dell'anno è da segnalare l'emanazione della normativa antimafia (legge 19 marzo 1990, n. 55), che ha puntualizzato le disposizioni già esistenti in materia e le ha estese al settore degli incentivi alle attività produttive, coinvolgendo il sistema bancario.

Com'è noto, per ottenere la concessione degli incentivi occorre ora che l'imprenditore esibisca il certificato antimafia, rilasciato dalla Prefettura secondo precise modalità legate alla forma societaria.

La messa a punto del sistema, sia presso le Prefetture, che nei rapporti tra gli Istituti di credito, le Società di leasing e l'Agenzia, è risultata assai complessa. Infatti, la normativa in questione è tuttora in evoluzione (un Decreto legge emanato il 13 novembre 1990 non è stato convertito dal Parlamento che ne aveva, comunque, modificato i contenuti, e deve, quindi, essere ripresentato nei prossimi giorni).

Ancora del tempo dovrà passare, pertanto, prima che il sistema possa entrare a regime.

Tuttavia, data l'importanza che il legislatore ha attribuito ai controlli antimafia, l'Agenzia si è attrezzata, fornendo agli Istituti di credito, alle Società di Leasing ed agli operatori interessati, opportune indicazioni e direttive perchè l'attività non subisca eccessivi ritardi pur nel rigoroso rispetto delle norme vigenti.

f) Riduzioni dell'intervento disposte dalla CEE

Altro elemento di particolare interesse è la conclusione, con il 31 dicembre 1990, del sistema degli incentivi nelle provincie di Roma e di Ascoli Piceno e la riduzione al 30% delle aliquote per la provincia di Frosinone, in conformità alle decisioni assunte dalla C.E.E..

Per tali motivi, gli ultimi mesi del 1990 sono stati contraddistinti da un forte impegno dell'Agenzia per la definizione di tutte le domande provenienti da imprese ubicate nelle provincie citate.

Le approvazioni per le provincie di Roma, Ascoli Piceno e Frosinone nel corso del 1990 sono state 1860, per 6.838 miliardi di investimento e oltre 24.000 addetti. Esse rappresentano il 50,9% delle citate 3.657 delibere riguardanti l'intero Mezzogiorno e oltre il 48% dell'investimento complessivo.

La decisione della C.E.E. e la conseguente tempestiva attuazione da parte dell'Agenzia si collocano nell'ottica che talune realtà territoriali come quelle di Pomezia e del Bacino del Tronto, abbiano raggiunto, anche con questi ultimi interventi, un assetto produttivo maturo ed autopropulsivo.

A questo proposito è il caso di ricordare che con il prossimo 31 dicembre 1992 dovranno concludersi, sempre per decisione della C.E.E., anche gli interventi di agevolazione delle attività produttive nelle provincie di Latina e di Rieti, mentre si è in attesa delle preannunciate decisioni della stessa Comunità per le provincie abruzzesi.

IL SOSTEGNO ALL'INNOVAZIONE

Un crescente impegno ha contraddistinto gli interventi straordinari per promuovere lo sviluppo della ricerca e dell'innovazione del Mezzogiorno, attuati senza soluzione di continuità a partire dagli anni '80 e, in particolare, nel quadriennio di attività dell'Agenzia.

In termini finanziari, tale impegno decennale, tra interventi organici, incentivi, contributi e partecipazioni, può valutarsi complessivamente intorno ai 7.000 miliardi di lire.

Le direttive ministeriali per l'attuazione dell'azione organica n. 2 per il sostegno all'innovazione, introdotta dagli strumenti programmatici previsti dalla Legge n. 64/1986, si riferiscono ad un complesso di interventi per i quali sono state fornite dalla stessa sede ministeriale le relative schede tecnico-progettuali, che riguardano sia il primo che secondo piano annuale, e coinvolgono, oltre all'Agenzia, che ha operato sostituendo, com'è noto, la SPINSUD, anche il FORMEZ e lo IASM.

Si tratta di azioni finalizzate alla creazione, nell'area meridionale, dell'ambiente più idoneo allo sviluppo di attività produttive tecnologicamente avanzate, puntando su tre direttrici concernenti, rispettivamente, il potenziamento delle reti di offerta scientifica, di offerta formativa e dei servizi telematici ed informatici.

Gli interventi per l'offerta scientifica sono promossi direttamente dall'Agenzia e riguardano la progettazione e la realizzazione delle reti di centri consortili di interesse pubblico, nonché i progetti di ricerca e i progetti pilota.

L'offerta formativa, promossa dall'Agenzia tramite il FORMEZ, è finalizzata ad un'azione specifica e capillare di adeguamento del fattore umano nella Pubblica Amministrazione e nell'impresa.

I servizi telematici ed informatici, promossi dall'Agenzia e, in alcuni casi, tramite lo IASM, attengono alla realiz-

zazione di progettazioni, studi ed interventi pilota per lo sviluppo di una moderna rete teleinformatica nel Mezzogiorno (incluso il progetto Comunitario STAR realizzato dalla SIP e dal Consorzio IATIN dell'intervento straordinario, per lo sviluppo dei servizi di telecomunicazione con reti ottiche e ad alta velocità nelle regioni svantaggiate).

Gli impegni assunti dall'Agenzia al 31 dicembre 1990 per la realizzazione dell'azione organica n. 2 riguardano 97 interventi per 2.340 miliardi di lire relativi al primo piano annuale di attuazione del programma triennale e 35 interventi per 756 miliardi afferenti al secondo piano. Di tali impegni, 670 miliardi si riferiscono all'attività del FORMEZ e 362 miliardi a quella dello IASM; la parte residuale, per 2.058 miliardi di lire, attiene all'attività svolta direttamente dall'Agenzia in sostituzione della SPINSUD.

Risulta così esaurita la fase di avvio degli interventi autorizzati con il primo piano e portata avanti al 75% quella concernente il secondo.

Ma occorre ricordare anche altre iniziative di supporto all'azione organica n. 2, che assumono notevole rilievo tecnico e finanziario come l'incentivazione dei progetti cooperativi di ricerca e di adeguamento tecnologico, per i quali gli impegni assunti dall'Agenzia al 31 dicembre 1990 assommano a 146 miliardi per 21 interventi; i contratti di programma con i grandi gruppi industriali (OLIVETTI, FIAT, IRI, TEXAS, ecc.), comprendenti iniziative agevolate di strutture scientifiche, ricerche e sperimentazioni; l'incentivazione dei Centri di ricerca industriali di natura privatistica; le "intese di programma" per attività integrate con Amministrazioni Statali, Regioni ed Enti Pubblici, tra le quali figurano quella con il CNR per un investimento di 740 miliardi, di cui 518 a carico dell'intervento straordinario, e l'altra con l'ENEA per l'importo di 300 miliardi, di cui 180 a carico dell'intervento straordinario.

Di rilievo è, inoltre, l'esperimento che si sta conducendo per la reindustrializzazione della Val Basento e l'istituzione di un parco tecnologico, con l'obiettivo di promuovere l'innovazione, la crescita ed il consolidamento di imprese avanzate, con un impegno finanziario dell'Agenzia pari a 225 miliardi di lire.

Tra le principali iniziative avviate nel 1990 in questo particolare settore si ricordano il Piano telematico della Calabria per l'informatizzazione e l'ammodernamento della pubblica amministrazione centrale, regionale e locale, nonché dei settori produttivi; la progettazione, supportata dalla realizzazione di progetti pilota, del Piano telematico della Sicilia; il completamento del Centro ricerche e sviluppo materiali di Brindisi; l'impianto dimostrativo ENI per tecnologie, combustione e miscela acqua-carbone a Porto Torres.

Il potenziamento della rete scientifica e tecnologica meridionale, promosso e sostenuto dagli interventi straordinari dell'Agenzia, si sta quindi configurando come una promettente realtà, sia in termini assoluti che relativi all'enorme divario originario con le aree del Centro-Nord.

Il Mezzogiorno, così, si attrezza per far fronte adeguatamente alle esigenze qualitative poste dal processo di integrazione europea nel 1992 e per contribuire attivamente al futuro comune lavoro per l'ulteriore progresso civile ed economico nazionale ed internazionale.

LA GESTIONE SEPARATA

Complessivamente la Gestione Separata del Piano dei completamenti, trasferimenti e liquidazioni degli interventi ex Cassa è stata attivata, da parte dell'Agenzia, per la definizione tecnico-amministrativa di 39.132 opere.

Al riguardo occorre tener presente che la Legge n. 64/1986 e la Delibera CIPE n. 157/1987 hanno previsto che le opere in corso di esecuzione, per le quali alla data del 28 febbraio 1987, risultassero erogazioni superiori all'80% dell'impegno assunto, sarebbero state concluse direttamente a cura dell'Agenzia per la successiva consegna ai destinatari; mentre le altre (cioè quelle con erogazioni inferiori a tale percentuale) sarebbero state trasferite alla intera responsabilità dei soggetti locali (Regioni, Province, Comuni, Consorzi) per il completamento.

Nell'ambito di questo quadro normativo è, quindi, in corso la definizione tecnico-amministrativa delle citate 39.132 opere.

Al 31 dicembre 1990, 14.329 di tali opere, pervenute a conclusione, sono state consegnate ai soggetti destinatari; 12.688 sono chiuse in attesa dei necessari riscontri contabili prima della consegna; 9.429 attendono soltanto la definizione del relativo iter amministrativo, risultando per la maggior parte già in esercizio a seguito della ultimazione dei lavori principali; 84 sono state revocate perchè non più realizzabili.

Per altre 2.348 opere, che presentavano erogazioni inferiori all'80% dell'impegno assunto, sono state ugualmente adottate dal Comitato di Gestione dell'Agenzia le relative deliberazioni di trasferimento, per un importo complessivo di 11.629 miliardi di lire, e, per 2.037 di esse, è già intervenuta la stipula della relativa convenzione con il soggetto destinatario.

Resterebbero ancora da trasferire, ai sensi della citata Deliberazione del CIPE, circa 254 opere.

Per 83 di queste, o si è pervenuti alla loro ultimazione nelle more del trasferimento e pertanto sono già fruibili, o il Ministro ha autorizzato l'Agenzia al completamento diretto.

Per circa 170 opere si procederà al trasferimento non appena sarà possibile definire con certezza l'importo complessivo dell'opera in corso.

Si tratta, per la maggior parte di opere complesse (dighe, grandi gallerie) per le quali si deve tenere conto di aspetti geologici, normativi ed esecutivi in fase di evoluzione.

In conclusione, sul piano della effettiva fruibilità delle opere finanziate dall'intervento straordinario ed inserite nel piano dei completamenti, risulta evidente dai dati esposti che gli interventi, pur nel diverso assetto amministrativo riscontrato, sono attivati per l'utenza per oltre il 90% del totale.

AGENZIA PER LA PROMOZIONE DELLO SVILUPPO E IL MEZZOGIORNO
 DIV. 3/S.G. - STATO DELLE CONVENZIONI
 DEL 1° PIANO ANNUALE
 RIEPILOGO PER REGIONE E FASE AL 1991-01-04(AA/MM/GG)

E.L05XX.87.T.00

REGIONE INTERVENTO	SCHEDE DI PARTIMENTO PERVENUTE AGENZIA... ...NUM...IMP.(MIL.)		SCHEMI CONVENZ AGENZIA TRASMES A.SOGG.	DELIBERE APPROVAZ. CONVENZ.. PERVENUTE	DELIBERE..AGENZIA APPROVAZ..CONVENZ.. ...NUM..IMP.(MIL.)		CONVENZIONI..... STIPULATE..... ...NUM..IMP.(MIL.)		CONVENZIONI AVVIATE DAI SOGGETTI..... ...NUM..IMP.(MIL.)		IMPORTI... EROGATI... AGENZIA... (MIL.)	RESIDUO... DA..... EROGARE... (MIL.)
MARCHE	28	42.763	28	28	28	42.763	28	42.763	28	42.763	29.330,0	13.433,0
TOSCANA	1	200	1	1	1	200	1	200	1	200	160,0	40,0
UMBRIA	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0,0	0,0
LAZIO	57	210.740	57	56	56	210.660	56	210.660	41	196.640	109.589,9	101.070,1
ABRUZZO	93	229.591	93	93	93	229.591	93	229.591	86	224.491	89.139,1	140.451,9
MOLISE	45	115.181	45	45	44	111.781	43	111.701	36	82.659	42.110,7	69.590,3
CAMPANIA	147	1.331.380	144	144	144	1.279.380	141	1.269.504	113	776.282	381.976,6	887.527,4
PUGLIA	72	770.217	72	72	72	770.217	72	770.217	64	734.130	413.847,0	356.370,0
BASILICATA	85	537.607	85	85	85	537.607	85	537.607	82	514.717	336.644,2	200.962,8
CALABRIA	133	557.665	133	132	132	557.515	132	557.515	73	325.930	158.674,7	398.840,3
SICILIA	113	1.194.204	113	111	110	1.193.154	107	1.191.464	95	1.058.314	484.251,5	707.212,5
SARDEGNA	106	590.714	103	102	101	588.821	100	588.121	89	578.019	301.554,7	286.566,3
REGIONI VARIE	12	269.181	12	12	12	269.181	12	269.181	11	268.281	246.667,5	22.513,5
	892	5.849.443	886	881	878	5.790.870	870	5.778.524	719	4.802.426	2.593.945,9	3.184.578,1

BIL. 395 C. 1991 D. L. 11/11/91 (CONVENZIONI)
 DEL 1° PIANO ANNUALE (OPERE)
 RIEPILOGO PER REGIONE E FASL AL 1991-01-04 (AA/MM/GG)

E.L05XX.87.0.00

REGIONE INTERVENTO	SCHEDE DIPARTIMENTO PERVENUTE AGENZIA...		SCHEMI CONVENZ AGENZIA TRASHES A SOGG.	DELIBERE APPROVAZ. CONVENZ. PERVENUTE	DELIBERE AGENZIA APPROVAZ. CONVENZ. ...		CONVENZIONI STIPULATE ...		CONVENZIONI CONSEGNA DEI LAVORI ...		IMPORTI EROGATI AGENZIA...	RESIDUO DA EROGARE...
	NUM.	IMP. (MIL.)			NUM.	IMP. (MIL.)	NUM.	IMP. (MIL.)	NUM.	IMP. (MIL.)	(MIL.)	(MIL.)
MARCHE	13	37.343	13	13	13	37.343	13	37.343	13	37.343	26.263,0	11.080,0
TOSCANA	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0,0	0,0
UMBRIA	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0,0	0,0
LAZIO	15	195.200	15	15	15	195.200	15	195.200	14	190.300	103.552,0	91.648,0
ABRUZZO	41	209.486	41	41	41	209.486	41	209.486	38	206.086	82.865,0	126.621,0
MOLISE	19	108.411	19	19	18	105.011	18	105.011	15	77.719	37.965,5	67.045,5
CAMPANIA	87	1.278.639	84	84	84	1.226.639	82	1.217.639	64	732.557	362.315,0	855.324,0
PUGLIA	42	748.824	42	42	42	748.824	42	748.824	39	715.485	404.247,8	344.576,2
BASILICATA	42	517.982	42	42	42	517.982	42	517.982	39	495.092	327.969,2	190.012,8
CALABRIA	50	514.620	50	50	50	514.620	50	514.620	30	305.760	140.895,1	373.724,9
SICILIA	49	1.154.687	49	49	49	1.154.687	49	1.154.687	45	1.029.487	466.889,5	687.797,5
SARDEGNA	47	552.590	47	47	47	552.590	46	551.890	46	551.890	283.514,2	268.375,8
REGIONI VARIE	4	264.981	4	4	4	264.981	4	264.981	4	264.981	244.717,0	20.264,0
	409	5.582.763	406	406	405	5.527.363	402	5.517.663	347	4.606.700	2.481.193,3	3.036.469,7

PIA... (STATI D... CONVENZIONI)
DEL I PIANO ANNUALE (STUDI E PROGETTAZIONI)
RIEPILOGO PER REGIONE E FASE AL 1991-01-04 (AA/MM/GG)

E.L05XX.87.S.00

REGIONE INTERVENTO	SCHEDE, DIPARTIMENTO PERVENUTE AGENZIA... ...NUM...IMP. (MIL.)		SCHEMI, CONVENZ AGENZIA TRASMES A. SOGG.	DELIBERE, APPROVAZ. CONVENZ... PERVENUTE	DELIBERE...AGENZIA APPROVAZ. CONVENZ. ...NUM...IMP. (MIL.)	CONVENZIONI..... STIPULATE..... ...NUM...IMP. (MIL.)	CONVENZIONI...CON... AFFIDAMEN... INCARICO ...NUM...IMP. (MIL.)	IMPORTI... EROGATI... AGENZIA... (MIL.)	RESIDUO... DA..... EROGARE... (MIL.)	
MARCHE	15	5.420	15	15	15	5.420	15	5.420	3.067,0	2.353,0
TOSCANA	1	200	1	1	1	200	1	200	160,0	40,0
PIDMORIA	0	0	0	0	0	0	0	0	0,0	0,0
LAZIO	42	15.540	42	41	41	15.460	41	15.460	6.037,9	9.422,1
ABRUZZO	52	20.105	52	52	52	20.105	52	20.105	6.274,1	13.830,9
MOLISE	26	6.770	26	26	26	6.770	25	6.690	4.145,2	2.544,8
CAMPANIA	60	52.741	60	60	60	52.741	59	51.865	19.661,6	32.203,4
PUGLIA	30	21.393	30	30	30	21.393	30	21.393	9.599,2	11.793,8
SASILICATA	43	19.625	43	43	43	19.625	43	19.625	8.675,0	10.950,0
CALABRIA	83	43.045	83	82	82	42.895	82	42.895	17.779,6	25.115,4
SICILIA	64	39.517	64	62	61	38.467	58	36.777	17.362,0	19.415,0
SARDEGNA	59	38.124	56	55	54	36.231	54	36.231	18.040,5	18.190,5
REGIONI VARIE	8	4.200	8	8	8	4.200	8	4.200	1.950,5	2.249,5
	483	266.680	480	475	473	263.507	468	260.861	112.752,6	148.108,4

PIU. 3/1/10 - STATO DELLE CONVENZIONI
DEL 2° PIANO ANNUALE
RIEPILOGO PER REGIONE E FASE AL 1991-01-04(AA/MM/GG)

E.L05XX.88.T.00

REGIONE INTERVENTO	SCHEDE. DIPARTIMENTO PERVENUTE. AGENZIA.. ...NUM..IMP. (MIL.)		SCHEMI. CONVENZ. AGENZIA TRASHES A. SOGG.	DELIBERE. APPROVAZ. CONVENZ.. PERVENUTE	DELIBERE.. AGENZIA APPROVAZ. CONVENZ. ...NUM. IMP. (MIL.)	CONVENZIONI..... STIPULATE..... ...NUM. IMP. (MIL.)	CONVENZIONI. AVVIATE DAI. SOGGETTI..... ...NUM..IMP. (MIL.)	IMPORTI... EROGATI... AGENZIA... (MIL.)	RESIDUO... DA..... EROGARE... (MIL.)
MARCHE	4	14.380	4	4	4 14.380	4 14.380	4 14.380	3.760,0	10.620,0
TOSCANA	0	0	0	0	0 0	0 0	0 0	0,0	0,0
UMBRIA	0	0	0	0	0 0	0 0	0 0	0,0	0,0
LAZIO	18	173.233	18	18	18 173.233	18 173.233	14 147.913	33.561,0	139.672,0
BRUZZO	45	457.127	44	44	43 423.905	42 417.105	32 292.627	75.228,9	341.876,1
MOLISE	30	219.334	29	29	28 196.564	28 196.564	15 113.937	38.398,1	158.165,9
CAMPANIA	65	1.400.043	62	61	60 1.252.582	58 1.237.914	32 555.091	148.692,0	1.089.222,0
PUGLIA	35	1.164.242	35	35	35 1.164.242	35 1.164.242	17 650.899	229.988,1	934.253,9
BASILICATA	34	515.733	34	34	34 515.733	34 515.733	26 422.587	100.399,8	415.333,2
CALABRIA	45	1.085.182	43	43	42 1.037.282	41 1.036.112	11 338.123	104.650,7	931.461,3
SICILIA	47	1.260.220	47	45	45 1.165.402	44 1.127.602	29 745.441	219.141,1	908.460,9
SARDEGNA	58	1.146.749	58	56	56 1.145.756	55 1.145.335	43 881.664	211.585,9	933.749,1
REGIONI VARIE	9	63.019	7	6	6 35.300	6 35.300	3 30.800	9.469,0	25.831,0
	390	7.499.262	381	375	371 7.124.379	365 7.063.520	226 4.193.462	1.174.874,6	5.888.645,4

AGENZIA PER LA PROMOZIONE DELLO SVILUPPO DEL MEZZOGIORNO

RILEVAMENTO STATI DELLE CONVENZIONI
DEL 2° PIANO ANNUALE (OPERE)
RIEPILOGO PER REGIONE E FASE AL 1991-01-04 (AA/MM/GG)

E.L05XX.88.0.00

REGIONE INTERVENTO	SCHEDE DIPARTIMENTO PERVENUTE AGENZIA... ...NUM...IMP. (MIL.)		SCHEMI. CONVENZ. AGENZIA TRASMES A. SOGG.	DELIBERE. APPROVAZ. CONVENZ.. PERVENUTE	DELIBERE..AGENZIA APPROVAZ..CONVENZ.. ...NUM..IMP. (MIL.)	CONVENZIONI..... STIPULATE..... ...NUM..IMP. (MIL.)	CONVENZIONI...CON.. CONSEGNA DEI LAVORI ...NUM..IMP. (MIL.)	IMPORTI... EROGATI... AGENZIA... (MIL.)	RESIDUO... DA..... EROGARE... (MIL.)
MARCHE	1	10.690	1	1	1 10.690	1 10.690	1 10.690	2.673,0	8.017,0
TOSCANA	0	0	0	0	0 0	0 0	0 0	0,0	0,0
UMBRIA	0	0	0	0	0 0	0 0	0 0	0,0	0,0
LAZIO	11	169.333	11	11	11 169.333	11 169.333	9 145.263	32.246,0	137.087,0
ABRUZZO	28	445.131	27	27	26 411.909	25 405.109	18 281.909	69.845,9	335.263,1
MOLISE	13	207.597	13	13	12 185.377	12 185.377	6 106.418	34.290,4	151.086,6
CAMPANIA	52	1.365.862	50	49	48 1.221.401	47 1.207.205	24 529.632	143.074,0	1.064.131,0
PUGLIA	28	1.158.049	28	28	28 1.158.049	28 1.158.049	16 650.653	229.062,1	928.986,9
BASILICATA	28	508.937	28	28	28 508.937	28 508.937	23 418.287	99.199,8	409.737,2
CALABRIA	42	1.068.082	40	40	40 1.031.482	39 1.030.312	11 338.123	103.780,7	926.531,3
SICILIA	34	1.210.299	34	32	32 1.115.481	32 1.115.481	19 736.470	216.021,1	899.459,9
SARDEGNA	43	1.138.146	43	43	43 1.138.146	43 1.138.146	37 879.035	209.783,2	928.362,8
REGIONI VARIE	3	55.669	3	2	2 31.300	2 31.300	1 29.100	8.549,0	22.751,0
	283	7.338.595	278	274	271 6.982.105	268 6.959.939	165 4.125.580	1.148.525,2	5.811.413,8

E.L05XX.88.5.00

REGIONE INTERVENTO	SCHEDE DIPARTIMENTO PERVENUTE AGENZIA... ...NUM. IMP. (MIL.)		SCHEMI CONVENZ. AGENZIA TRASMES A SOGG.	DELIBERE. APPROVAZ. CONVENZ. PERVENUTE	DELIBERE..AGENZIA APPROVAZ.CONVENZ. ...NUM..IMP. (MIL.)	CONVENZIONI..... STIPULATE..... ...NUM.IMP. (MIL.)	CONVENZIONI...CON.. AFFIDAMEN..INCARICO ...NUM..IMP. (MIL.)	IMPORTI... EROGATI... AGENZIA... (MIL.)	RESIDUO... DA..... EROGARE... (MIL.)	
MARCHE	3	3.690	3	3	3	3.690	3	3.690	1.087,0	2.603,0
TOSCANA	0	0	0	0	0	0	0	0	0,0	0,0
UMBRIA	0	0	0	0	0	0	0	0	0,0	0,0
LAZIO	7	3.900	7	7	7	3.900	5	2.650	1.315,0	2.585,0
ABRUZZO	17	11.996	17	17	17	11.996	14	10.718	5.383,0	6.613,0
MOLISE	17	11.737	16	16	16	11.187	9	7.519	4.107,7	7.079,3
CAMPANIA	13	34.181	12	12	12	31.181	8	25.459	5.618,0	25.091,0
PUGLIA	7	6.193	7	7	7	6.193	1	246	926,0	5.267,0
BASILICATA	6	6.796	6	6	6	6.796	3	4.300	1.200,0	5.596,0
CALABRIA	3	16.300	3	3	2	5.800	0	0	870,0	4.930,0
CICILIA	13	49.921	13	13	13	49.921	12	8.971	3.120,0	9.001,0
SARDEGNA	15	8.603	15	13	13	7.610	6	2.629	1.802,7	5.386,3
REGIONI VARIE	6	7.350	4	4	4	4.000	2	1.700	920,0	3.080,0
	107	160.667	103	101	100	142.274	97	67.882	26.349,4	77.231,6

DIREZIONE GENERALE DELLE CONVENZIONI
DEL PIANO ANNUALE
RIEPILOGO PER REGIONE E FASE AL 1991-01-04(AA/MM/GB)

E.L05XX.90.T.00

REGIONE INTERVENTO	SCHEDA PERVENUTE ...NUM...	DIPARTIMENTO AGENZIA... IMP.(MIL.)	SCHEMI CONVENZ. AGENZIA TRASMES A.SOGG.	DELIBERE. APPROVAZ. CONVENZ.. PERVENUTE	DELIBERE..AGENZIA APPROVAZ.CONVENZ.. ...NUM.IMP.(MIL.)	CONVENZIONI..... STIPULATE..... ...NUM.IMP.(MIL.)	CONVENZIONI.AVVUATE DAI.SOGGETTI..... ...NUM..IMP.(MIL.)	IMPORTI... EROGATI... AGENZIA... (MIL.)	RESIDUO... DA..... EROGARE... (MIL.)
MARCHE	1	10.600	1	0	0	0	0	0,0	0,0
TOSCANA	0	0	0	0	0	0	0	0,0	0,0
UMBRIA	0	0	0	0	0	0	0	0,0	0,0
LAZIO	8	100.275	8	3	1 28.000	0	0	0,0	0,0
ABRUZZO	14	134.504	14	7	3 45.159	0	0	0,0	0,0
MOLISE	11	110.060	11	2	2 14.350	0	0	0,0	0,0
CAMPANIA	6	190.965	6	2	1 52.000	0	0	0,0	0,0
PUGLIA	11	335.240	11	5	3 168.000	0	0	0,0	0,0
BASILICATA	10	233.545	9	3	3 144.304	0	0	0,0	0,0
CALABRIA	12	206.850	11	5	3 72.486	0	0	0,0	0,0
SICILIA	9	142.309	9	2	1 20.900	0	0	0,0	0,0
SARDEGNA	18	271.229	17	5	5 79.890	0	0	0,0	0,0
REGIONI VARIE	3	45.041	3	2	2 31.254	0	0	0,0	0,0
	103	1.780.618	100	36	24 656.343	0	0	0,0	0,0

DIREZIONE REGIONALE DEL MEZZOGIORNO
DIV. 3/S.G. - STATO DELLE CONVENZIONI
DEL 3° PIANO ANNUALE (OPERE)
RIEPILOGO PER REGIONE E FASE AL 1991-01-04(AA/MM/00)

E.L05XX.90.0.00

REGIONE INTERVENTO	SCHEDA PERVENUTE ...NUM...	DIPARTIMENTO AGENZIA... IMP. (MIL.)	SCHEMI. CONVENZ AGENZIA TRASMES A. SOGG.	DELIBERE. APPROVAZ. CONVENZ.. PERVENUTE	DELIBERE. APPROVAZ. CONVENZ.. ...NUM...	AGENZIA CONVENZ.. IMP. (MIL.)	CONVENZIONI..... STIPULATE..... ...NUM...	CONVENZIONI..... CONSEGNA DEI LAVORI IMP. (MIL.)	IMPORTI... EROGATI... AGENZIA... (MIL.)	RESIDUO... DA..... EROGARE... (MIL.)
MARCHE	1	10.600	1	0	0	0	0	0	0,0	0,0
TOSCANA	0	0	0	0	0	0	0	0	0,0	0,0
PIEMONTE	0	0	0	0	0	0	0	0	0,0	0,0
LAZIO	7	98.982	7	3	1	28.000	0	0	0,0	0,0
ABRUZZO	13	124.504	13	6	2	35.159	0	0	0,0	0,0
MOLISE	11	110.060	11	2	2	14.350	0	0	0,0	0,0
CAMPANIA	6	190.965	6	2	1	52.000	0	0	0,0	0,0
PUGLIA	11	335.240	11	5	3	168.000	0	0	0,0	0,0
BASILICATA	10	233.545	9	3	3	144.304	0	0	0,0	0,0
CALABRIA	12	206.850	11	5	3	72.486	0	0	0,0	0,0
SICILIA	9	142.309	9	2	1	20.900	0	0	0,0	0,0
SARDEGNA	18	271.229	17	5	5	79.890	0	0	0,0	0,0
REGIONI VARIE	2	25.227	2	1	1	11.440	0	0	0,0	0,0
	=====	=====	=====	=====	=====	=====	=====	=====	=====	=====
	100	1.749.511	97	34	22	626.529	0	0	0,0	0,0

DEL PIANO REGIONALE E FASE AL 1991-01-04 (AA/MM/BB)
 RIEPILOGO PER REGIONE E FASE

C.105XX.90.5.00

REGIONE INTERVENTO	SCH. DE. DIPARTIMENTO PERVENUTE AGENZIA... ...NUM. IMP. (MIL.)	SCHEMI. CONVENZ. AGENZIA TRASMES A. SOGG.	DELIBERE. APPROVAZ. CONVENZ. PERVENUTE	DELIBERE. APPROVAZ. CONVENZ. ...NUM. IMP. (MIL.)	AGENZIA CONVENZ. ...NUM. IMP. (MIL.)	CONVENZIONI..... STIPULATE..... ...NUM. IMP. (MIL.)	CONVENZIONI...CON.. AFFIDAMEN... INCARICO ...NUM. IMP. (MIL.)	IMPORTI... EROGATI... AGENZIA... (MIL.)	RESIDUO... DA..... EROGARE... (MIL.)
MARCHE	0	0	0	0	0	0	0	0,0	0,0
TOSCANA	0	0	0	0	0	0	0	0,0	0,0
UMBRIA	0	0	0	0	0	0	0	0,0	0,0
AZIO	1	1.293	1	0	0	0	0	0,0	0,0
ABRUZZO	1	10.000	1	1	1	10.000	0	0,0	0,0
MOLISE	0	0	0	0	0	0	0	0,0	0,0
CAMPANIA	0	0	0	0	0	0	0	0,0	0,0
PUGLIA	0	0	0	0	0	0	0	0,0	0,0
BASILICATA	0	0	0	0	0	0	0	0,0	0,0
CALABRIA	0	0	0	0	0	0	0	0,0	0,0
SICILIA	0	0	0	0	0	0	0	0,0	0,0
SARDEGNA	0	0	0	0	0	0	0	0,0	0,0
REGIONI VARIE	1	19.814	1	1	1	19.814	0	0,0	0,0
	3	31.107	3	2	2	29.814	0	0,0	0,0

AGENZIA PER LA PROMOZIONE DELLO SVILUPPO DEL MEZZOGIORNO

RIPARTIZIONE SVILUPPO INDUSTRIALE
DIVISIONE 1

Tab. 1

AGEVOLAZIONI INDUSTRIALI DELIBERATE DAL 1.1.1987 AL 31.12.1990

DISTRIBUZIONE PER ANNO DI DELIBERA

(Importi in miliardi)						
ANNI	N.	INVEST.	CONTRIB. C.CAP.	FINANZ. AGEVOL.	CONTRIB. C.INT.	INCREMENTO ADDETTI
1987	2.045	2.402,7	919,2	832,4	414,2	10.582
1988	2.259	4.763,5	1.550,7	1.026,4	535,1	11.482
1989	2.947	5.408,5	1.901,8	1.527,4	794,2	16.302
1990	3.657	14.039,6	4.328,8	4.096,0	2.185,7	37.772
TOTALE	10.908	26.614,3	8.700,5	7.482,2	3.929,2	76.138

RIPARTIZIONE SVILUPPO INDUSTRIALE
DIVISIONE 1

Tab. 2

AGEVOLAZIONI DELIBERATE DAL 1.1.87 AL 31.12.90

DISTRIBUZIONE PER FORMA DI AGEVOLAZIONE E DIMENSIONE

(Importi in miliardi di lire)

FORMA DI AGEVOLAZIONE	N.	INVEST.	CONTRIB. C/CAPIT. E C/CAN.	FINANZ.	CONTRIB. C/INTER.	INCREM. ADDETTI
- FINANZIAMENTO E CONTRIBUTO IN CONTO CAPITALE:(.)						
Piccola Industria	4.587	4.393,2	1.847,5	1.404,3	766,7	39.843
Media Industria	1.348	9.311,8	3.293,8	3.883,8	2.240,7	24.213
Grande Industria	146	10.088,2	2.125,3	2.056,9	846,3	1.984
TOTALE	6.081	23.793,2	7.266,6	7.345,0	3.853,7	66.040
- SERVIZI REALI	133	117,2	34,3	17,1	9,2	454
- CENTRI DI RICERCA	51	602,0	335,0	120,1	66,3	2.998
- LEASING:						
di impianti	569	1.413,8	708,6	-	-	6.578
di macchinari	4.074	688,1	356,0	-	-	68
TOTALE GENERALE	10.908	26.614,3	8.700,5	7.482,2	3.929,2	76.138

.) La dimensione e' attribuita secondo i limiti previsti dalla normativa vigente.

AGENZIA PER LA PROMOZIONE DELLO SVILUPPO DEL MEZZOGIORNO

IPARTIZIONE SVILUPPO INDUSTRIALE
DIVISIONE 1

Tab. 3

EVOLAZIONI INDUSTRIALI DELIBERATE DAL 1.1.87 AL 31.12.90.
DISTRIBUZIONE PER TIPO DI INIZIATIVA

(Importi in miliardi)

TIPO DI INIZIATIVA	N.	INVEST.	CONTRIB. C/CAPIT.	FINANZ. AGEVOL.	CONTRIB. C/INTER.	INCREM. ADDETTI
NUOVI IMPIANTI	2.837	8.638,5	3.344,2	2.754,6	1.552,1	57.410
AMPLIAMENTI	7.290	11.067,9	3.748,3	3.524,1	1.790,6	25.819
AMMODERNAMENTI	728	4.948,6	1.206,5	1.117,9	539,0	-10.346
RIATTIVAZIONI	45	573,2	137,5	59,0	32,3	2.661
RISTRUTTURAZIONI	5	1.341,6	245,9	5,3	3,2	76
RICONVERSIONI	3	44,5	18,1	21,3	12,0	518
TOTALE	10.908	26.614,3	8.700,5	7.482,2	3.929,2	76.138

**RIPARTIZIONE SVILUPPO INDUSTRIALE
DIVISIONE 1**

Tab. 4

**EVOLAZIONI INDUSTRIALI DELIBERATE DAL 1.1.87 AL 31.12.90
DISTRIBUZIONE PER REGIONE**

(Importi in miliardi)

R E G I O N I	N.	INVEST.	CONTRIB. C/CAPIT.	FINANZ. AGEVOL.	CONTRIB. C/INTER.	INCREM. ADDETTI
TOSCANA	4	7,5	3,1	2,3	1,6	12
MARCHE	588	1.229,2	391,6	421,5	239,3	4.972
MOLISE	116	271,3	103,0	68,1	36,7	1.438
ABRUZZO	1.246	4.358,2	1.231,6	1.044,8	451,7	10.762
LAZIO	2.640	10.081,5	3.088,7	3.015,9	1.599,6	28.996
CAMPANIA	2.107	3.401,2	1.358,0	1.137,3	632,5	8.588
PUGLIA	1.998	2.382,1	877,5	714,8	358,4	10.243
BASILICATA	210	506,7	193,7	121,3	73,0	+702
CALABRIA	586	734,9	302,8	230,4	113,7	3.478
SICILIA	948	1.794,6	603,1	321,8	188,7	3.109
SARDEGNA	465	1.845,4	547,4	403,9	234,0	3.838
TOTALE GENERALE	10.908	26.614,3	8.700,5	7.482,2	3.929,2	76.138

RIPARTIZIONE SVILUPPO INDUSTRIALE

DIVISIONE 1

INCENTIVI INDUSTRIALI - Situazione al 31.12.90.

1. DATI GLOBALI

TAB. 1.1	DOMANDE IN CORSO DI ISTRUTTORIA PRESSO GLI ISTITUTI
TAB. 1.2	PRATICHE IN CORSO DI ISTRUTTORIA PRESSO L'AGENZIA
TAB. 1.3	AGEVOLAZIONI DELIBERATE DAL 1.1.90 AL 31.12.90
TAB. 1.4	AGEVOLAZIONI DELIBERATE PER ANNO DAL 1980
TAB. 1.5	GESTIONE DEI CONTRIBUTI IN CONTO CAPITALE CONCESSI
TAB. 1.6	ORDINI DI PAGAMENTO PER CONTRIBUTI IN CONTO CAPITALE

2. DISTRIBUZIONI PER TIPO DI INIZIATIVA

TAB. 2.1	DOMANDE IN CORSO DI ISTRUTTORIA PRESSO GLI ISTITUTI
TAB. 2.2	PRATICHE IN CORSO DI ISTRUTTORIA PRESSO L'AGENZIA
TAB. 2.3	AGEVOLAZIONI DELIBERATE DAL 1.1.90 AL 31.12.90

3. DISTRIBUZIONI PER REGIONE

TAB. 3.1	DOMANDE IN CORSO DI ISTRUTTORIA PRESSO GLI ISTITUTI
TAB. 3.2	PRATICHE IN CORSO DI ISTRUTTORIA PRESSO L'AGENZIA
TAB. 3.3	AGEVOLAZIONI DELIBERATE DAL 1.1.90 AL 31.12.90

4. DISTRIBUZIONI PER SETTORE DI ATTIVITA'

TAB. 4.1	DOMANDE IN CORSO DI ISTRUTTORIA PRESSO GLI ISTITUTI
TAB. 4.2	PRATICHE IN CORSO DI ISTRUTTORIA PRESSO L'AGENZIA
TAB. 4.3	AGEVOLAZIONI DELIBERATE DAL 1.1.90 AL 31.12.90

LEASING IN AGRICOLTURA

TAB. 5	SITUAZIONE AL 31.12.90
--------	------------------------

ACQUISIZIONE DI SERVIZI REALI

TAB. 6	SITUAZIONE AL 31.12.90
--------	------------------------

**RIPARTIZIONE SVILUPPO INDUSTRIALE
DIVISIONE 1**

Tab. 1.1

DOMANDE DI AGEVOLAZIONE INDUSTRIALE IN CORSO DI ISTRUTTORIA
PRESSO GLI ISTITUTI (.)
DISTRIBUZIONE PER FORMA DI AGEVOLAZIONE E DIMENSIONE

Situazione al 31.12 .90

FORMA DI AGEVOLAZIONE	N. INIZIATIVE	INVESTIMENTI (Miliardi)
- FINANZIAMENTO E CONTRIBUTO IN CONTO CAPITALE:(..)		
Piccola Industria	1.074	1.385,2
Media Industria	428	3.726,2
Grande Industria	69	2.970,4
TOTALE	1.571	8.081,8
- SERVIZI REALI	198	107,4
- CENTRI DI RICERCA	17	206,8
- LEASING:		
di impianti	172	499,0
di macchinario	786	267,2
TOTALE GENERALE	2.744	9.162,2

(.) Pervenute dall'1.1.90

(..) La dimensione e' attribuita secondo i limiti previsti dalla normativa vigente.

**RIPARTIZIONE SVILUPPO INDUSTRIALE
DIVISIONE 1**

Tab. 1.2

PRATICHE IN CORSO DI ISTRUTTORIA PRESSO L'AGENZIA PER LA PROMOZIONE
DELLO SVILUPPO DEL MEZZOGIORNO - DISTRIBUZIONE PER FORMA DI AGEVOLAZIONE E
DIMENSIONE (.)

Situazione al 31.12.90

(Importi in miliardi)

FORMA DI AGEVOLAZIONE	PRATICHE IN ESAME			PRATICHE ESAMINATE E SOSPENSE (..)	
	N.	INVEST.	INCREM. ADDETTI.	N.	INVEST.
- FINANZIAMENTO E CONTRIBUTO IN CONTO CAPITALE					
Piccola Industria	1.057	1.047,1	11.013	211	146,1
Media Industria	303	2.054,9	6.598	106	711,4
Grande Industria	41	1.594,3	5.291	6	42,4
TOTALE	1.401	4.696,3	22.902	323	899,9
- SERVIZI REALI	159	66,0	360	86	65,1
- CENTRI DI RICERCA	2	4,0	138	12	264,8
- LEASING:					
di impianti	169	386,6	2.481	19	26,9
di macchinari	1.455	268,0	177	307	50,8
TOTALE GENERALE	3.186	5.420,9	26.058	747	1.307,5

(.) La dimensione e' attribuita secondo i limiti previsti dalla normativa vigente

(..) per approfondimenti istruttori, accertamento di requisiti, attesa di certificazioni, ecc.

**RIPARTIZIONE SVILUPPO INDUSTRIALE
DIVISIONE 1**

Tab. 1.3

AGEVOLAZIONI DELIBERATE DAL 1.1.90 AL 31.12.90

DISTRIBUZIONE PER FORMA DI AGEVOLAZIONE E DIMENSIONE

(Importi in miliardi di lire)

FORMA DI AGEVOLAZIONE	N.	INVEST.	CONTRIB. C/CAPIT. E C/CAN.	FINANZ.	CONTRIB. C/INTER.	INCREM. ADDETTI
- FINANZIAMENTO E CONTRIBUTO IN CONTO CAPITALE:(.)						
Piccola Industria	1.336	1.630,8	667,5	549,3	319,3	14.875
Media Industria	637	4.847,0	1.650,8	1.973,4	1.200,2	14.425
Grande Industria	86	6.143,2	1.320,3	1.479,8	612,5	3.284
TOTALE	2.059	12.621,0	3.638,6	4.002,5	2.132,0	32.584
- SERVIZI REALI	90	106,0	28,6	16,0	8,7	282
- CENTRI DI RICERCA	28	388,7	210,2	77,5	45,0	1.842
- LEASING:						
di impianti	212	671,4	322,6	-	-	3.064
di macchinari	1.268	252,5	128,8	-	-	-
TOTALE GENERALE	3.657	14.039,6	4.328,8	4.096,0	2.185,7	37.772

(.) La dimensione e' attribuita secondo i limiti previsti dalla normativa vigente.

**RIPARTIZIONE SVILUPPO INDUSTRIALE
DIVISIONE 1**

Tab. 1.4

**AGEVOLAZIONI INDUSTRIALI DELIBERATE DAL 1980 AL 31.12.1990
DISTRIBUZIONE PER ANNO DI DELIBERA**

(Importi in miliardi)

A N N I	N.	INVEST.	CONTRIB. C.CAP.	FINANZ. AGEVOL.	CONTRIB. C.INT.	INCREMENTO ADDETTI
1980	1.185	1.008,5	338,0	315,7	215,4	22.198
1981	1.649	1.550,2	543,1	434,4	341,4	24.490
1982	2.177	2.027,6	702,1	657,6	516,5	28.887
1983	2.568	2.079,5	752,5	672,8	500,3	23.477
1984	1.349	1.221,1	430,1	398,1	283,5	10.835
1985	3.523	3.019,6	1.029,6	935,1	662,2	17.127
1986	1.623	1.817,0	612,1	580,2	378,0	11.014
1987	2.045	2.402,7	919,2	832,4	414,2	10.582
1988	2.259	4.763,5	1.550,7	1.026,4	535,1	11.482
1989	2.947	5.408,5	1.901,8	1.527,4	794,2	16.302
1990	3.657	14.039,6	4.328,8	4.096,0	2.185,7	37.772
TOTALE	24.982	39.337,8	13.108,0	11.476,1	6.826,5	214.166

(*) Di cui circa 100 miliardi per finanziamenti erogati a fini di sviluppo industriale, ammortamento, amministrazione controllata, gestione, indagine della struttura, ecc.)

**RIPARTIZIONE SVILUPPO INDUSTRIALE
DIVISIONE 1**

Tab. 1.5

**PRATICHE DI AGEVOLAZIONE INDUSTRIALE: GESTIONE DEI CONTRIBUTI
IN CONTO CAPITALE CONCESSI - Situazione al 31.12.90**

(Importi in miliardi)

F A S E	N. INIZ.	INVESTIM. AMMESSI	CONTRIBUTO C/CAPITALE		
			CONCESSO	DI CUI DA EROGARE	% DI CONTR. DA EROGARE
A) Pratiche con docum. finale di spesa:					
- collaudate non liquidate a saldo	2.589	2.483	935	140	15,0
- con collaudo in corso	1.924	3.332	1.119	272	24,3
- con collaudo da avviare	2.244	2.920	1.125	352	31,3
Totale pratiche con docum. finale di spesa	6.757 (*)	8.735	3.179	764	24,0
=====					
B) Pratiche con erogazioni in corso del contr. in c/cap. per stati di avanzamento	2.652	7.015	2.490	1.125	45,2
C) pratiche senza richiesta di erogazione del contr. c/cap.	3.311	13.587	3.945	3.945	100,0
TOTALE GENERALE	12.720	29.337	9.614	5.834	60,7

(*) di cui circa 600 sospese per documentazione incompleta o per vari motivi di contenzioso (fallimento, amministrazione controllata, pignoramenti, indagini della magistratura, ecc.)

RIPARTIZIONE SVILUPPO INDUSTRIALE
DIVISIONE 1

Tab. 1.6

ORDINI DI PAGAMENTO PER CONTRIBUTI IN CONTO CAPITALE
DAL 1980 AL 31.12.90 - DISTRIBUZIONE PER ANNO

(Importi in miliardi)

A N N I	STATI DI AVANZAMENTO		CHIUSURE A SALDO		T O T A L E	
	N.	IMPORTO	N.	IMPORTO	N.	IMPORTO
1980	3.093	344,7	1.041	55,8	4.134	400,5
1981	2.968	326,4	1.185	96,3	4.153	422,7
1982	3.291	397,0	1.208	59,2	4.499	456,2
1983	3.304	447,1	984	70,6	4.288	517,7
1984	4.666	529,3	1.026	63,5	5.692	592,8
1985	4.619	526,8	1.435	77,3	6.054	604,1
1986	4.811	702,9	1.663	112,6	6.474	815,5
1987	3.951	635,2	1.404	109,0	5.355	744,2
1988	3.392	660,3	1.600	173,5	4.992	833,8
1989	3.504	1.230,9	2.295	215,3	5.799	1.446,2
1990	2.381	754,2	2.009	200,2	4.390	954,4
TOTALE	39.980	6.554,8	15.850	1.233,3	55.830	7.788,1

RIPARTIZIONE SVILUPPO INDUSTRIALE
DIVISIONE 1

Tab. 2.1

DOMANDE DI AGEVOLAZIONE INDUSTRIALE IN CORSO DI ISTRUTTORIA
PRESSO GLI ISTITUTI (.)
DISTRIBUZIONE PER TIPO DI INIZIATIVA

Situazione al 31.12.90

TIPO DI INIZIATIVA	N. INIZIATIVE	INVESTIMENTI (Miliardi)
NUOVI IMPIANTI	969	4.709,4
AMPLIAMENTI	1.562	2.793,6
AMMODERNAMENTI	196	1.552,2
RIATTIVAZIONI	8	34,6
RISTRUTTURAZIONI	8	71,2
RICONVERSIONI	1	1,2
T O T A L E	2.744	9.162,2

(.) Pervenute dal 1.1.90

AGENZIA RIPARTIZIONE SVILUPPO INDUSTRIALE
DIVISIONE 1

Tab. 2.2

PRATICHE IN CORSO DI ISTRUTTORIA PRESSO L'AGENZIA PER LA PROMOZIONE
DELLO SVILUPPO DEL MEZZOGIORNO - DISTRIBUZIONE PER TIPO DI INIZIATIVA (.)

Situazione al 31.12.90

(Importi in miliardi)

TIPO DI INIZIATIVA	N. INIZIATIVE	INVESTIMENTI	INCREMENTO ADDETTI
NUOVI IMPIANTI	891	2.878,8	24.375
AMPLIAMENTI	2.773	2.490,3	8.914
AMMODERNAMENTI	250	1.274,8	-1.776
RIATTIVAZIONI	13	66,4	417
RISTRUTTURAZIONI	5	18,0	314
RICONVERSIONI	1	0,1	4
T O T A L E	3.933	6.728,4	32.248

(.) I presenti dati sono comprensivi di n. 747 pratiche esaminate e sospese.

AGENZIA PER LA PROMOZIONE DELLO SVILUPPO DEL MEZZOGIORNO

RIPARTIZIONE SVILUPPO INDUSTRIALE
DIVISIONE 1

Tab. 2.3

AGEVOLAZIONI INDUSTRIALI DELIBERATE DAL 1.1.90 AL 31.12.90.
DISTRIBUZIONE PER TIPO DI INIZIATIVA

(Importi in miliardi)

TIPO DI INIZIATIVA	N.	INVEST.	CONTRIB. C/CAPIT.	FINANZ. AGEVOL.	CONTRIB. C/INTER.	INCREM. ADDETTI
NUOVI IMPIANTI	979	5.013,1	1.842,8	1.592,4	899,1	27.718
AMPLIAMENTI	2.418	5.783,3	1.776,3	1.931,9	998,0	12.008
AMMODERNAMENTI	250	3.200,9	695,1	556,0	279,1	- 2.640
RIATTIVAZIONI	7	34,0	11,2	14,3	8,6	639
RISTRUTTURAZIONI	3	8,3	3,4	1,4	0,9	47
RICONVERSIONI	-	-	-	-	-	-
TOTALE	3.657	14.039,6	4.328,8	4.096,0	2.185,7	37.772

**RIPARTIZIONE SVILUPPO INDUSTRIALE
DIVISIONE 1**

Tab. 3.1

DOMANDE DI AGEVOLAZIONE INDUSTRIALE IN CORSO DI ISTRUTTORIA
PRESSO GLI ISTITUTI (.)
DISTRIBUZIONE PER REGIONE

Situazione al 31.12.90

R E G I O N I	N. INIZIATIVE	INVESTIMENTI (Miliardi)
TOSCANA	-	-
MARCHE	-	-
MOLISE	59	495,0
ABRUZZO	628	2.769,1
LAZIO	229	876,8
CAMPANIA	511	1.676,3
PUGLIA	632	1.255,3
BASILICATA	59	220,1
CALABRIA	129	552,6
SICILIA	337	851,2
SARDEGNA	160	465,8
T O T A L E	2.744	9.162,2

(.) Pervenute dal 1.1.90

**RIPARTIZIONE SVILUPPO INDUSTRIALE
DIVISIONE 1**

Tab. 3.2

PRATICHE IN CORSO DI ISTRUTTORIA PRESSO L'AGENZIA PER LA PROMOZIONE
DELLO SVILUPPO DEL MEZZOGIORNO - DISTRIBUZIONE PER REGIONE (.)
Situazione al 31.12.90.

(Importi in miliardi)

R E G I O N I	INIZIATIVE	INVEST.	INCREMENTO ADDETTI
TOSCANA	5	3,0	6
MARCHE	-	-	-
MOLISE	80	196,4	624
ABRUZZO	619	1.771,3	6.826
LAZIO	201	438,2	1.621
CAMPANIA	983	1.451,1	8.497
PUGLIA	926	1.084,7	5.516
BASILICATA	100	181,7	634
CALABRIA	200	234,8	1.098
SICILIA	564	1.030,4	5.813
SARDEGNA	255	336,8	1.613
TOTALE GENERALE	3.933	6.728,4	32.248

(.) I presenti dati sono comprensivi di n. 747 pratiche esaminate e sospese

**RIPARTIZIONE SVILUPPO INDUSTRIALE
DIVISIONE 1**

Tab. 3.3

**AGEVOLAZIONI INDUSTRIALI DELIBERATE DAL 1.1.90 AL 31.12.90
DISTRIBUZIONE PER REGIONE**

(Importi in miliardi)

R E G I O N I	N.	INVEST.	CONTRIB. C/CAPIT.	FINANZ. AGEVOL.	CONTRIB. C/INTER.	INCREM. ADDETTI
TOSCANA	2	4,4	1,7	1,0	0,6	12
MARCHE	345	909,2	271,2	316,4	182,5	3.123
MOLISE	32	88,5	36,1	8,1	4,3	596
ABRUZZO	280	2.281,5	524,8	428,7	127,6	3.449
LAZIO	1.625	6.400,5	1.996,9	2.265,3	1.225,7	21.623
CAMPANIA	432	1.349,5	531,9	470,3	308,1	2.393
PUGLIA	456	830,5	299,6	228,4	115,3	2.998
BASILICATA	52	269,1	96,6	56,1	36,8	-641
CALABRIA	132	262,5	90,9	85,4	41,1	619
SICILIA	207	594,7	194,9	103,3	60,5	1.390
SARDEGNA	94	1.049,2	284,2	133,0	83,2	2.210
TOTALE GENERALE	3.657	14.039,6	4.328,8	4.096,0	2.185,7	37.772

RIPARTIZIONE SVILUPPO INDUSTRIALE
DIVISIONE 1

Tab. 4.1

DOMANDE DI AGEVOLAZIONE INDUSTRIALE IN CORSO DI ISTRUTTORIA
PRESSO GLI ISTITUTI (.).
DISTRIBUZIONE PER SETTORE DI ATTIVITA'

Situazione al 31.12.90

S E T T O R E	N. INIZIATIVE	INVESTIMENTI (Miliardi)
Estrattive	39	278,1
Alimentari	551	1.617,8
Tabacco	4	5,1
Tessili	113	513,9
Vestiario ed abbigliamento	218	341,8
Calzature, pelli, cuoio	75	64,9
Mobilio e lavorazione legno	147	270,2
Metallurgiche	38	313,4
Meccaniche	596	2.459,5
Mat. da costruzione, vetro, ceramiche	224	908,1
Chimiche ed affini	98	750,6
Lavorazione gomma	31	106,9
Produzione cellulosa e fibre tessili	2	103,6
Carta e cartotecnica	55	169,5
Poligrafiche	89	115,0
Prodotti materie plastiche	145	502,3
Foto, fono cinem. e manif. varie	50	76,6
Elettricità, gas, acqua	2	4,6
Trasporto/Comunicaz.	3	48,4
Varie	264	511,9
T O T A L E	2.744	9.162,2

(.) Pervenute dall'1.1.90

RIPARTIZIONE SVILUPPO INDUSTRIALE
DIVISIONE 1

Tab. 4.2

PRATICHE IN CORSO DI ISTRUTTORIA PRESSO L'AGENZIA PER LA PROMOZIONE
DELLO SVILUPPO DEL MEZZOGIORNO - DISTRIBUZIONE PER SETTORE DI ATTIVITA' (.)

Situazione al 31.12.90

(Importi in miliardi)

SETTORE	N.INIZ.	INVEST.	INCREM. ADDETTI
Estrattive	122	108,0	274
Alimentari	828	1.261,2	5.128
Tabacco	4	11,4	206
Tessili	144	163,6	1.174
Vestiario ed abbigliamento	270	113,7	2.070
Calzature, pelli, cuoio	150	78,9	1.210
Mobilio e lavorazione legno	180	129,0	1.061
Metallurgiche	57	199,3	495
Meccaniche	792	1.624,6	10.570
Mat. da costruzione, vetro, ceramiche	374	648,1	2.000
Chimiche ed affini	105	670,4	1.973
Lavorazione gomma	31	108,9	-92
Produzione cellulosa e fibre tessili	-	-	-
Carta e cartotecnica	74	436,9	966
Poligrafiche	174	120,3	522
Prodotti materie plastiche	194	350,9	1.385
Foto, fono cinem. e manif. varie	61	48,3	213
Elettricità, gas, acqua	9	71,0	-
Trasporti e comunicazioni	-	-	-
Varie	364	583,9	3.093
TOTALE	3.933	6.728,4	32.248

(.) I presenti dati sono comprensivi di n. 747 pratiche esaminate e sospese

RIPARTIZIONE SVILUPPO INDUSTRIALE
DIVISIONE 1

Tab. 4.3

AGEVOLAZIONI INDUSTRIALI DELIBERATE DAL 1.1.90 AL 31.12.90.
DISTRIBUZIONE PER SETTORE DI ATTIVITA'

(Importi in miliardi)

S E T T O R E	N.	INVEST.	CONTR. C/CAP.	FINANZ. AGEVOL.	CONTR. C.INT.	INCR. ADD.
Estrattive	98	686,6	185,2	21,5	15,1	2.227
Alimentari	544	1.312,0	458,3	474,5	257,3	3.271
Tabacco	3	3,2	1,4	1,9	1,1	39
Tessili	86	317,5	104,5	92,1	43,4	446
Vestiario ed abbigl.	196	184,0	73,7	65,6	39,1	2.975
Calzature, pelli, cuoio	86	75,0	28,0	28,2	16,7	976
Mobilio e lav. legno	192	281,0	108,2	100,8	60,6	1.613
Metallurgiche	54	165,2	48,7	66,8	37,4	290
Meccaniche	1.040	5.540,0	1.564,1	1.636,3	837,0	13.315
Mat. costr., vetro, ceram.	301	866,4	283,1	272,2	150,5	1.622
Chimiche ed affini	165	1.770,3	454,2	514,1	268,8	2.760
Lavorazione gomma	39	139,8	47,9	57,9	35,2	874
Cellulosa, fibre tessili	2	116,4	23,7	-	-	-1.523
Carta e cartotecnica	134	637,3	183,6	242,1	116,7	656
Poligrafiche	201	323,8	126,8	57,4	31,8	856
Prodotti materie plast.	227	681,1	235,1	230,7	136,2	2.089
Foto, fono cinem. e varie	68	101,9	40,0	36,1	21,7	574
Elettricità gas, acqua	8	24,1	8,9	1,4	0,9	42
Varie	213	814,0	353,4	196,4	116,2	4.670
T O T A L E	3.657	14.039,6	4.328,8	4.096,0	2.185,7	37.772

**RIPARTIZIONE SVILUPPO INDUSTRIALE
DIVISIONE 1**

Tab. 5

Leasing in Agricoltura - Situazione al 31.12.90

(Importi in miliardi)

**- DOMANDE IN CORSO DI ISTRUTTORIA
PRESSO GLI ISTITUTI:**

N.	768
Investimenti	51,7

**- PRATICHE IN CORSO DI ISTRUTTORIA
PRESSO L'AGENZIA:**

N.	3.105 (.)
Investimenti	216,4

(.) di cui n. 280 esaminate e sospese.

**- AGEVOLAZIONI DELIBERATE
DAL 1/1/90 AL 31/12/90:**

N.	144
Investimenti	15,9
Contr. c/canoni	8,3

RIPARTIZIONE SVILUPPO INDUSTRIALE

DIVISIONE 1

Tab. 6

Acquisizione di Servizi reali - Situazione al 31.12.90

(importi in miliardi)

- DOMANDE IN CORSO DI ISTRUTTORIA PRESSO GLI ISTITUTI

N. 653 (.)

Costo dei servizi 129,5

(.) si prevede che circa 1/4 di tali iniziative e' da archiviare per motivazioni varie (domande a preventivo, domande riproposte, etc.)

- PRATICHE IN CORSO DI ISTRUTTORIA PRESSO L'AGENZIA

N. 279

Costo dei servizi 70,4

- AGEVOLAZIONI DELIBERATE DAL 1/1/90 AL 31/12/90

N. 122

Costo dei servizi 24,0

Contributo 14,1

AGENZIA PER LA PROMOZIONE
DELLO SVILUPPO DEL MEZZOGIORNO
*****GESTIONE SEPARATA*****

Opere "EX-CASSA" Trasferite

Situazione al 31/12/90

REGIONE	A) TRASFERIMENTI		B) CONVENZIONI		C) EROGAZ	%	%
	APPROV. da C.d.G.		STIPULATE		RATEI CONV.	N.	£.
	N.	MILIARDI £.	N.	MILIARDI £.	MILIARDI £.	B/A	C/B
TOSCANA	1	2	0	0	0	-	-
MARCHE	27	126	23	104	29	35%	29%
LAZIO	129	501	114	335	119	88%	36%
ABRUZZO	335	812	298	746	261	89%	35%
MOLISE	121	603	104	548	146	86%	27%
CAMPANIA	400	1.955	341	1.648	429	35%	26%
PUGLIA	164	1.030	137	914	294	34%	32%
BASILICATA	406	1.532	362	1.063	364	99%	34%
CALABRIA	369	1.889	304	1.590	383	82%	24%
SICILIA	250	1.640	209	1.290	449	84%	35%
SARDEGNA	170	1.554	145	1.442	362	95%	25%
TOTALE	2.372	11.644	2.037	9.680	2.935	96%	29%

N.B.: N.24 DEI 2.372 TRASFERIMENTI APPROVATI PER 15
MILIARDI DI LIRE AFFERISCONO A STUDI O PROGET
TAZIONI.

AGENZIA PER LA PROMOZIONE
DELLO SVILUPPO DEL MEZZOGIORNO

Fiera del Levante - Bari 1989

SOMMARIO

Mezzogiorno: terza fase pag. 3

- Rinvio del Mezzogiorno del P.O. 35
alla contestazione complessiva pag. 4

MEZZOGIORNO: TERZA FASE

- Per la lettura del Superficie pag. 5

Progetto Speciale n. 35 pag. 10

Azione Organica n. 2
il primo Piano Annuale di Programmazione pag. 15

REPERTORIO PER UNA INFORMAZIONE
SU RICERCA SCIENTIFICA E INNOVAZIONE
NEL MEZZOGIORNO

Azione Organica n. 2
il primo Piano Annuale di Programmazione pag. 15

Azione Organica n. 2
il primo Piano Annuale di Programmazione pag. 15

Azione Organica n. 2
il primo Piano Annuale di Programmazione pag. 15

Attività e finanziamenti dell'Intervento Straordinario
dal Progetto Speciale N. 35 ai programmi in corso
con l'Azione Organica n. 2 della Legge 64/1986

Questo Repertorio è stato redatto dagli Uffici della Divisione Stampa sulla base della documentazione fornita dalle strutture che, nell'ambito dell'Agenzia per il Mezzogiorno, hanno competenza in materia di ricerca ed innovazione, e precisamente: Rip. VII Servizi Tecnici - Rip IX Studi e Ricerche - Divisione Autonoma Ricerca Scientifica

MEZZOGIORNO: TERZA FASE

SOMMARIO

- Mezzogiorno: terza fase	pag. 3
- Ricerca nel Mezzogiorno: del P.S. 35 alla contrattazione programmata	pag. 4
- Per la lettura del Repertorio	Pag. 8
Progetto Speciale n. 35	pag. 10
Azione Organica n. 2: il primo Piano Annuale di Attuazione	pag. 16
Azione Organica n. 2: il secondo Piano Annuale di Attuazione	pag. 19
Azione Organica n. 2: gli Interventi di pertinenza del FORMEZ finanziati dall'Agenzia	pag. 24
Azione Organica n. 2: gli Interventi di pertinenza dello IASM finanziati dall'Agenzia	pag. 32
- L'itinerario del Padiglione dell'Agenzia su ricerca e innovazione alla Fiera del Levante di Bari...	pag. 36
- L'Agenzia per la Promozione dello Sviluppo del Mezzogiorno	pag. 58

MEZZOGIORNO: TERZA FASE

L'Agenzia per il Mezzogiorno presenta nella prima parte di questo volume un Repertorio dei finanziamenti pubblici straordinari, mentre nella seconda parte sono evidenziate alcune significative realta' del Sud nel campo della ricerca e dell'innovazione tecnologica. Si tratta di iniziative promosse fin dal 1979 con il Progetto Speciale 35 che la Cassa del Mezzogiorno aveva avviato secondo la Delibera CIPE del 20/7/1979 o di attivita' piu' recenti che l'Agenzia per il Mezzogiorno ha finanziato in base alle direttive del MISM (Ministero per il Mezzogiorno) secondo le norme della Legge 64.

Gli Istituti, i Centri, i laboratori, i corsi di formazione gia' funzionanti o in via di apertura da parte di Consorzi, Enti Pubblici o Privati, Universita' stanno mettendo le basi per un ingresso del Mezzogiorno a pieno titolo nell'Europa tecnologicamente piu' evoluta.

PERCHE' MEZZOGIORNO TERZA FASE

Dopo la prima fase iniziata nel 1950 con la realizzazione nel Mezzogiorno delle infrastrutture di base (acqua, viabilita', bonifiche, assetto del territorio) da parte dell'Intervento Pubblico Straordinario, una seconda fase ha avuto corso negli anni '70 con l'insediamento al Sud di nuove industrie, con la nascita in alcune aree meridionali di un'agricoltura pregiata e con i programmi turistico-culturali. Il futuro del Sud esige ora profondi mutamenti e nuove tecnologie: percio', dunque, ricerca e innovazione rappresentano la nuova frontiera di questa TERZA FASE.

Per agricoltura e industria, ricerca e innovazione significano soprattutto miglioramento qualitativo di processo e di prodotto, integrazione di servizi avanzati, e raggiungimento di importanti economie di scala.

Molti dei laboratori e dei centri di ricerca qui illustrati, e presentati alle edizioni '89 della Fiera del Levante di Bari e della Rassegna Torinese "Salone delle Nuove Tecnologie e dell'Innovazione", rispondono a queste finalita' anche se rappresentano soltanto una selezione indicativa della complessa realta' gia' esistente che per evidenti motivi di spazio espositivo non e' stato possibile illustrare integralmente.

RICERCA NEL MEZZOGIORNO: DAL P.S. 35 ALLA CONTRATTAZIONE PROGRAMMATA

Il presente Repertorio intende dare conto, in forma sintetica, delle attività nel campo della ricerca scientifica e tecnologica svolte nel quadro dell'intervento straordinario nel Mezzogiorno ed in particolare delle iniziative ricadenti nello specifico Progetto Speciale n. 35, successivamente confluito nell'Azione Organica n. 2, prevista dal Programma Triennale per il Mezzogiorno e dai suoi Piani Annuali di Attuazione.

Occorre precisare che fin dall'inizio della politica meridionalista negli anni '50 la ricerca scientifica e l'innovazione tecnologica hanno accompagnato gli interventi in quei processi progettuali ed esecutivi connessi alla realizzazione di infrastrutture soprattutto nei settori idrico, idrogeologico, irriguo e della tutela ambientale.

Si trattava di operare prevalentemente in direzione della migliore e più funzionale realizzazione di importanti opere che non potevano non comportare interventi di ricerca di diversa natura.

Basti pensare ad azioni innovative di portata nazionale e talvolta internazionale, come quelle riguardanti la progettazione e realizzazione di grandi dighe e di complessi acquedottistici sottomarini o di rilevanti dimensioni, l'impiego su larga scala delle prospezioni geologiche e fisiche nella ricerca idrica, la dissalazione di acque marine e salmastre, l'istituzione di strutture particolari come il Centro Controllo Corrosioni di Napoli, la sperimentazione irrigua, lo studio, la costruzione ed esercizio di impianti di depurazione.

Tuttavia una prima razionalizzazione degli interventi nel settore, sul piano della organicità di impostazione programmatica ed attuativa, si ha soltanto con l'attribuzione all'Intervento Straordinario di specifici compiti nel campo della ricerca scientifica applicata, disposta dalle leggi n. 717 del 1965 (art. 21), n. 853 del 1971 (art. 1) e n. 183 del 1976 (artt. 1 e 13): normative poi riassunte dagli artt. 70 e 144 del T.U. delle Leggi sul Mezzogiorno, approvato con D.P.R. 6 marzo 1978, n. 218.

Da questo complesso di disposizioni hanno preso avvio le incentivazioni industriali (contributi in conto capitale e in conto interessi) ai centri di ricerca privati e soprattutto il Progetto Speciale n. 35 che costituirà il primo atto organico di valore scientifico sotto il profilo della innovazione metodologica e tecnologica, nonché della organicità e complessità delle iniziative previste ed attuate.

L'obiettivo del Progetto Speciale e' stato quello di innalzare il livello qualitativo del Mezzogiorno nello specifico settore, operando nelle seguenti direzioni:

- potenziamento delle strutture fisiche esistenti e creazione di nuovi centri finalizzati ad attivita' di ricerca nel campo dell'acqua, dell'agricoltura e dell'industria;
- formazione di un adeguato numero di ricercatori specializzati;
- svolgimento di programmi di ricerca a breve termine, da parte di strutture esistenti.

Le aree ed i comparti tematici prescelti hanno riguardato:

- per il settore industriale, i comparti dell'elettronica ed informatica, della meccanica strumentale, della chimica, dell'energetica, della biomedica applicata, della farmacologia, dell'aerospaziale;
- per il settore agricolo, i comparti della produzione vegetale, della produzione zootecnica, della produzione ittica (maricoltura e biologia marina) e dei problemi irrigui;
- per il settore idrico, l'accertamento, l'utilizzo razionale e la protezione del patrimonio idrico naturale, nonche' lo sviluppo delle fonti artificiali.

In pratica, alla fase dedicata esclusivamente a studi e ricerche a supporto di infrastrutture tradizionali dell'Intervento Straordinario nel Mezzogiorno e' seguita nel primo quinquennio degli anni '80, una fase di investimenti, volti a perseguire finalita' pubbliche aggregando istituzioni di ricerca (Universita' ed Enti di Ricerca), enti locali e operatori privati, con l'obiettivo di dar vita a strutture consortili gestite con criteri manageriali e destinate a costituire i poli della futura rete scientifica del Mezzogiorno.

Si e' ampliato, cosi', il quadro tecnico della ricerca anche per sostenere le innovazioni di processo e di prodotto in campo industriale ed agricolo.

Puo' dirsi che tutto il processo evolutivo registratosi nel decennio 1975-1985 nel Mezzogiorno sia stato caratterizzato dall'impegno per l'adeguamento di una rete scientifica pubblica e privata in grado di affrontare, sul piano delle tecnologie avanzate - e con i suoi effetti di ricaduta - le innovazioni richieste dai settori produttivi per un effettivo decollo delle attivita' economiche meridionali a vantaggio della Comunita' Nazionale.

In questo filone si sono inserite le nuove strategie previste dalla Legge per il Mezzogiorno n. 64 del 1986 e dai suoi strumenti di attuazione (Programma Triennale e Piani Annuali), che

hanno assegnato al sostegno alla innovazione scientifica e tecnologica un posto di rilievo nel mutato quadro di sviluppo del Sud.

La nuova normativa ha individuato nella rete portante di infrastrutture ad alta tecnologia e nel terziario avanzato i punti cardine essenziali per accrescere la competitività dell'apparato produttivo esistente nel Sud e stimolare la nascita di nuove attività economiche ad alta specializzazione.

Si tratta della realizzazione di interventi organici concepiti in sistemi a rete e finalizzati a creare nell'area meridionale l'ambiente più idoneo alla crescita dell'apparato produttivo, privilegiando a questo fine i fattori aventi carattere di risorsa strategica per lo sviluppo e costituenti "dimensione pregiata" dell'investimento pubblico, come le reti formative per il capitale umano qualificato, l'offerta scientifica e tecnologica, le reti telematiche.

In fase attuativa, tali interventi si integrano e supportano nell'Azione Organica n. 2 per il sostegno all'innovazione, prevista dal Programma Triennale e dai successivi Piani Annuali di Attuazione.

Per garantire la piena attuazione del programma, il Ministro per il Mezzogiorno ha colmato il vuoto conseguente alla non ancora avvenuta istituzione della nuova specifica struttura di promozione SPINSUD, affidando in via provvisoria all'Agenzia per il Mezzogiorno anche il ruolo di ente attuatore degli interventi previsti in tale Azione Organica.

Complessivamente gli impegni di spesa assunti, nell'ultimo decennio, dall'Agenzia nel settore della ricerca e innovazione ammontano a 1659 miliardi di lire, di cui 456 miliardi si riferiscono al Progetto Speciale n. 35, 1081 miliardi (per SPINSUD) alle azioni previste dal primo Piano Annuale di Attuazione del Programma Triennale per il Mezzogiorno e 122 miliardi a quelle del secondo Piano.

La stessa Agenzia assolve, inoltre, la funzione di finanziamento delle sub-azioni di pertinenza del FORMEZ e dello IASM nella stessa materia.

In particolare, i rapporti con FORMEZ e IASM sono stati regolati con convenzioni per mettere gli stessi in grado di provvedere adeguatamente alle attività di rispettiva competenza.

Vi è poi un'altra direttrice di intervento che, pur non formando oggetto del presente repertorio, si ritiene di ricordare per completezza di informazione.

Essa si fonda su un nuovo sistema di incentivazione delle iniziative produttive localizzate nel Mezzogiorno, operante in tre direzioni:

- sensibile estensione delle agevolazioni alle imprese produttrici ed utilizzatrici di servizi reali;
- introduzione di nuove agevolazioni tra cui, rilevanti, quelle relative alla realizzazione di programmi cooperativi di ricerca o di adeguamento e ammodernamento di impianti;
- utilizzo della "contrattazione programmata" con grandi gruppi nazionali ed esteri, per lo sviluppo di insediamenti industriali ad avanzate tecnologie, e degli "accordi di programma" con soggetti pubblici, chiamati ad operare in forma integrata.

Di rilievo, in questo quadro, e' anche l'iniziativa connessa ad importanti azioni che riguardano gli interventi strutturali e di sperimentazione innovativa, compresi nei contratti di programma gia' sottoscritti con i gruppi FIAT, OLIVETTI, IRI e gli altri relativi all'intesa di programma tra il Ministro per il Mezzogiorno ed il CNR per il potenziamento della rete scientifica meridionale. Inoltre, in base all'art. 12 (c. 13) Legge 64/86, sono state approvate concessioni operative di agevolazione per 4 progetti di ricerca.

AV. 10/10/86

... per una buona parte della prima settimana di maggio. Secondo il nostro team, l'obiettivo di un'indagine di tipo "pilot" sulla struttura organizzativa e gestionale delle imprese del Mezzogiorno, in particolare delle imprese a partecipazione pubblica, e' di individuare i punti di forza e di debolezza, le criticita' e le opportunita' di sviluppo, al fine di formulare proposte concrete di intervento. L'indagine sara' condotta in base a un questionario che sara' distribuito a tutte le imprese del Mezzogiorno, in base al numero di dipendenti, e a un campione di imprese a partecipazione pubblica.

Esamineremo il quadro relativo al Mezzogiorno, in base a tre livelli di analisi: quello della struttura organizzativa, quello della gestione e quello della performance. Le conclusioni della ricerca sara' presentata agli stakeholder del Mezzogiorno.

AV. 10/10/86 - 2. - ATTIVITA' DI RICERCA E SVILUPPO

L'azione di ricerca e' finalizzata al miglioramento della struttura organizzativa e della gestione delle imprese del Mezzogiorno, in base a un'indagine di tipo "pilot" sulla struttura organizzativa e gestionale delle imprese del Mezzogiorno, in particolare delle imprese a partecipazione pubblica.

Per il Mezzogiorno, la ricerca sara' condotta in base a un questionario che sara' distribuito a tutte le imprese del Mezzogiorno, in base al numero di dipendenti, e a un campione di imprese a partecipazione pubblica.

PER LA LETTURA DEL REPERTORIO

La documentazione che segue presenta in forma di schede sintetiche le attività del Progetto Speciale n. 35 e quelle dell'Azione Organica n. 2 per il sostegno dell'innovazione, riferita sia al primo che al secondo Piano Annuale di Attuazione del Programma Triennale per il Mezzogiorno.

Per tale Azione le schede riguardano, nell'ordine, le attività dell'Agenzia in sostituzione della non ancora costituita SPINSUD e le altre per le quali la stessa Agenzia assolve la funzione di finanziamento delle sub-azioni di pertinenza del FORMEZ e dello IASM.

A) PROGETTO SPECIALE N. 35

Per una lettura delle schede riguardanti il Progetto Speciale n. 35 occorre tener presente che le stesse sono suddivise nei due maggiori settori operativi (industria e agricoltura) per quanto concerne i centri di ricerca realizzati ed attivi, mentre nessuna ripartizione viene effettuata, dato il loro ristretto numero, per quelli in corso di realizzazione. Per ciascun centro la scheda contiene una breve descrizione dell'attività svolta, la indicazione del finanziamento complessivo, la ubicazione e l'ente concessionario dell'iniziativa.

Completano il quadro relativo al Progetto Speciale n. 35 brevi note specifiche concernenti il potenziamento delle strutture di ricerca preesistenti, le commesse di ricerca e gli studi di fattibilità.

B) AZIONE ORGANICA N. 2 - SOSTEGNO ALL'INNOVAZIONE - RETE CONSORTILE E TELEMATICA

L'Azione Organica n. 2 prevista dal Programma Triennale per il Mezzogiorno e dai suoi Piani Annuali (cioè dagli strumenti di attuazione della nuova legge n. 64/1986) viene presentata ripartendola innanzitutto in due grandi suddivisioni che si riferiscono, rispettivamente, al primo ed al secondo Piano Annuale.

Per il primo Piano, le schede riguardano le iniziative approvate e quelle da approvare e contengono una breve descrizione dell'iniziativa con l'indicazione della regione in cui essa si

colloca, dell'impegno di spesa, del suo stato di attuazione e dell'ente convenzionato per la relativa realizzazione.

Per il secondo Piano, di piu' recente approvazione, si e' ritenuto di far precedere, suddiviso per regione, l'elenco integrale delle iniziative finora autorizzate dal Ministero per il Mezzogiorno, seguito da quello delle iniziative approvate dall'Agenzia.

Le indicazioni relative sono analoghe a quelle contenute nelle schede del primo Piano Annuale.

C) AZIONE ORGANICA N. 2 - INTERVENTI DI PERTINENZA DEL FORMEZ FINANZIATI DALL'AGENZIA

Le schede presentano gli interventi realizzati dal FORMEZ con il sostegno finanziario dell'Agenzia, ripartiti fra primo e secondo Piano Annuale e ulteriormente suddivisi nelle branche riguardanti la rete formativa della cultura d'impresa e la formazione a domanda, nonche' le reti formative della Pubblica Amministrazione dei servizi alla produzione e dell'alfabetizzazione informatico-linguistica.

Per ciascun progetto sono indicati il tipo di iniziative e il relativo costo.

D) AZIONE ORGANICA N. 2 - INTERVENTI DI PERTINENZA DELLO IASM FINANZIATI DALL'AGENZIA

Le schede, precedute da una premessa che descrive gli aspetti che caratterizzano gli interventi di pertinenza dello IASM, presentano un quadro delle diverse realizzazioni, indicando per ciascuna il settore operativo, il riferimento territoriale e il relativo finanziamento.

Anche in questo caso le schede sono ripartite, inoltre, tra primo e secondo Piano Annuale.

PROGETTO SPECIALE N. 35

Div. Aut. Ric. Scientifica

Ex PS. 35

Centri realizzati e attivi nel settore INDUSTRIA

DESCRIZIONE DELL'ATTIVITA'	IMPEGNO (ML)	UBICAZIONE	ENTE CONCESSIONARIO
1) M. NEGRI SUD: studi di farmacologia e bio-medica; studi sulla alimentazione e nutrizione di farmacologia clinica nel quadro patologia dei tumori e delle malattie cardiovascolari	55.275	S. Maria Imbaro (CHIETI)	Consorzio M. Negri Sud
2) SISTEMA IATIN (Istituto per le applicazioni delle tecnologie informatiche): progetto articolato in poli di concentrazione territoriale di ricerca, costituito da quattro strutture: CSATA e CAM Microelettronica: CRAI: C. Ricerche applicazioni informatiche CRES: C. Ricerca elettronica in Sicilia CRAI: Cons. Ricerca Informatica Applicata all'Industria I programmi di intervento prevedono attività di trasferimento tecnologico nel settore elettronico e informatico	42.319 29.346 19.060 31.339	Bari Cosenza Palermo Napoli	Consorzio CSATA CRAI CRES CRAI
3) URT - Unità regionali di trasferimento tecnologico distribuite in poli dislocati nelle Regioni: Calabria Sicilia Campania Puglia	8.783 8.367 6.447 9.558	Cosenza Palermo Napoli Bari	CRAI CRES CRAI CSATA
4) CENTRO CONPHOEUBUS: ricerca sull'energia solare e sulla conservazione dell'energia con applicazione in agricoltura e per lo sviluppo di tecnologie per il risparmio energetico	26.009	Catania	Centro Consortile Conphoebus
5) CENTRO LASER: ricerca finalizzata alla applicazione industriale del LASER: nel settore della laseristica, lavorazioni meccaniche e controlli metallurgici, ingegneristica	10.825	Bari	Società Consortile

Centri realizzati e in corso

Ex PS. 35

DESCRIZIONE DELL'ATTIVITA'
1) CENTRO BONOMO: sperimentazione di tecnologie per la conservazione e trasformazione di derrate agricole
2) ISTITUTO PARMA SUD CONSERVE ALIMENTARI: sezione staccata per il Mezzogiorno per la sperimentazione agronomica-tecnologica nel settore delle conserve vegetali
3) CO.RI.SA:
a) IAGRIN: Centro di ricerca nel settore dell'agrometeorologia e del telerivelamento
b) MARICOLTURA: iniziativa mirata alla salvaguardia e recupero nel settore della acquacoltura per lo sviluppo e la conservazione delle risorse biologiche marine
4) AGROBIOS: ricerca e sperimentazione agro biologica per l'innovazione nelle tecniche colturali e nei consumi energetici

Div. Aut. Ric. Scientifica

di realizzazione nel settore AGRICOLTURA

IMPEGNO (ML)	UBICAZIONE	ENTE CONCESSIONARIO
16.364	Bari	Consorzio Bonomo
25.772	Anghi	Stazione Sperimentale di Parma
41.059	Alghero	Consorzio CO.RI.SA
12.871	Alghero	Consorzio CO.RI.SA
26.545	Metaponto	Societa' Consortile Metapontum-Agrobios

Ex PS. 35

Mezzogiorno: terza fase

13.

DESCRIZIONE DELL'ATTIVITA'
1) CENTRO DI INGEGNERIA GENETICA (CEINGE): studi e ricerche nel campo della biologia molecolare nel quadro specifico della ingegneria genetica nel regno vegetale e animale
2) CENTRO UNIVERSITA' A DISTANZA (CUD): sperimentazione di nuovi modelli per sistemi didattici e per la progettazione di materiale per l'insegnamento, la produzione di software audiovisivi a carattere didattico e scientifico
3) CENTRO RICERCHE AGROCHIMICHE: formulazione di strategie di difesa antiparassitaria specifica per le colture meridionali e produzione di formulati per le tecniche di lotta biologica
4) CENTRO RICERCHE BIOTECNOLOGIE: polo di ricerca applicata sulla base di impianti pilota orientati alla evoluzione e razionalizzazione dei processi biotecnologici nel settore agroindustriale
5) CENTRO RICERCHE IN CAMPO IRRIGUO: sperimentazione e divulgazione delle tecniche irrigue in agricoltura
6) CENTRO RICERCHE ACCUMULO ENERGIE: ricerche sui metodi e processi chimici, per la trasformazione e l'accumulo di energia

Div. Aut. Ric. Scientifica

a realizzazione

IMPEGNO (ML)	UBICAZIONE	ENTE CONCESSIONARIO
47.695	Napoli	Consorzio CE.IN.GE
45.650	Rende (CS)	Consorzio C.U.D.
36.658	Casoli (CH)	Societa' Consortile CRA
27.975	Avezzano	Consorzio R. Applica- te Biotecnologia
25.735	Vasto (CH)	Consorzio Sperimenta- zione tecniche irrigue
16.659	Messina	C.N.R.

Altre iniziative in corso dell'ex P.S. 35

- A) Centri pubblici o consortili oggetto di potenziamento per il miglioramento delle strutture o per programmi finalizzati di ricerca, per un'impegno complessivo di circa 22 miliardi.

INDUSTRIA:

- 1) Istituto motori e Istituto ricerche sulla combustione dal CNR - Napoli
- 2) Centro ricerche Bonomo per la valorizzazione dei prodotti agricoli con trasporto mediante containers - Andria
- 3) Centro Studi di economia applicata all'ingegneria (CSEI) - Bari

AGRICOLTURA:

- 1) Stazione sperimentale di agrumi di Reggio Calabria cui si e' aggiunto a Messina un nuovo centro per la tecnologia agrumaria CITRAG.
- B) Iniziative non ancora approvate e rientranti nell'Azione Organica n. 2, I Piano Annuale: offerta scientifica e rete telematica.
- 1) Laboratorio di biologia molecolare del CO.RI.SA. in Sardegna.
 - 2) Iniziative residue del Programma STAR: Azioni PROGRED e aiuti alle piccole imprese.
- C) Progetto integrato per il sostegno e lo sviluppo del sistema universitario meridionale: iniziativa diretta a promuovere e fornire un miglior inserimento delle Universita' meridionali nei circuiti della ricerca internazionale e dello scambio tra paesi sul piano della formazione, per un impegno di 6 miliardi.
- D) Programmi di ricerca a termine (Commesse) nei settori dell'industria, agricoltura e acqua, in parte gia' ultimate per un totale di 39 miliardi.
- E) Studi di fattibilita' per un totale di 5,5 miliardi redatti ai fini della valutazione tecnica ed economica preliminare alla progettazione esecutiva dei Centri di ricerca proposti. Tra di

essi, per gli esiti operativi raggiunti, si rilevano quelli che hanno avviato - nel quadro delle iniziative approvate con il primo Piano Annuale - la realizzazione del Centro Ricerche acquacoltura (Consyris) in Basilicata, del Centro Ricerche sulle biotecnologie in Abruzzo, nonché la progettazione del Centro per la produzione del legno e di quello sementiero. Inoltre, sulla base di uno studio di fattibilità per la realizzazione di un Centro aerospaziale, CIRA, è stata approvata una specifica legge (n. 184, 16.5.89) per il finanziamento di tale iniziativa.

AZIONE ORGANICA N. 2
PRIMO PIANO ANNUALE DI ATTUAZIONE

16.

Div. Aut. Ric. Scientifica

AZIONE ORGANICA N. 2 - 1° PIANO ANNUALE - Ag. per SPINSUD
 INIZIATIVE APPROVATE AL 31.7.1989

OFFERTA SCIENTIFICA E RETE CONSORTILE

TITOLO INIZIATIVA	REGIONE	IMPEGNO (ML)	STATO INIZIATIVA	ENTE CONVENZIONATO
1) Potenziamento M. Negri (foresteria)	ABRUZZO	3.500	STIPULATO	Consorzio M. Negri Sud
2) Realizz. C. Ricerche acquacoltura	BASILICATA	27.000	APPROVATO	Consyris
3) Progettazione C.R. Applicata all'agricoltura	CAMPANIA	399	In corso di stipula	C.R.A.A.
4) Avvio realizzazione C. Ricerche sviluppo materiali	PUGLIA	7.000	STIPULATO	Consorzio Ricerca Materiali
5) Cittadella Ricerca Brindisi	PUGLIA	14.925	STIPULATO	Amm. Prov. Brindisi
6) Programma sperimentale TECNOPOLIS	PUGLIA	134.000	APPROVATO	CSATA
7) Progettaz. Laboratorio componenti elettronici all'arseniuro di gallio	MULTIREGIONALE	400	STIPULATO	TECSIEL
8) Infrastrutture integrazione tramite rete telecomunicaz. centri e Consorzi IATIN	"	33.600	STIPULATO	CRES-CSATA-CRAI-CRIAI TECSIEL
9) Progettazione C. produzione legno	CALABRIA	982	Convenzione alla firma Pres. Giunta	Regione Ente cellulosa
10) Progettazione C. Ricerca sementiero	VARIE	1.000	In istruttoria	Soc. Coop. SEMENTI
RETE E SERVIZI TELEMATICI				
11) Individuazione aree merid. necessitanti cartografia archeologica computerizzata	multiregionali	1.000	STIPULATO	ENIDATA
12) Programma STAR	"	3.000	APPROVATO	CENSIS
13) " "	"	3.000	APPROVATO	SIP
14) " "	"	592.000	APPROVATO	SIP
15) Sistema informativo telematico	"	25.000	APPROVATO	SARIN
16) Telematizzazione agricoltura Bacino Metaponto	"	34.600	APPROVATO	SIP
COMPLETAMENTO P.S.n.35				
	regioni varie	199.945	APPROVATI	Enti vari
T O T A L E		1.081.351		

Div. Aut. Ric. Scientifica

AZIONE ORGANICA N. 2 - 1° PIANO ANNUALE - Ag. per SPINSUD

INIZIATIVE AUTORIZZATE NON ANCORA APPROVATE (al 31.7.89)

OFFERTA SCIENTIFICA E RETE CONSORTILE

TITOLO INIZIATIVA	REGIONE	IMPEGNO (ML)	STATO INIZIATIVA	ENTE CONVENZIONATO
1) Potenziamento CORISA (laboratorio biolo- gia molecolare)	SARDEGNA	14.000	In corso acqui- sizione docu- mentazione	CORISA
2) Centro Ricerche Schemi Idrici	SARDEGNA	25.000	In istruttoria	Regione SARDEGNA

RETE E SERVIZI TELEMATICI

3) Programma STAR	multiregionali	95.000 (1)	In istruttoria	PROGRED/AIUTI

T O T A L E

(1) Tale importo e' comprensivo di 2 iniziative residue del Programma STAR, destinate, rispettivamente alle azioni Progred (55 md) e aiuti piccole imprese (40 md).

AZIONE ORGANICA N. 2

SECONDO PIANO ANNUALE DI ATTUAZIONE

Azione Organica 2 - II' PIANO ANNUALE - Ag. per SPINSUD

INIZIATIVE APPROVATE (al 31.7.89)

TITOLO DELLA INIZIATIVA	ENTE CONVENZIONATO	IMPEGNO ASSUNTO (ML)
1) Studio fattibilita' sugli alimenti nelle tradizioni meridionali	ENEA	800
2) Tecnologia biomedica applicata allo sport	Prov. Chieti	1.500
3) Progetto pilota pianificazione ambiente e territorio	Regione - EFIM	47.986
4) Studio fattibilita' Centro R. Scienze biomediche	Univ. Cattolica Gemelli - Roma	1.268
5) Studio ottimizzazione risorse energetiche Nurra	Comprensorio Bonifica Nurra	140
6) C.Ricerca matematica pura	Univ. Salerno	826
7) Sistema regionale di Centro merci	Regione Campania	3.624
8) Monitoraggio marino controllo acque costiere	Regione Campania	47.986
9) Sist. rilevamento automatico controllo inquinamento	Regione Campania	17.127
10) Osserv. permanente imprese	E.M. Oltremare Campania	472
11) Centro Ricerche biotecnologie	Univ. Aquila	500
T O T A L E		122.229

Div. Aut. Ric. Scientifica

II° Piano Annuale - Azione organica n. 2 -
Elenco interventi autorizzati per Regione e Sub-Azioni

CAMPANIA

TITOLO DELLA INIZIATIVA	ENTE PROPONENTE O DA CONVENZIONARE	IMPEGNO (ML)	
		DI PROGRAMMA	ASSUNTO
1) Tecnologie produzione cellule tramite DNA	Universita' di Napoli	755	
2) C. Ricerca matematica pura	Universita' di Salerno		826
3) Sistema regionale di commercializzazione Centro merci	Regione		3.624
4) Monitoraggio marino controllo acque costiere	Regione		47.986
5) Monitoraggio biologico coltivazioni molluschi	Universita' di Napoli	476	
6) Valutazione rischio genotossico ambientale	Universita' di Napoli	702	
7) Sistema rilevamento automatico controllo inquinamento	Regione Campania		17.127
8) Sistema industriale automazione ospedaliera	IRI ITALTEL	40.558	
9) Centro controlli non distruttivi Ing.	INN. ISMES	8.903	
10) Osserv. permanente imprese	E.M. OLTREMARE Campania		472
11) Real. centro sviluppo economico	ISVE	800	
12) Prog. Ergon ricerca micro imprese	CRASI	3.000	

II' Piano Annuale - Azione organica n. 2

ABRUZZO

TITOLO DELLA INIZIATIVA	ENTE PROPONENTE O DA CONVENZIONARE	IMPEGNO (ML)	
		DI PROGRAMMA	ASSUNTO
13) Tecnologia biomedica applicata allo sport	Prov. Chieti		1.500
14) Informazione Università didattica Univ.D'Annunzio	Univ. Chieti	5.222	
15) Centro ricerche biotecnologie	Univ. Aquila		500
16) Costruzione laboratori esterni lab. Gransasso	Min. Ricerca Scientifica	28.000	
17) Progetto pilota pianificazione ambiente e territorio	Regione - EFIM		47.986
18) Informatizzazione didattica	Univ. Aquila	4.775	
19) Sviluppo ambiente abruzzese	Regione	150	
<u>MOLISE</u>			
20) Sistema informativo Regione Molise		550	
21) S.F. e P. di massima centro R.scienze biomediche	Univ. Cattolica Gemelli - Roma		1.268
<u>SARDEGNA</u>			
22) Studio ottimizzazione risorse energetiche Nurra	Comprensorio Bonifica-Nurra		140
23) Servizio agrometeorologico regionale	Regione	283	
24) Tecnologie combustione miscela carbone	ENI-SNAM	129.800	
25) Centro servizi nord Sardegna	Regione	543	

C) II' Piano Annuale - Azione organica n. 2

CALABRIA

TITOLO DELLA INIZIATIVA	ENTE PROPONENTE O DA CONVENZIONARE	IMPEGNO (ML)	
		DI PROGRAMMA	ASSUNTO
26) Centro didattico sperimentale farmacologia ed oncologia	Regione Calabria	10.500	
27) Realizzazione Facolta' di scienze economiche e sociali	Universita' di Calabria	101.552	
28) Laboratorio analisi trasporti extraurbani	Universita' di Reggio Calabria	1.170	
29) Produzione energia elettrica con aerogeneratori	Universita' di Reggio Calabria	7.400	
<u>SICILIA</u>			
30) Piano telematizzazione Sicilia	Regione	37.800	
<u>PUGLIA</u>			
31) Progettazione struttura edilizia attivita' ricerca scientifica	Univ. Bari	350	
32) Centro naz. Rc.sviluppo materiali	Consorzio regionale ricerca materiali	88.800	
33) Sistema diagnosi morfologia medica	Univ. Bari	7.040	
<u>MULTI REGIONALI</u>			
34) Studio fattibilita' sugli alimenti nelle tradizioni meridionali	ENEA		800
35) Reti interporti 2' livello	IRI ANSALDO	2.200	
36) Sistema Integrato monitoraggio aria	IRI ANSALDO	1.500	
37) Costituzione 8 centri sviluppo imprenditoriale	IRI	3.200	

L'impegno dell'Agenzia nell'attuazione della Azione Organica n. 2 "Sostegno all'innovazione" - per la parte affidata alla Ripartizione IX - riguarda l'assegnazione al FORMEZ delle occorrenze finanziarie fissate dalle Delibere CIPE di approvazione del I e del II Piano Annuale, assicurando altresì le erogazioni nelle fasi attuative dei progetti relativi agli interventi compresi nella sub-azione 1 - "offerta formativa".

Gli interventi compresi nel primo Piano Annuale riguardano cinque progetti per circa 561 miliardi.

Gli interventi compresi nel secondo Piano Annuale riguardano otto progetti per circa 136 miliardi.

Per quanto riguarda il primo Piano Annuale e' stata finora effettuata una prima erogazione di 15 miliardi per il primo avvio da parte del FORMEZ di un gruppo di 10 progetti inclusi fra quelli previsti dalla Convenzione Agenzia/FORMEZ in data 6/12/1988.

Per quanto riguarda il secondo Piano Annuale e' in corso di stipula la relativa Convenzione Agenzia/FORMEZ; tuttavia sono già in corso le operazioni istruttorie - da parte dell'Agenzia - relative ad uno degli 8 progetti compresi nel secondo Piano Annuale (Scuola di alta formazione manageriale - IRI, per circa 20 miliardi) che richiede particolare impegno trattandosi di ristrutturazione di un preesistente edificio e di equipaggiamento dello stesso con importanti opere ed attrezzature. E' opportuno a riguardo ricordare che per direttiva ministeriale e' affidato alla Agenzia il compito di effettuare l'istruttoria tecnica per tutti i progetti che prevedono spese per investimenti fissi.

Per quanto riguarda il primo Piano Annuale di attuazione del Programma Triennale di Intervento Straordinario nel Mezzogiorno approvato dal CIPE in data 29/12/1986, i finanziamenti, che ammontano a L. 561.158.000, sono così ripartiti:

**PROGETTI INSERITI
NELLA RETE FORMATIVA CULTURA D'IMPRESA**

N.	TITOLO	IMPORTO (milioni)
1	Rete di centri di Formazione Manageriale nel Sud	95550
2	Centro di Formazione nel Settore Assicurativo o Brokeraggio	6200
3	Centro di Eccellenza in Palermo	6500
4	Centro di Formazione Manageriale	3944
5	Centro di Ingegneria Economica Sociale	24450
6	Scuola di Specializzazione in Amministrazione e Direzione Aziendale	12206
7	Formazione per la Qualità	1000
8	Formazione per la Qualità	1000
9	Formazione per la Qualità	1000
10	Formazione per la Qualità	1000
11	Formazione per la Qualità	1000
12	Formazione per la Qualità	1000
13	Formazione per la Qualità	1000
14	Formazione per la Qualità	1000
15	Formazione per la Qualità	1000
16	Formazione per la Qualità	1000
	TOTALE	12206

PROGETTI DI FORMAZIONE A DOMANDA DELLA

N.	TITOLO	IMPORTO (milioni)
1	Formazione per la cooperazione	1032
2	Formazione Manageriale Edilizia nel Mezzogiorno	30277
3	Formazione Management Cooperativo	8204
4	Formazione Animatori Cooperazione	2855
5	Formazione Quadri Sindacali del Mezzogiorno	
6	Formazione per la Gestione delle Acque e dell'Ambiente	10344
7	Strategie Formative e di Servizio	4817
8	Master per Dirigenza Agricola e Cooperativa	1546
9	Formazione Reti Servizi al Territorio	8690
10	Formazione Polivalente	11996
11	Formazione Quadri per l'Export	
12	Formazione per Cooperatori ed Imprenditori	7611
13	Studio Fattibilita' Centri Educazione Ambientale	285
14	Formazione Polivalente	12000
15	Corsi di Formazione Informatica	13895
16	Formazione Imprenditorialita'	2758
	TOTALE	116310

**PROGETTI INSERITI NELLA RETE FORMATIVA DELLA
PUBBLICA AMMINISTRAZIONE**

N.	TITOLO	IMPORTO (milioni)
1	Formazione per Specialisti della Pubblica Amministrazione	3600
2	Formazione per Funzionari e Ricercatori Economia Agraria e Statistica	6130
3	Service per la Responsabilizzazione Socio-Economica delle Autonomie Locali	3536
4	Rete di Servizi Formativi per la Pubblica Amministrazione	22500
5	Innovazione del Sistema della Formazione Professionale del Mezzogiorno	14690
6	Formazione per Operatori Culturali Socio-Sanitari e Informatici	2500
7	Formazione per Quadri della P.A. e Quadri dediti all'Ambiente	8052
8	Formazione per la Promozione delle Politiche Sociali	7140
9	Formazione per Dirigenti e Quadri Gestione Infrastrutture Mezzogiorno Progetto SUD GEST	41890
	TOTALE	110038

**PROGETTI INSERITI NELLA RETE FORMATIVA
DEI SERVIZI ALLA PRODUZIONE**

N.	TITOLO	IMPORTO (milioni)
1	Formazione per le Piccole e Medie Imprese	17400
2	Centro Formazione Manageriale Ricercatori Economia Agraria e Statistica	4000
3	Formazione di Agenti per la Diffusione di Nuove Tecnologie	3205
4	Centro di Diffusione Cultura d'Impresa	28168
5	Formazione Managers per Gestione Centri Servizi Rali alle Imprese	5902
6	Diffusione Innovazione Tecnologica nelle F.M.I. (Progetto DIT)	45000
7	Mercato dei Servizi alle Imprese del Mezzogiorno	48000
	TOTALE	151675

**PROGETTI INSERITI NELLA RETE
DI ALFABETIZZAZIONE INFORMATICO-LINGUISTICA**

N.	TITOLO	IMPORTO (milioni)
1	Miglioramento delle strumentalita' professionali di gestione tecnica mediante programmi informatico linguistici	5580
2	Formazione quadri per l'impiego di nuove tecnologie (CAD-CAM)	5233
3	Alfabetizzazione Informatico Linguistica per il Mezzogiorno	18472
4	Tecnologie e Sintesi orientate alle Lingue e alla Didattica (TESED)	5000
	TOTALE	34285

Per quanto riguarda il secondo Piano Annuale di attuazione (Delibera CIPE del 3/8/1988), i progetti affidati per la realizzazione al FORMEZ e finanziati attraverso l'Agenzia, prevedono una spesa di lire 136.601.000 così ripartiti:

Programma di intervento per lo sviluppo dell'Industria Tessile e Abbigliamento	L. 35.868 milioni
Progetto di assistenza per lo sviluppo e la diffusione della innovazione tecnologica nell'Industria Meccanica	L. 40.592 milioni
Servizi di informazione e di assistenza sulla normativa e certificazione	L. 6.070 milioni
Servizi informazione domanda Pubblica Amministrazione a favore delle Imprese Artigiane	L. 21.712 milioni
Progetto Prometeo	L. 6.195 milioni
Programma service "Sud nel Sud"	L. 2.478 milioni
Scuola di alta Formazione Manageriale	L. 20.186 milioni
Istituto di ricerca e formazione nel settore del Management dei sistemi del trasporto terrestre	L. 3.500 milioni

Il primo dei due piani previsti dal Programma Triennale di sviluppo del Mezzogiorno, con un costo di 1.400 miliardi, nell'ambito del Piano Nazionale di sviluppo del Mezzogiorno (P.N.M.), l'investimento si è concretizzato con un contributo di 500 miliardi nel 1972, 500 miliardi nel 1973.

I progetti, elaborati dal Piano Nazionale di sviluppo (nei suoi vari atti) e approvati dal Parlamento, sono stati approvati e realizzati con la legge n. 100 del 12/1/1972. Si tratta di un contributo di 500 miliardi, di cui 250 miliardi destinati all'investimento e 250 miliardi per la spesa corrente. La legge n. 100 del 12/1/1972 ha approvato i progetti, realizzando così il primo piano di sviluppo del Mezzogiorno per la spesa corrente e per l'investimento. La legge n. 100 del 12/1/1972 ha approvato i progetti, realizzando così il primo piano di sviluppo del Mezzogiorno per la spesa corrente e per l'investimento. La legge n. 100 del 12/1/1972 ha approvato i progetti, realizzando così il primo piano di sviluppo del Mezzogiorno per la spesa corrente e per l'investimento.

AZIONE ORGANICA N. 2 INTERVENTI DI PERTINENZA DELLO IASM FINANZIATI DALL'AGENZIA

Alla

- Foll. Mobilità (investimenti per la spesa corrente)
- Centro Tecnologico e Servizi (investimenti per la spesa corrente)

Per questi interventi, l'investimento si è concretizzato con la stipula della convenzione con il progetto (realizzato, che ha consentito di realizzare anche il finanziamento per la spesa corrente. Tale intervento del Programma FOLL della CEE per la spesa corrente, prevede di investire pari a 75 miliardi.

Per i progetti di cui l'investimento si è concretizzato con la stipula della convenzione con il progetto (realizzato, che ha consentito di realizzare anche il finanziamento per la spesa corrente. Tale intervento del Programma FOLL della CEE per la spesa corrente, prevede di investire pari a 75 miliardi.

Per questi interventi, l'investimento si è concretizzato con la stipula della convenzione con il progetto (realizzato, che ha consentito di realizzare anche il finanziamento per la spesa corrente. Tale intervento del Programma FOLL della CEE per la spesa corrente, prevede di investire pari a 75 miliardi.

Tale intervento, prevede di investire pari a 75 miliardi.

I primi due Piani Annuali di Attuazione del Programma Triennale di Sviluppo del Mezzogiorno hanno affidato allo IASM, nell'ambito dell'Azione Organica di Sostegno all'Innovazione (A.O. n.2), l'attuazione di 8 progetti per un complesso di investimenti pari al 562,2 miliardi di lire.

I progetti inseriti nel Primo Piano Annuale di Attuazione (sei interventi per 427 miliardi di investimenti) sono stati avviati a realizzazione con la stipula della Convenzione Agenzia - IASM del 12/1/1989. Si tratta di un complesso di interventi ad elevato contenuto informatico e telematico per i quali lo IASM stesso e' tenuto a curare la messa a punto tecnico-economica e finanziaria dei progetti verificando con i soggetti realizzatori lo stato delle tecnologie per assicurare le piu' complete sinergie per lo sviluppo dell'innovazione in rilevanti settori produttivi dell'Industria e dell'Agricoltura del Mezzogiorno, per l'ammodernamento della Pubblica Amministrazione (Servizi Pubblici) e per la rivitalizzazione delle aree interne.

Allo stato attuale lo IASM ha provveduto alla messa a punto progettuale di due di tali interventi:

- Poli Modello informativi per servizi pubblici;
- Centro fornitura e Servizi Informatici all'Industria ed al Terziario in Val Vibrata.

Per quest'ultimo intervento si e' provveduto anche alla stipula della convenzione con i soggetti realizzatori, che ha consentito di attivare anche i finanziamenti comunitari previsti per tale intervento dal Programma STAR della CEE per un ammontare globale di investimenti pari a 78 miliardi.

Per i programmi di piu' immediata attuazione si tratta di introdurre nuovi strumenti informatici affinche' le pubbliche amministrazioni e gli enti locali siano messi in condizione di offrire servizi a tempo reale ai propri utenti.

Per quanto riguarda la Val Vibrata, l'intervento dovra' assicurare ad un tessuto produttivo locale abbastanza vivace tutta l'assistenza tecnica per l'accesso ai mercati in tempo reale, ed anche consentire una interrelazione fra offerta e domanda collegando in maniera interattiva produttori e mercato.

Sono anche previsti interventi per razionalizzare le attivita' produttive concentrando alcune attivita' di servizio e realizzando quindi economie di scala.

I PIANO ANNUALE

- A. Progetto affidato allo IASM con riferimento alla direttiva MISM n.2001 dell' 11.3.1988;
- A.1 Titolo: Rete di Servizi Specialistici per i Settori Abbigliamento, Calzaturiero e Agro-Alimentare.
Riferimento territoriale: trattasi di 15 nodi ubicati in tutte le regioni meridionali.
Finanziamento: L. 150 miliardi.
- B. Progetti affidati allo IASM con riferimento alla direttiva MISM n.2003 dell'11.3.1988:
- B.1 Titolo: Rete di laboratori socio-tecnici.
Riferimento territoriale: l'intervento interessa un'area interna pilota sull'asse MT-PZ-AV-BN-CB, altresì considerandosi che il Ministro per gli Interventi Straordinari nel Mezzogiorno con proprie direttive n.9019 del 3/11/1988 e n.9406 del 15/11/1988 ha assentita l'inclusione nel riferimento territoriale delle Regioni Sardegna e Calabria precisando che la realizzazione degli interventi in dette Regioni è subordinata a conforme deliberazione del CIPE.
Finanziamento: L. 125 miliardi.
- B.2 Titolo: poli modello informativo per servizi pubblici.
Riferimento territoriale: Intervento previsto in Campania.
Finanziamento: L. 30 miliardi.
- B.3 Titolo: sistema informativo aree interne.
Riferimento territoriale: intervento previsto su tutto il territorio meridionale.
Finanziamento: L. 2 miliardi.
- B.4 Titolo: Centro Fornitura e Servizi Informatici all'Industria ed al terziario in Val Vibrata.
Riferimento territoriale: intervento previsto in Abruzzo.
Finanziamento: L. 50 miliardi.
- B.5 Titolo: Progetto T.E.R.R.A. del Sud (Tecnologie Elaborazione Rilevazione Risorse Agro-meteo-ambientali del Sud)

Riferimento territoriale: l'intervento riguarda tutto il territorio del Sud.
Finanziamento: L. 70 miliardi.

II PIANO ANNUALE

(Direttiva MISM n.2557 del 19/4/1989)

- A. Titolo: Sistema di Telerilevamento Aereo Avanzato per la gestione integrata del Territorio.
Riferimento territoriale: tre centri operativi a Napoli, Matera e Palermo.
Finanziamento: L. 137.600 milioni.
- B. Titolo: Realizzazione di un osservatorio sui mercati del lavoro nel Mezzogiorno.
Riferimento territoriale: intero Mezzogiorno.
Finanziamento: L. 4.600 milioni.

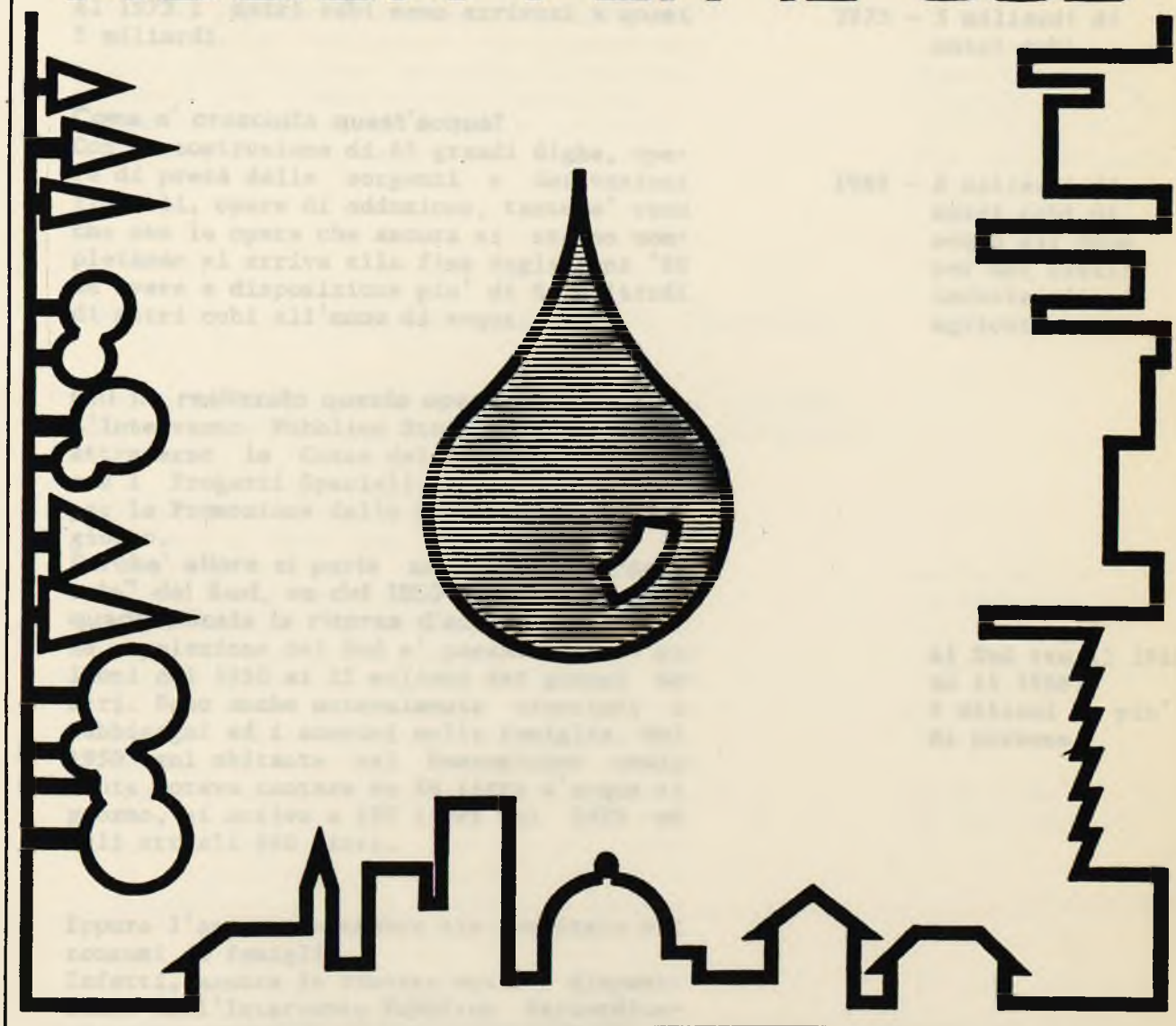
L'ITINERARIO DEL PADIOLONE DELL'ARABIA
SULLA MAREMMA E TIRRENIANA
NELLE FORME DEL MONDO DI 1980



L'ITINERARIO DEL PADIGLIONE DELL'AGENZIA
SULLA RICERCA E INNOVAZIONE
ALLA FIERA DEL LEVANTE DI BARI

TUTTO CIO' CHE DOVETE SAPERE SULL'ACQUA NEL MEZZOGIORNO

ACQUA PER IL SUD



TUTTO CIO' CHE DOVETE SAPERE SULL'ACQUA NEL MEZZOGIORNO

L'acqua e' un bene prezioso per il Sud: non sprechiamola ed impariamo ad usarla.

Ma quanta ne ha e quanta ne aveva il Sud?

Nel 1950 era disponibile per due miliardi circa di metri cubi all'anno.

Al 1973 i metri cubi sono arrivati a quasi 5 miliardi.

1950 - 2 miliardi di
metri cubi

1973 - 5 miliardi di
metri cubi

Come e' cresciuta quest'acqua?

Con la costruzione di 65 grandi dighe, opere di presa dalle sorgenti e derivazioni fluviali, opere di adduzione, tanto e' vero che con le opere che ancora si stanno completando si arriva alla fine degli anni '80 ad avere a disposizione piu' di 8 miliardi di metri cubi all'anno di acqua.

1988 - 8 miliardi di
metri cubi di
acqua all'anno
per usi civili,
industriali ed
agricoli

Chi ha realizzato queste opere?

L'Intervento Pubblico Straordinario, prima attraverso la Cassa del Mezzogiorno, poi con i Progetti Speciali, ora con l'Agenzia per la Promozione dello Sviluppo del Mezzogiorno.

Perche' allora si parla ancora di "grande sete" del Sud, se dal 1950 ad oggi e' stata quadruplicata la risorsa d'acqua?

La popolazione del Sud e' passata dai 17 milioni dal 1950 ai 22 milioni dei giorni nostri. Sono anche notevolmente cresciuti i fabbisogni ed i consumi nelle famiglie. Nel 1950 ogni abitante nel Mezzogiorno mediamente poteva contare su 80 litri d'acqua al giorno, si arriva a 190 litri nel 1975 ed agli attuali 280 litri.

Al Sud tra il 1950
ed il 1988:
5 milioni in piu'
di persone

Eppure l'acqua non sembra sia aumentata nei consumi in famiglia.

Infatti, mentre le risorse messe a disposizione dall'Intervento Pubblico Straordinario sono cresciute di tre volte rispetto al 1950, l'acqua che arriva alle famiglie e' aumentata di due volte soltanto.

Dove va a finire l'acqua che non arriva all'utente?

Un terzo circa si perde a causa delle vecchie reti di distribuzione cittadine.

Come evitare lo
spreco di acqua
ad uso civile?

Come si puo' rimediare?

Coordinando l'attivita' pubblica straordinaria, quella per intenderci che costruisce dighe e capta risorse, con quella ordinaria delle amministrazioni pubbliche locali per l'ammodernamento delle reti cittadine. Per il Sud esiste anche il problema di un particolare regime climatico: piove fino alla alluvione un anno e seguono magari due anni o piu' di siccita'. Bisogna "razionalizzare" l'utilizzazione dell'acqua: organizzarne meglio la distribuzione evitando gli sprechi quando ce n'e' troppa e conservarla per i periodi di magra. Anche questo e' un problema di gestione ordinaria.

Intervento
Straordinario
e azione degli Enti
locali: ora occorre
piu' collaborazione

L'ACQUA E' UN PROBLEMA DI GESTIONE ORDINARIA

Come la tecnologia e sistemi innovativi anche telematici possono contribuire ad una moderna gestione dell'acqua:

1. Rilevamento telematico permanente sulle reti di adduzione (dalle fonti ai luoghi di consumo). Una serie di presidi di osservazione lungo i percorsi, che consentono la rilevazione sui monitor e a tempo reale delle possibili perdite o guasti.
2. Reti di distribuzione urbana: le perdite che oggi si verificano sulle reti urbane (perdite che oscillano fra il 15% di alcune zone del centro-nord) si aggirano, facendo una media fra nord e sud, intorno al 30% dell'acqua immessa in rete. Per il Mezzogiorno e' stato valutato in novemila miliardi il costo capitale dell'acqua non fatturata per perdite. A questo punto diventa importante per la gestione affrontare organicamente e complessivamente una politica di risanamento delle strutture di distribuzione.
3. Per una immediata rilevazione della localizzazione delle perdite di rete urbana e per i grandi centri e le aree metropolitane si puo' ricorrere al monito-

sulle reti
di adduzione

sulle reti
di distribuzione

per la
localizzazione
delle perdite

raggio telematico. Un sistema di punti di rilevamento puo' infatti dare in tempo reale un quadro complessivo del danno e quindi una rapida possibilita' di intervento.

4. Dotando le reti di contatori magnetici e' inoltre possibile razionalizzare anche la gestione amministrativa delle reti oggi ancora affidate a sistemi artigianali.

5. Uso preventivo della rilevazione telematica: postazioni e osservatori climatici possono favorire un approvvigionamento e una ripartizione razionalizzata dell'acqua secondo necessita' e gravita', evitando sprechi o emergenze.

per una gestione
"preventiva" della
distribuzione

L'ACQUA PER USI INDUSTRIALI

L'acqua ha reso possibile l'industrializzazione nel Sud: oggi le attivita' industriali possono contare su due miliardi di metri cubi all'anno, la stessa quantita' che nel 1950 era disponibile per la sola popolazione civile.

L'ACQUA PER USI AGRICOLI

Per l'agricoltura l'acqua disponibile per l'irrigazione e' piu' che raddoppiata rispetto al 1950: ma il passaggio da colture asciutte a colture irrigue e' lento: si tratta di modificare tecniche produttive e introdurre nuove produzioni, e cio' e' condizionato dall'acquisizione di nuove capacita' da parte degli agricoltori, dagli assorbimenti dei mercati e da vincoli internazionali.

METAPONTUM AGROBIOS (BASILICATA)

RICERCA, SPERIMENTAZIONE, INTERDISCIPLINARIETA', COLLABORAZIONE
FRA PRODUTTORI AGRICOLI, MONDO DELLA SCIENZA ED ISTITUZIONI
LOCALI: STRATEGIA VINCENTE PER L'AGRICOLTURA DEGLI ANNI '90

Anticipare il futuro in agricoltura diventa sempre piu' necessario e tanto piu' lo e' per il Mezzogiorno. Giunta tardivamente all'appuntamento, l'agricoltura meridionale si trova a dover fronteggiare la concorrenza europea ed internazionale che rende difficile l'assorbimento di produzioni eccedentarie.

Si presentano, quindi, per essa, scadenze importanti: razionalizzare le produzioni, migliorarle e diversificarle, sfruttando al massimo il "vantaggio dei suoi ritardi" per affrontare in aree non compromesse le possibili applicazioni dell'ingegneria bio-genetica, per riconvertire le produzioni verso coltivazioni ad uso non alimentare (ricino, lino, canapa) e, infine, per anticipare la lotta biologica alternativa agli antiparassitari chimici.

Con la costituzione di METAPONTUM AGROBIOS S.r.l. Societa' consortile fra Regione Basilicata ed ENI avvenuta nel 1985, e' stato possibile, con l'Intervento Straordinario prima e con l'Agenzia per il Mezzogiorno dopo il 1986, dar corso ai finanziamenti previsti nell'ambito dell'Azione Organica N.2.

Agrobios interviene attraverso il CRSA (Centro di Ricerca e Sperimentazione Agrobiotecnologica) in una zona pianeggiante e irrigua nel cuore di una vasta area di circa centomila ettari di superficie comprendente la fascia ionica della Basilicata e parte dei territori agricoli pugliesi e calabresi.

Non e' un caso che proprio in Metaponto si sviluppino ricerca e sperimentazione in agricoltura in forma avanzata: l'area poteva contare gia' nell'immediato dopoguerra sulla diga di San Giuliano realizzata dal Ministero Agricoltura e Foreste.

I successivi interventi della Cassa con i centri di servizio in agricoltura di Policoro, le successive realizzazioni dell'Intervento Pubblico Straordinario con le dighe del Sinni e del Pertusillo hanno dato particolare fertilita' a tutto il territorio.

Importante per Metaponto il fattore umano: l'industrialita' e lo spirito di iniziativa delle popolazioni hanno avuto un ruolo determinante per lo sviluppo dell'area.

**COSA CI SI PUO' ASPETTARE DA RICERCA E SPERIMENTAZIONE
AGROBIOTECNOLOGICA IN METAPONTO:**

- Risultati che siano utili e favoriscano le aperture sul mercato e il trasferimento delle ricerche nella produzione di novita' varietali in campo vegetale;
- Prove e adattamento in pieno campo dei risultati di laboratorio, diffusione di prodotti e di tecnologie basate su biologia molecolare;
- Interventi in campo biochimico di informatica applicata all'agricoltura, di ingegneria genetica, sfruttando le possibilita' di collegamento con analoghi centri all'estero;
- Maggiore economicita' nelle produzioni, anche mediante coltivazioni non alimentari in vaste aree irrigate o irrigabili;
- Realizzazione di servizi che migliorino la gestione del sistema agro-alimentare.

STAZIONE DI RICERCA DI ANGRI (SALERNO)

DAL MEZZOGIORNO PROVENGONO I DUE TERZI DELLA PRODUZIONE AGRICOLA NAZIONALE DEL POMODORO: AD ANGRI UNA STAZIONE DI RICERCA OPERA PER IL MIGLIORAMENTO DELLA LAVORAZIONE E DELLE TECNICHE DI CONSERVAZIONE DEL POMODORO E DI ALTRI PRODOTTI ALIMENTARI.

Ricerche microbiologiche, processi di sterilizzazione, tecniche di imballaggio e smaltimento dei rifiuti della lavorazione impegnano i vari reparti della STAZIONE DI RICERCHE per rispondere all'esigenza di perfezionare, anche in attuazione delle norme comunitarie, la conservazione dei prodotti vegetali (ortofrutta). Altre sperimentazioni e ricerche sono previste nelle conservazioni animali ed ittiche.

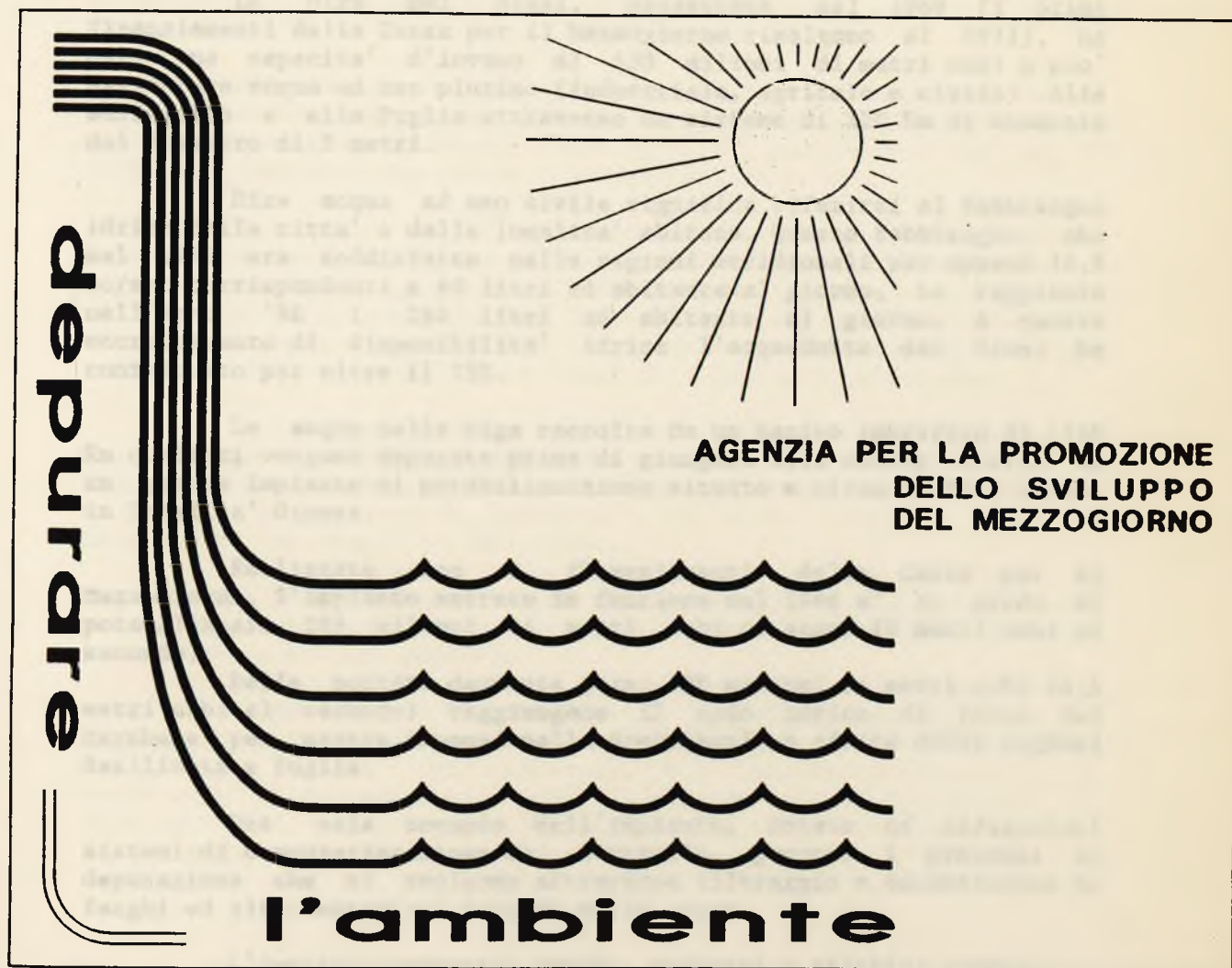
I laboratori, le sale di riunione e studio, i capannoni per le ricerche pilota, la centrale tecnica ed i locali di servizio occupano circa 30.000 metri quadrati di superficie.

La STAZIONE DI RICERCA e' destinata ad allargare il proprio campo di azione a tutto il complesso delle nuove tecniche di conservazione (essiccazione, surgelazione, estrazione succhi, ecc.). Produzioni sovrabbondanti esigono conservazioni sempre piu' garantite sotto il profilo igienico e qualitativo per assicurare competitivita' ai prodotti meridionali, diminuendo il rischio di impresa. Nella gestione e conduzione della STAZIONE di ANGRI sono percio' presenti le forze produttive meridionali.

Finanziata attraverso l'Intervento Pubblico Straordinario prima con il Progetto Speciale 35 gestito dalla Cassa per il Mezzogiorno e successivamente mediante l'Azione Organica N.2 (Potenziamento della Ricerca e dell'Innovazione nel Mezzogiorno), nasce dall'ampliamento di un "Ufficio della Stazione Sperimentale di Parma" che la Camera di Commercio di Salerno aveva sollecitato ed ottenuto fin dal 1956 dal Ministero dell'Industria.

ACQUA POTABILE: TUTTA LA TECNOLOGIA CHE STA ALLE SPALLE
DEL RUBINETTO DI CASA

LO SCHEMA IDEALE INCONCETTUABILE NEL 1960: L'IMPIANTO DI
POTABILIZZAZIONE AD UN CIVILTÀ PER SOSTENTERE E PULIRE.



ACQUA POTABILE: TUTTA LA TECNOLOGIA CHE STA ALLE SPALLE DEL RUBINETTO DI CASA

LO SCHEMA IDRICO INTERSETTORIALE DEL SINNI: L'IMPIANTO DI POTABILIZZAZIONE AD USI CIVILI PER BASILICATA E PUGLIA.

La Diga del Sinni, progettata nel 1969 (i primi finanziamenti della Cassa per il Mezzogiorno risalgono al 1971), ha oggi una capacita' d'invaso di 530 milioni di metri cubi e puo' assicurare acqua ad uso plurimo (industriale, agricolo e civile) alla Basilicata e alla Puglia attraverso un sistema di 120 Km di condotte del diametro di 3 metri.

Dire acqua ad uso civile significa riferirsi al fabbisogno idrico delle citta' e delle localita' abitate. Questo fabbisogno, che nel 1950 era soddisfatto nelle regioni meridionali per appena 16,5 mc/sec corrispondenti a 80 litri ad abitante al giorno, ha raggiunto nell'anno '88 i 280 litri ad abitante al giorno. A questo accrescimento di disponibilita' idrica l'acquedotto del Sinni ha contribuito per oltre il 15%.

Le acque della diga raccolte da un bacino imbrifero di 1160 Km quadrati vengono depurate prima di giungere alle utenze civili in un grande impianto di potabilizzazione situato a circa 50 Km a valle, in localita' Ginosa.

Realizzato con i finanziamenti della Cassa per il Mezzogiorno, l'impianto entrato in funzione nel 1986 e' in grado di potabilizzare 189 milioni di metri cubi di acqua (6 metri cubi al secondo).

Delle portate depurate quasi 130 milioni di metri cubi (4,5 metri cubi al secondo) raggiungono il nodo idrico di Parco del Marchese per essere immessi nella distribuzione idrica delle regioni Basilicata e Puglia.

Una sala comando dell'impianto, dotata di sofisticati sistemi di computerizzazione dei controlli, governa i processi di depurazione che si svolgono attraverso filtraggio e decantazione di fanghi ed altri materiali sospesi nelle acque.

L'impianto comprende vasche, serbatoi e relativi servizi.

Negli adiacenti laboratori tecnici, biologi e chimici provvedono al controllo continuo della qualita' dell'acqua prima dell'immissione in rete.

IMPIANTO DI SMALTIMENTO RIFIUTI SOLIDI E LIQUIDI A COSENZA-RENDE

UN CASO DI TECNOLOGIE E INNOVAZIONI PARTICOLARMENTE AVANZATE IN FUNZIONE DELLA POLITICA DI CONSERVAZIONE AMBIENTALE: L'IMPIANTO DI DEPURAZIONE DI COSENZA-RENDE E' A CICLO INTEGRALE.

L'opera che sorge in localita' Settimo (comune di Rende, provincia di Cosenza) serve, oltre ai due principali, altri 15 comuni della media valle del Crati. Altri 30 comuni sono interessati per la parte dell'impianto che tratta i rifiuti solidi.

Realizzata dall'Intervento Straordinario, attraverso i finanziamenti della Cassa per il Mezzogiorno e in via di completamento con i fondi della Legge 64 del 1986, l'opera rappresenta un sistema a ciclo integrato di smaltimento e di riutilizzo dei materiali trattati sia per la parte liquida che per la parte solida costituendo con cio' un polo di alta tecnologia in materia di ingegneria ambientale.

Le acque reflue trattate subiscono un processo di decantazione attraverso un articolato trattamento biologico fino a raggiungere una composizione che le rende utilizzabili per usi irrigui e possono dunque essere restituite all'alveo fluviale anche in funzione di interventi in agricoltura.

I fanghi residui dalla depurazione delle acque, attraverso successivi trattamenti vengono trasformati in "compost" a carattere fertilizzante per uso agricolo.

L'impianto di Cosenza-Rende e' autosufficiente dal punto di vista energetico: nella centrale elettrica ad hoc costruita confluiscono tutti quei materiali dei residui trattamenti del depuratore che possono usarsi come combustibili ed alleggerire, o eliminare del tutto, il costo della bolletta elettrica per il funzionamento di tutto il sistema depurativo.

CENTRO LASER DI BARI

LASER: UN NOME CHE RIEVOCA TECNOLOGIE MIRACOLOSE IN MEDICINA, GRANDISSIMI PROGRESSI TECNOLOGICI NELL'ATTIVITA' INDUSTRIALE, CAMBIAMENTI RIVOLUZIONARI NELLE TELECOMUNICAZIONI.

LASER E' SEMPLICEMENTE LA SIGLA DI CINQUE PAROLE: LIGHT AMPLIFICATION BY STIMULATED EMISSION OF RADIATION.

L'edificio che ospita il "CENTRO PER L'APPLICAZIONE INDUSTRIALE DEL LASER E TECNOLOGIE INNOVATIVE" e' stato realizzato per conto di una Societa' Consortile costituita da vari Enti pubblici e con la partecipazione della Provincia e del Comune di Bari, della Camera di Commercio, dell'Universita', della Breda Ricerche e Breda Costruzioni ferroviarie.

I finanziamenti sono stati avviati ad opera della Cassa per il Mezzogiorno con il Progetto Speciale per la Ricerca Scientifica e proseguono nell'ambito dell'Azione Organica N.2, da parte dell'Agenzia per il Mezzogiorno, secondo i programmi del MISM.

Fra i settori di maggiore interesse di questo centro: la laseristica, lo studio delle lavorazioni meccaniche e dei controlli metallurgici, l'ingegneristica.

Taglio, foratura, saldatura e trattamento termico dei materiali fanno gia' parte del patrimonio scientifico della struttura preesistente al CONSORZIO nato nel 1983 e dovuto all'iniziativa associativa di alcuni privati. Il potenziamento attuato fra il 1983 ed il 1989 e' destinato ad integrare il patrimonio scientifico e tecnologico con applicazioni laser di piu' elevata potenza (4 - 6 KW).

La disponibilita' di nuovi edifici, integrata dall'acquisizione di macchinari di ultima generazione, puo' consentire:

- incremento della ricerca;
- messa a disposizione di utenti ed operatori economici dei risultati della ricerca;
- fornitura di attivita' di formazione delle aziende che ne abbiano necessita';
- rafforzamento del patrimonio tecnologico italiano carente in alcuni campi (taglio dei metalli, saldatura e trattamento termico) rispetto alla situazione internazionale.

TECNOPOLIS - NOVUS ORTUS A VALENZANO (BARI)

TECNOPOLIS E' UN PROGETTO PROMOSSO DAL MINISTERO PER IL MEZZOGIORNO E FINANZIATO, A MEZZO CONVENZIONI, DALL'AGENZIA PER IL MEZZOGIORNO, NEL QUALE SI REALIZZA LA COLLABORAZIONE TRA VARI SOGGETTI.

SISTEMA SCIENTIFICO, SISTEMA INDUSTRIALE E SISTEMA FINANZIARIO CONCORRONO ALLA REALIZZAZIONE DEL PROGETTO.

Tecnopolis ha fra i suoi scopi quello di contribuire alla crescita della Puglia e del Mezzogiorno attraverso interventi di sostegno all'innovazione, rivitalizzando i settori produttivi tradizionali, sviluppando nuove attività ad alta tecnologia e servizi tecnici per le imprese già operanti in questo settore, e contribuendo alla formazione ed alla occupazione di mano d'opera qualificata.

La sperimentazione del Programma Tecnopolis consiste in:

- progetti dimostrativi per l'adozione delle nuove Tecnologie dell'Informazione;
- creazione e sviluppo di nuove imprese basate sull'impiego delle nuove Tecnologie;
- sviluppo di nuovi prodotti industriali che incorporino componenti elettronici e software aggiornati;
- localizzazione di strutture aziendali che operino come nuove unità produttive nel campo del software e della realizzazione di prototipi di nuovi sistemi;
- servizi al territorio di pianificazione, gestione e controllo basati sull'impiego di patrimoni conoscitivi aggiornati;
- offerta di opportunità formative per l'aggiornamento dei quadri, la formazione dei ricercatori e la creazione di nuovi profili professionali.

CRIAI: CONSORZIO CAMPANO DI RICERCA PER L'INFORMATICA E L'AUTOMAZIONE INDUSTRIALE (PORTICI-NAPOLI)

UNA STRUTTURA SPECIALIZZATA E UNO STAFF DI ELEVATA QUALIFICAZIONE AL SERVIZIO DELL'UTENZA.

A chi puo' rivolgersi un'impresa o un Ente pubblico che abbia necessita' di affidare a specialisti un'attivita' di ricerca scientifica e tecnologica?

In che modo partecipare, avendone vantaggi di conoscenza e di uso, alla realizzazione di progetti avanzati di ricerca, sia in campo nazionale che internazionale?

Dove attingere nuovi quadri di alta qualificazione tecnico-professionale?

Come assicurare all'imprenditorialita' locale un punto di incontro e di supporto per lo sviluppo telematico?

Una risposta a queste domande, nasce con il CRIAI inserito nel piu' ampio Progetto IATIN operante fin dal 1983 per le Applicazioni delle Tecnologie Informatiche.

TAPPE DEL CRIAI:

Costituito il 15 dicembre 1980 con la partecipazione paritetica dell'Universita' degli Studi di Napoli e dell'Informatica Campania S.P.A. del gruppo IRI - FINSIEL. Nel marzo del 1985 aderisce anche l'Aeritalia del gruppo IRI - FINMECCANICA.

La costruzione del CENTRO RICERCHE e' iniziata con finanziamento della Cassa per il Mezzogiorno nel 1984 ed e' stata ultimata nel 1986. Analogamente e' stata finanziata la formazione del personale ricercatore.

Il Centro copre una superficie di 6.000 metri quadrati di cui 5.000 riservati ad uffici direzionali ed amministrativi, strutture di ricerca, laboratori, biblioteca, sale riunioni e conferenze, mensa, impianti tecnologici.

Attualmente lavorano al CRIAI 10 unita' addette ai servizi ed all'amministrazione, e 45 fra ricercatori ed allievi; organico che raggiungera' le 120 unita' nel primo triennio.

CENTRO NEGRI SUD - SANTA MARIA IMBARO (CHIETI)

NEGRI SUD: VI SI SVOLGONO DAL 1987 PROGRAMMI DI RICERCA SPERIMENTALE CLINICA ED EPIDEMIOLOGICA NEI SETTORI DELLA FARMACOLOGIA CARDIOVASCOLARE, DELLA TROMBOSI, DELL'ATEROSCLEROSI, DEI TUMORI E DELLA NEUROENDOCRINOLOGIA.

La costruzione del NEGRI SUD e' iniziata nel 1982 con il finanziamento della Cassa per il Mezzogiorno (Progetto Speciale per la Ricerca Scientifica) e la promozione di un'intesa fra l'Amministrazione provinciale di Chieti e l'Istituto Mario Negri di Milano. Da questa intesa sono nati il CONSORZIO MARIO NEGRI SUD ed il CENTRO DI RICERCHE FARMACOLOGICHE.

RICERCA: significa in tutti i campi spazi, edifici adatti, attrezzature, ricercatori preparati e abituati agli scambi culturali e scientifici. Con il MARIO NEGRI SUD il nostro Mezzogiorno e' inserito in questo circuito.

Contribuire alla difesa della salute e della vita umana e' lo scopo fondamentale del Centro. Dal 1963 ad oggi l'attivita' dei 3 istituti di Milano, Bergamo e Chieti comprende 3.167 pubblicazioni scientifiche, 107 congressi nazionali e 69 internazionali. Rilevanti le iniziative didattiche, le borse di studio, gli scambi internazionali con ospitalita' a 316 ricercatori stranieri e 438 soggiorni all'estero di ricercatori italiani.

Il NEGRI SUD impegna nelle sue strutture (5.000 metri quadrati di edifici realizzati dei 14.000 previsti) 46 laureati in medicina, scienze biologiche, farmacia, chimica. I diplomati sono 25, tre i partecipanti a stages all'estero.

Oltre alle ricerche scientifiche sulle malattie cardiovascolari sono previste azioni integrative nel campo della nutrizione come fattore di prevenzione del rischio di malattie e come variabile in grado di influenzare l'effetto dei farmaci. Studi particolari riguardano la cosiddetta "dieta mediterranea".

**IN SARDEGNA, AD ALGHERO, UN CENTRO DI RICERCHE DI
RILEVAMENTO E AGROMETEOROLOGIA E UN CENTRO DI RICERCHE
IN MARICOLTURA**

PER IL MEZZOGIORNO D'ITALIA, REGIONE PARTICOLARMENTE DIFFICILE SOTTO IL PROFILO METEOROLOGICO, LA COSTITUZIONE DI UN CENTRO DI TELERILEVAMENTO DA PARTE DEL CONSORZIO RICERCHE SARDEGNA (CO.RI.SA.) SI PRESENTA DI PARTICOLARE INTERESSE.

SOSTENUTO DALLA REGIONE SARDEGNA E COLLEGATO CON I CENTRI DI RICERCA DELLE ALTRE REGIONI MERIDIONALI IL CO.RI.SA. AGISCE IN COLLABORAZIONE CON TELESPAZIO, AERITALIA, CENTRI UNIVERSITARI ITALIANI E STRANIERI.

Gli edifici necessari per le nuove attività del CO.RI.SA. sono stati realizzati con i finanziamenti previsti dall'Azione Organica N.2 per la Legge 64.

Il complesso comprende una serie di uffici e laboratori destinati al Centro Maricoltura, al Centro di Biologia molecolare e agli impianti di controllo per il telerilevamento.

Particolarmente ampi e curati gli interni destinati ad ospitare il Centro Elaborazione Dati.

RICERCA NELL'INDUSTRIA

ANCHE CON LA NORMATIVA SULLE INCENTIVAZIONI E AGEVOLAZIONI ALLE ATTIVITA' PRODUTTIVE SONO STATE INCENTIVATE RICERCA SCIENTIFICA E INNOVAZIONE TECNOLOGICA.

Innovazione e nuova tecnologia hanno riguardato in modo particolare l'elettronica, le telecomunicazioni, il settore alimentare, l'industria aeronautica, le fibre ottiche, la produzione televisiva.

Anche nei comparti dell'agroalimentare, dell'arredamento, del materiale rotabile e nella produzione dell'alluminio e delle leghe speciali e della carta sono stati raggiunti interessanti profili tecnologici e innovazioni di processo e di prodotto.

Fra le regioni interessate il Lazio, l'Abruzzo, la Sicilia, la Campania.

Stabili rapporti di collaborazione sono stati avviati dal CRAI con le Università di Catania, Pisa, Roma, Torino, con il Politecnico di Milano, con la Università del Salento e dell'Umbria e con alcuni centri di ricerca di Genova e Napoli.

Una 80 per cento delle imprese che sono state coinvolte nella ricerca sono a partecipazione familiare o a partecipazione paritetica. Il 20 per cento delle imprese sono a partecipazione pubblica. L'80 per cento delle imprese sono a partecipazione privata.

Queste imprese sono coinvolte in attività di ricerca, sviluppo, produzione, distribuzione, commercializzazione, servizi generali, servizi di consulenza e ingegneria e servizi di assistenza e manutenzione. Le attività sono svolte in modo coordinato e integrato.

Una ricerca mirata al miglioramento dell'efficienza del sistema, la base di dati di riferimento per l'attività di ricerca e sviluppo e la base di dati di riferimento per l'attività di commercializzazione e distribuzione.

Una ricerca mirata al miglioramento dell'efficienza del sistema, la base di dati di riferimento per l'attività di ricerca e sviluppo e la base di dati di riferimento per l'attività di commercializzazione e distribuzione.

CRAI: UN LABORATORIO CHE SPERIMENTA INFORMATICA IN CALABRIA

A RENDE VICINO A COSENZA FUNZIONA DAL 1979 UNO DEI QUATTRO POLI TECNOLOGICI DEL PROGRAMMA IATIN (ISTITUTO PER LE APPLICAZIONI DELLE TECNOLOGIE INFORMATICHE).

IL CRAI FONDATA DA ENTI PUBBLICI E PRIVATI PUO' CONTARE SUI CONTRIBUTI DELL'INTERVENTO PUBBLICO STRAORDINARIO TRAMITE L'AGENZIA PER IL MEZZOGIORNO.

Sono soci del Consorzio per la Ricerca e le applicazioni di informatica l'amministrazione provinciale di Cosenza, la Cassa di Risparmio di Calabria e Lucania, il Comune di Rende, la Datamont, il DNE Digital Network Engineering S.p.A., l'ENIDATA S.p.A., l'Intersiel S.p.A., la SIPE Optimation S.p.A., la Sirio S.r.l., l'Universita' della Calabria.

Stabili rapporti di collaborazione sono stati instaurati dal CRAI con le Universita' di Calabria, Pisa, Roma, Genova, Torino, con il Politecnico di Milano, con le Universita' del Belgio e dell'Irlanda e con alcuni centri di ricerca in Danimarca e Francia.

Circa 90 i dipendenti: eta' media 31 anni, anzianita' media in azienda 3 anni. Laureati in ingegneria il 47%, in matematica il 24%, in scienze dell'informazione l'8%. Il 62% del personale proviene dall'universita' della Calabria, l'11% da quella di Napoli, l'11% da Roma.

Quattro le aree operative: ricerca applicata, sviluppo prodotti, applicazioni, formazione. Le unita' di supporto - pianificazione, marketing e controllo di gestione, amministrazione, servizi generali, servizi di calcolo e telecomunicazioni - sono indirizzate a mantenere la massima duttilita' organizzativa della struttura.

- AREA RICERCA APPLICATA: e' impegnata nell'ingegneria del software, le basi di dati distribuite, le interfacce avanzate a base di dati e basi di conoscenza. In quest'ultima area sono compresi il progetto KIWI nell'ambito del Progetto Esprit ed un progetto in collaborazione con altro centro di studi, il Cselt.
- AREA SVILUPPO PRODOTTI: ha l'obiettivo di ingegnerizzare quei prototipi di ricerca realizzati dal CRAI che presentano sufficienti potenzialita' per essere introdotti nel mercato dei prodotti software innovativi.

- AREA APPLICAZIONI: si occupa di sistemi informativi per la pubblica amministrazione e di servizi reali alle imprese.

- AREA INFORMAZIONE: cura la formazione di specialisti in tecnologie informatiche e l'utilizzo delle tecnologie informatiche nella didattica.

3) Tra le iniziative per la promozione del CNR e della ricerca scientifica, l'ISTITUTO ha organizzato, con l'appoggio dell'Università di Roma, il ciclo di seminari "La ricerca scientifica e la società" che si è svolto nel 1985.

Il ciclo di seminari ha avuto come tema la "Ricerca scientifica e la società" e ha coinvolto i seguenti relatori:

- Istituto Nazionale per lo studio e la ricerca in sociologia e antropologia
- Istituto per lo studio e la ricerca in sociologia e antropologia
- Istituto per lo studio e la ricerca in sociologia e antropologia
- Istituto per lo studio e la ricerca in sociologia e antropologia
- Istituto per lo studio e la ricerca in sociologia e antropologia
- Istituto per lo studio e la ricerca in sociologia e antropologia

Le attività programmate per il 1986, a cura dell'Istituto, sono:

- Organizzazione di seminari e corsi di aggiornamento per i docenti universitari
- Organizzazione di seminari e corsi di aggiornamento per i docenti universitari
- Organizzazione di seminari e corsi di aggiornamento per i docenti universitari
- Organizzazione di seminari e corsi di aggiornamento per i docenti universitari

FINANZIAMENTO: Tra le iniziative per la promozione del CNR e della ricerca scientifica, l'ISTITUTO ha organizzato, con l'appoggio dell'Università di Roma, il ciclo di seminari "La ricerca scientifica e la società" che si è svolto nel 1985.

2) Tra le iniziative per la promozione del CNR e della ricerca scientifica, l'ISTITUTO ha organizzato, con l'appoggio dell'Università di Roma, il ciclo di seminari "La ricerca scientifica e la società" che si è svolto nel 1985.

FINANZIAMENTO: Tra le iniziative per la promozione del CNR e della ricerca scientifica, l'ISTITUTO ha organizzato, con l'appoggio dell'Università di Roma, il ciclo di seminari "La ricerca scientifica e la società" che si è svolto nel 1985.

AZIONE ORGANICA N. 2 - SOSTEGNO ALL'INNOVAZIONE

A - ACCORDI E INTESE DI PROGRAMMA CON SOGGETTI PUBBLICI

- 1) Tra il Ministero per il Mezzogiorno ed il CNR e' stata raggiunta una "INTESA DI PROGRAMMA" che riguarda interventi mirati al riequilibrio dell'incidenza delle attivita' scientifiche dello stesso CNR nell'area meridionale.

Il relativo programma prevede la creazione dei seguenti Istituti:

- . Istituto Geomare - Napoli
- . Istituto per il monitoraggio degli agrosistemi ad inquinamento ambientale - Sassari
- . Istituto per lo studio dell'inquinamento atmosferico ed agrometeorologia - Brindisi
- . Istituto di metodologie avanzate per le analisi ambientali - Potenza
- . Istituto per la conservazione dei materiali logistici costituenti le opere monumentali - Lecce

Lo stesso programma prevede, inoltre, i seguenti PROGETTI STRATEGICI per il Mezzogiorno:

- Sviluppo di metodologie inerenti il monitoraggio di dati concernenti l'inquinamento marino
- Clima, territorio e ambiente
- Strumenti scientifici per la gestione del territorio

FINANZIAMENTO: 740 miliardi di lire di cui 518 miliardi a carico dell'Agenzia per la Promozione dello Sviluppo del Mezzogiorno quando, una volta definito l'accordo di programma, si passera' alla stipula delle convenzioni fra l'Agenzia ed i soggetti attuatori.

- 2) Tra i Ministri per il Mezzogiorno e dell'Industria, la Regione Basilicata, l'ENI ed il Consorzio di Sviluppo Industriale della Provincia di Matera, e' gia' stato stipulato un "ACCORDO DI PROGRAMMA" riferito al progetto per la reindustrializzazione dell'area della Val Basento e la realizzazione nella stessa di un Parco Tecnologico.

FINANZIAMENTO: 638 miliardi di lire di cui 255 miliardi a carico dell'Agenzia per la Promozione dello Sviluppo del Mezzogiorno.

B - PROGRAMMA COMUNITARIO STAR

E' stata stipulata tra l'Agenzia e la SIP una Convenzione per la realizzazione nel Mezzogiorno del programma STAR che prevede il potenziamento della rete trasmissiva ad alta velocita' e la creazione di reti ottiche locali per la fornitura di servizi avanzati alle imprese .

Stanziamiento: 592,2 miliardi con partecipazione CEE del 50%.

La Convenzione e' stata stipulata in data 21 luglio 1989.

C - CONTRATTAZIONE PROGRAMMATA CON GRANDI GRUPPI NAZIONALI O INTERNAZIONALI FINALIZZATA ALL'INNOVAZIONE INDUSTRIALE

- 1) E' gia' entrato nella fase operativa il "CONTRATTO DI PROGRAMMA", stipulato tra il Ministro per il Mezzogiorno ed il Gruppo FIAT S.p.A., con un onere presunto a carico dell'Intervento Straordinario di 1.974 miliardi di lire, a fronte di investimenti produttivi e di ricerca per 3.200 miliardi di lire, ed in particolare circa 500 miliardi per attivita' di ricerca, con una previsione di 1.200 nuovi posti di lavoro.
- 2) E' stato, inoltre, stipulato il "CONTRATTO DI PROGRAMMA" con il Gruppo Olivetti per la realizzazione nel Mezzogiorno di investimenti pari a 770 miliardi di lire, di cui circa 350 miliardi finalizzati alla ricerca, con un onere a carico dell'Intervento Straordinario di 567,4 miliardi di lire.
- 3) Il "CONTRATTO DI PROGRAMMA" stipulato con l'IRI, gia' entrato in fase operativa, prevede un insieme integrato d'interventi nel Mezzogiorno per un investimento complessivo di 1.564 miliardi di lire, di cui oltre 1.000 miliardi per attivita' finalizzate alla ricerca, con un onere a carico dell'Intervento Straordinario di 1.134 miliardi di lire.

D - PROGETTI CONSORTILI DI RICERCA EX ART. 12 (COMMA 13)

Sono state approvate dall'Agenzia concessioni operative di agevolazione per i seguenti progetti:

- 1) "Sviluppo di metodologie di laboratorio suscettibili di applicazioni industriali nel campo della diagnostica medica"

2) "Caratterizzazione di alcuni prodotti dell'industria agro-alimentare nel Mezzogiorno come fattori di beneficio-rischio nello sviluppo delle malattie cardiovascolari"

3) "Studio della fisiopatologia dell'invecchiamento per lo sviluppo di farmaci innovativi da parte dell'industria farmaceutica".

Si tratta di tre programmi triennali di ricerca concessi al Consorzio M. Negri - Santa Maria Imbaro (CH).

4) "Advanced - Logic Programming/ALPE"

Programma di ricerca biennale concesso al Consorzio Ricerche Applicazioni Informatiche (CRAI) - Rende (CS)

AGENZIA PER LA PROMOZIONE DELLO SVILUPPO DEL MEZZOGIORNO

Istituita dalla Legge 1 marzo 1986 n.64, con personalita' giuridica e con sede in Roma, opera per l'attuazione dell'Intervento Straordinario nel Mezzogiorno che, per prevalenza di interessi nazionali e per vincoli istituzionali, va gestito unitariamente.

Questi interventi trovano il loro quadro di riferimento nel Programma Triennale e nei suoi Piani Annuali di Attuazione e riguardano:

- il finanziamento delle attivita' di partecipazione, assistenza e formazione svolte dagli Enti di promozione dello sviluppo del Mezzogiorno (FIME, FINAM, FORMEZ, IASM, INSUD, ITALTRADE);
- la concessione delle agevolazioni finanziarie a favore delle attivita' economiche meridionali;
- il finanziamento dei progetti regionali ed interregionali di interesse nazionale, assicurandone la realizzazione mediante apposite Convenzioni con i soggetti indicati dal piano annuale;
- la gestione separata per le attivita' previste nel piano dei completamenti e trasferimenti delle opere della cessata Cassa per il Mezzogiorno, approvato dal CIPE;
- lo svolgimento, in attuazione di direttive del Ministro per il Mezzogiorno, di una azione di informazione, di stimolo e di supporto ai soggetti locali, mediante l'istituzione di uffici periferici.

COMITATO DI GESTIONE

Presidente

Prof. Dr. Giovanni TORREGROSSA

Componenti

Prof.	Giovanni CALICE
Avv.	Mario DEL VECCHIO
Dott.	Luigi DI MAJO
Prof.	Antonio Mario MAZZARINO
Dott.	Francesco PICARDI
Dott.	Gaetano RASI
Dott.	Franco TAORMINA

COLLEGIO DEI REVISORI

Presidente

Prof. Avv. Luigi SCHIAVELLO

Componenti

Dott.	Mario DE MARTINO
Dott.	Domenico MASCARUCCI

MAGISTRATO DELEGATO DELLA CORTE DEI CONTI
PER IL CONTROLLO DELL'AGENZIA

Prof. Dr. Antonio CONTENTI

**"MEDIOBANCA DEL SUD", ENTI DI PROMOZIONE E RILANCIO DEL-
L'INTERVENTO STRAORDINARIO NEL MEZZOGIORNO**

I° L'esigenza - largamente avvertita - di una ristrutturazione istituzionale e funzionale dei meccanismi che dovrebbero regolare i flussi finanziari verso il Mezzogiorno ha preso le mosse dalla constatazione - generica ed indistinta - della opportunità di una istituzione finanziaria che costituisca apposito supporto dell'apparato produttivo operante nel Mezzogiorno.

Le ipotesi di soluzioni a tal fine prospettate si sono inizialmente ispirate alla esperienza più prestigiosa e più funzionale esistente in Italia, la Mediobanca; così che il dibattito si è sviluppato attorno alla prospettiva di istituire un Mediobanca del Sud.

Nella sua prospettazione iniziale, la proposta avrebbe dovuto coinvolgere esclusivamente le tre banche di interesse nazionale: il Credito Italiano, la Banca Commerciale ed il Banco di Roma, e ciò non solo per la presunta maggior facilità di coordinamento dei tre istituti bancari che hanno il medesimo azionista, quanto perchè la nuova istituzione avrebbe dovuto operare all'interno del modello a cui si ispirava - la Mediobanca appunto -; così che i confini soggettivi sembrava dovessero essere naturalmente segnati da quelle istituzioni che avevano realizzato il modello, di cui

la nuova applicazione doveva essere quasi una sezione distaccata.

L'ineliminabile clima di riservatezza che normalmente accompagna i movimenti organizzatori dell'apparato finanziario non ha consentito di conoscere compiutamente i motivi per i quali l'originaria ispirazione della proposta ha subito una evoluzione che ne ha modificato sensibilmente natura e finalità: l'area dei possibili partecipanti alla nuova istituzione è stata estesa oltre i confini delle BIN (le cronache di questi giorni parlano dell'interesse alla vicenda del Banco di Napoli e dell'IMI) e l'obiettivo originario di tradurre nel Mezzogiorno l'esperienza di Mediobanca (quella, cioè, di costituire un punto di equilibrio nella gestione delle più rilevanti espressioni finanziarie dell'apparato produttivo) si è trasformato nella (generica) esigenza di aiutare finanziariamente le piccole e medie imprese del Mezzogiorno.

Al mutamento di obiettivi non sono certo estranee le vicende di riassetto che le BIN hanno subito o verso le quali sono proiettate, nè la constatazione che le caratteristiche dell'apparato produttivo del Sud non presentano quegli aspetti di omogeneità - strutturale e dimensionale - che sono alla base della esperienza di Mediobanca; che, anzi, esso

si presenta prevalentemente contrassegnato da piccole e medie imprese per la cui vitalità è ancora necessario un sostegno finanziario esterno - dai contorni probabilmente da ridefinire - per perseguire il suo tendenziale allineamento con l'apparato produttivo del Nord, in modo da realizzare quella integrazione che permetta, anche al Mezzogiorno, di affrontare il prossimo confronto con l'Europa.

Quel che risulta manifesto è che la proposta, sia nella versione originaria che in quella aggiornata, si muove in un ambito estraneo a quello dell'intervento straordinario nel Mezzogiorno e costituisce una iniziativa autonoma destinata ad operare in un clima di separatezza assoluta dagli organismi finanziari attualmente deputati ad operare nell'ambito dell'intervento straordinario. Con tali premesse la nuova istituzione finanziaria - se anche valida nell'ambito di un riordinamento dell'apparato finanziario ordinario - non offre alcun reale contributo alla soluzione dei problemi che l'intervento pubblico nel Mezzogiorno ha suscitato, e cioè: a) la ristrutturazione dell'organizzazione finanziaria del Mezzogiorno che investa sia il rilancio degli Istituti di Credito specializzato (ISVEIMER,

IRFIS e CIS) sia la riforma degli enti di promozione; b) la riforma degli incentivi alle attività produttive nel Mezzogiorno, sia nei loro aspetti procedurali, sia in quelli sostanziali.

II° Tale ultima constatazione assume aspetti rilevanti in presenza di un quadro normativo caratterizzato dalla nuova L. n. 218 del 1990 (c.d.d. legge Amato) che è destinata ad incidere profondamente sull'assetto dell'apparato bancario e finanziario italiano; così che una mera riproduzione di modelli già conosciuti - e già con scarso successo sperimentati in passato - non solo non autorizza a pronosticare una effettiva incidenza nel rilancio dell'apparato produttivo meridionale, ma soprattutto potrebbe comportare un ulteriore affievolimento dell'efficacia dell'attuale apparato finanziario dell'intervento straordinario, destinato, in tal modo, a vedere aggravati i suoi problemi di isolamento. E tutto ciò senza che alla specificità del problema del Meridione venga offerta una risposta che tenga conto della complessità dei suoi problemi.

Una specificità da sempre sottolineata ed espressa nella formula dell'art. 6 della L. n. 64/86 che individua nei compiti di promozione ed assistenza

l'attività degli enti di promozione.

L'elaborazione degli strumenti concreti nei quali articolare tali compiti ha dato vita ad un dibattito il cui punto di partenza è costituito dalla necessità di superare il collaudato, (anche se ritenuto insufficiente) sistema degli incentivi (contributo sugli interessi e sul capitale) per definire forme più sofisticate di assistenza finanziaria, di servizi reali, oltre che di partecipazione diretta, in un armonico concorso fra di loro che ponga le premesse, da un lato, per una affrancazione delle imprese dalla necessità del generico intervento finanziario finora adottato, e dall'altro, per creare quel tessuto di condizioni favorevoli - economiche ed ambientali - per la nascita e la crescita in forma autonoma dell'apparato produttivo meridionale.

Ed è per questa considerazione - ma non solo per questa - che, allo stato attuale del quadro organizzativo, non può non suscitare perplessità la proposta parallela - e quasi speculare a quella di iniziativa delle BIN - di realizzare una Banca d'affari fondendo, per incorporazione, nella FIME la FINBAN.

Quest'ultima è una società costituita nel 1986 fra Banco di Napoli, IMI ed ISVEIMER con un capitale sociale di 100 miliardi che ha

per oggetto sociale quello di concorrere allo sviluppo di imprese economicamente valide, promuovendone il rafforzamento patrimoniale e l'accesso ai mercati finanziari e favorendo la mobilità dei capitali d'impresa.

L'attività finora svolta si è prevalentemente (se non quasi esclusivamente) concentrata nel comparto degli swaps (operazioni di riporto su valute estere), ed il volume di affari realizzato, per quanto rilevante, ha richiesto ai soci il versamento del solo 50% del capitale sociale.

La proposta fusione non costituisce - allo stato attuale di maturazione - la premessa per una auspicabile integrazione delle istituzioni finanziarie dell'intervento straordinario con l'apparato bancario.

Essa appare, invece, come un'operazione fine a sè stessa, che avrebbe come effetto immediato quello di conseguire il disimpegno delle banche da uno strumento finanziario che, nelle iniziali intenzioni, avrebbe dovuto operare per il rilancio dell'apparato produttivo meridionale e che, viceversa, ha assunto l'identità di operatore finanziario su valute estere e di investitore in titoli (quasi esclusivamente pubblici).

Una conclusione questa, (quella cioè del disimpegno) resa probabile dalle notizie di un interesse

insistentemente esternato dall'IMI, dal Banco di Napoli (ed anche dell'ISVEIMER) di partecipare alla Medio Banca del Sud progettata dall'IRI; così che l'obiettivo della razionalizzazione del settore - che la fusione FINBAN-FIME dovrebbe realizzare - verrebbe se non frustrato, certamente compromesso dalla contemporanea costituzione di un organismo finanziario avente caratteristiche analoghe a quello che si vuole eliminare.

Questa conseguenza farebbe seguito ad un evento, già verificatosi in occasione di un precedente aumento del capitale sociale della FIME (deliberato il 24.11.1987) rispetto al quale i soci di minoranza della società (prevalentemente istituti bancari) non parteciparono per la quota di loro pertinenza, costringendo l'Agenzia a sottoscrivere l'intera operazione, in guisa che la partecipazione azionaria di quest'ultima si è elevata dal 57,7% al 71,8%. Ciò autorizza la presunzione che l'attuale quadro organizzativo delle istituzioni finanziarie dell'intervento straordinario non sollecita l'interesse del mondo bancario ad impegnarsi nell'opera di sostegno dell'apparato produttivo meridionale se non se ne mutano radicalmente i termini sia sotto l'aspetto organizzativo che funzionale.

Dal punto di vista della FIME, l'operazione - se attuata nei termini

in cui viene proposta ed al di fuori di un generale processo di riassetto degli enti di promozione e degli istituti di credito specializzati - presenta più di un aspetto negativo.

Anzitutto sul piano del metodo. Elusa, infatti, sarebbe l'esigenza che il riordino degli enti di promozione debba avvenire in attuazione di un piano generale che coinvolga tutti i soggetti dell'intervento straordinario; ed incongrua sarebbe, in conseguenza, l'ipotesi di attuare interventi riferiti a singoli enti di promozione che non potrebbero non avere caratteristiche di distonia rispetto all'obiettivo di rilancio di tutte le articolazioni dello intervento straordinario opportunamente rivisitato.

Nel merito, inoltre la incorporazione nella FIME della FINBAN può avere un qualche significato se l'attività della seconda venga proseguita dalla prima; ma ciò non può non suscitare riserve. Dotare l'intervento straordinario di uno strumento che effettui solo (o prevalentemente) operazioni finanziarie, non può non considerarsi estraneo alla logica dell'intervento straordinario del Mezzogiorno, il quale non è stato concepito per produrre ricchezza a favore degli enti che in esso operano (a questo fine è deputato il sistema del PP.SS.); così che la presenza di uno strumento di mera intermediazione finanziaria

potrebbe apparire estranea alla logica dell'intervento straordinario.

Infine, nessuno dei problemi finanziari della FIME - quali risultano dalla relazione del Ministero - verrebbero risolti, così che il giudizio sulla proposta operazione non può non essere rinviato ai tempi del riordino di tutti gli enti di promozione ed alla verifica in quella sede della compatibilità dell'operazione in esame con il nuovo volto che deve presentare l'apparato finanziario dell'intervento straordinario.

III° Tale processo di riordino ha il suo punto ineludibile di partenza nella riconsiderazione istituzionale degli Istituti di Credito Specializzati, i quali soffrono di una nota crisi istituzionale e funzionale, giacchè, da un lato, la separazione fra titolarità delle quote di partecipazione (prevalentemente basata sulla posizione maggioritaria dell'Agenzia) e poteri di controllo (spettanti per tradizione consolidata alla Banca d'Italia) ha, da un lato, progressivamente accentuato il loro isolamento dal contesto organizzatorio nel quale vennero concepiti, e, dall'altro lato, l'essere ormai destinati ad operare con i metodi del sistema bancario ha loro tolto quel profilo di specificità che la loro azione doveva presentare in vista di una maggiore affinità con le esigenze dell'apparato produttivo che essi dovevano colti-

vare. Essi, in definitiva, sono stati costretti ad operare in concorrenza con le Banche, cercando di imitarne i sistemi e raggiungendo in tal modo un risultato paradossalmente contrario a quello per il quale erano state istituite.

Ed è per questo che l'occasione inripetibile del concorso simultaneo della l. n° 218/90, della necessità di rilanciare gli enti di promozione e della opportunità di riformare il sistema degli incentivi va sfruttato in tutte le sue possibili implicazioni in modo che essi ridiventino strumenti specifici dell'azione meridionalistica, in attuazione di un progetto generale di riordino che investa anche tutti gli altri aspetti del quadro organizzatorio e funzionale ad essa relativo, compresa la ridefinizione del ruolo dell'Agenzia.

A tal fine sembra indispensabile procedere innanzi tutto alla costituzione di società per azioni ad iniziativa degli Istituti specializzati di Credito, ai sensi dell'art. 1. 1 luglio 1990, n.° 218 e del L.P.R. 20 novembre 1990, n° 356. Tale costituzione dovrebbe avere il duplice scopo di consentire l'acquisizione di altre forze - finanziarie e bancarie - che possano facilitare l'incentivazione del rapporto fra tali organismi e l'apparato produttivo delle piccole e medie imprese meridionali e, soprattutto l'assunzione di

compiti di assistenza finanziaria e gestionale a favore delle imprese, finora affidata ad un mercato incontrollato, che non è riuscito a far decollare appieno il sistema dei servizi reali, cui tante speranze erano affidate nel congegno del sistema degli incentivi previsti dalla L. 64/86.

Parallelamente alla istituzione di nuove società per azioni operanti nel settore del credito a medio termine e nel settore dei servizi, l'attività degli istituti meridionalistici dovrebbe avere il suo punto centrale di rilancio nell'attribuzione ad essi della competenza alla concessione degli incentivi. Il relativo procedimento, infatti, è finora caratterizzato da un sistema binario di competenze che - per quanto recentemente snellito - presenta aspetti di appesantimento, ineliminabili proprio per il carattere centralizzato che esso ha mantenuto. Si tratta ora di operare una incisione profonda, quasi un ribaltamento della concezione finora seguita, che esclude il contatto diretto fra chi è competente (e quindi in definitiva responsabile) della concessione degli incentivi (l'Agenzia) e l'operatore industriale che vede la sua attività mediata dal sistema bancario tradizionale che costuisce obbiettivamente una remora ad una sollecita soddisfazione delle sue istanze. Il decentramento agli Istituti di Credito

specializzati delle indicate competenze permetterebbe di concentrare in un unico organismo, ed alla unicità della contestuale valutazione, le decisioni sulla intera gamma delle facilitazioni di cui potrebbero godere le imprese operanti nel Mezzogiorno, le quali avrebbero - se non dal punto di vista strutturale, certamente da quello funzionale - un unico sportello al quale rivolgersi per ottenere sia la concessione degli incentivi, sia la fruizione di tutti quei servizi finanziari e para-bancari, quali factoring, leasing, marketing, consulenze sulla gestione e servizi reali in genere che costituiscono il nuovo volto a cui in prospettiva devono essere ispirate le azioni di sostegno all'attività produttiva meridionale, in vista del passaggio dal sistema straordinario a quello ordinario di assistenza e promozione.

E' in questa seconda direzione che gli sforzi per una sinergia fra organi dell'intervento straordinario e le istituzioni finanziarie e bancarie ordinarie debbono essere accentuate in modo che l'intervento straordinario possa disporre di un gruppo polifunzionale che obbedisca al suo interno ad una strategia unitaria e che verso l'esterno si ponga in un atteggiamento di collaborazione convenzionale con i banchi meridionali ed altre istituzioni bancarie interessate

a contribuire al processo di sviluppo dell'apparato produttivo meridionale.

L'unicità del gruppo dovrebbe essere assicurata dall'esistenza di un unico centro di riferimento, costituito dal l'Agenzia per lo Sviluppo del Mezzogiorno che in tal modo sarebbe deputata a svolgere le funzioni sostanziali di holding. L'Agenzia dovrebbe essere la titolare delle partecipazioni finanziarie negli Istituti di credito specializzati, delle partecipazioni azionarie delle costituenti società operative, nonché delle partecipazioni nelle finanziarie attualmente esistenti: (FIME, FINAM, INSUD).

La gestione di tali partecipazioni dovrebbe essere effettuata con quei criteri di managerialità e di economicità che sono propri delle capo gruppo finanziarie, quali sono disegnati dal codice civile e vengono attuati nelle prassi operative.

Ed è sotto questo profilo che la proposta riforma presenta tutta la sua carica innovativa, giacchè l'Agenzia per la Promozione dello Sviluppo per il Mezzogiorno vedrebbe finalmente chiarito (un aspetto) del suo ruolo istituzionale, diventando la leader di un gruppo con meccanismi operativi propri, costituiti dagli Istituti di Credito specializzati e dalle Finanziarie.

A tal fine non sembra utile seguire la proposta di istituire una nuova holding a cui trasferire le partecipazioni attualmente possedute dall'Agenzia, sembrando più economico procedere alla eliminazione degli ostacoli che attualmente impediscono all'Agenzia di esercitare i poteri

derivanti direttamente o per integrazione analogica del c.c.

Tali ostacoli sono sostanzialmente di triplice natura: a) il potere di in dirizzo e vigilanza del Ministero rivolto di rettamente agli enti di promozione che si pone in obbiettivo contrasto con i poteri del socio di maggioranza; b) il potere del Ministro di nominare la maggioranza degli amministratori delle società finanziarie; c) il potere del Ministro di assegnare le risorse finanziarie per le singole operazioni che gli enti di promozione devono compiere.

Eliminati tali ostacoli in sede di riforma, l'Agenzia potrebbe esercitare - come è stata più volte richiamata a fare - i suoi poteri di indirizzo e di coordinamento con quell'autonomia che è proprio delle società finanziarie, senza dovere per questo provvedere alla costituzione di una nuova holding che porrebbe successivamente il problema di disciplinare i poteri spettanti all'Agenzia quale proprietaria delle partecipazioni alla prima trasferta.

Nella esplicazione di questo nuovo ruolo, l'Agenzia, pur essendo autonoma, non dovrebbe perdere quel carattere di strumento della politica generale finanziaria del Mezzogiorno; e questo ultimo aspetto la differenzerebbe da altre proposte che -

rifacendosi ad esperienze straniere (di cui viene mutuata financo la terminologia) non compatibile con il sistema istituzionale e costituzionale italiano - propongo una riforma che individui una holding completamente autonoma e sottratta del tutto ai vincoli di un collegamento con le istituzioni politiche.

Ricorrente in questa visione, è la tendenza a separare l'aspetto tecnico ed operativo da quello politico, nella convinzione che le distorsioni verificatesi in passato siano dovute all'eccesso di influenza che gli organi politici * manifestano nell'attività degli organismi operativi.

Vi è in queste posizioni un'eco delle discussioni sul c.d. capitalismo manageriale - di origine americana - che ancora oggi oscillano fra le necessità di tutelare la proprietà, da un lato, e la opportunità di separare il momento gestionale delle imprese per affidarlo ai cc.dd. tecnocrati, dall'altro lato.

Nell'ordinamento italiano, la versione più apparente di tale discussione è costituita dai limiti dell'autonomia dei managers pubblici; e le ricorrenti polemiche che in tale settore si incontrano denotano l'assenza di criteri specifici a cui ancorare l'equilibrio fra poteri di indirizzo e momenti operativi.

L'incertezza esistente consiglia estrema cautela nella riforma, per evitare che il Mezzogiorno diventi terreno di (ulteriori) esperimenti istituzionali, il cui insuccesso potrebbe eliminare l'ultima occasione alla quale affidare le speranze del suo riscatto. Ed è per questo che la nuova holding, indentificata nell'Agenzia, dovrebbe essere considerata uno strumento dell'attività dell'intervento straordinario sottoposta al potere di indirizzo e vigilanza del Governo e a quello di controllo del Parlamento. Autonomi, viceversa, dovrebbero essere i momenti delle scelte operative da attuare a mezzo degli altri organismi che costituirebbero il nuovo gruppo polifunzionale; così che la scelta dei singoli interventi, delle modalità su cui esse debbono essere articolate dovrebbe essere riservata all'autonomia ed alla responsabilità del gruppo.

Consequente a tale impianto dovrebbe essere la riserva alla competenza dell'Agenzia-holding della scelta degli amministratori delle finanziarie e delle società-Istituti di Credito, nonchè la disponibilità delle risorse globali - da amministrare con criteri di economicità - da destinare alla parte finanziaria dell'intervento straordinario e la competenza alla distribuzione di esse fra i singoli organismi del gruppo polifunzionale.

Solo in presenza di tali condizioni di base - che la qualificherebbero come istituzione destinata ad operare nel mercato - si può configurare l'allargamento delle partecipazioni azionarie all'interno del quadro organizzatorio finanziario dell'intervento straordinario con l'ingresso di altre forze che, invece, allo stato appare non realizzabile.

Il modello a cui ispirarsi, in definitiva, è quello dell'Ente pubblico economico, mutuato dal sistema delle PP.SS., modello che, come è noto, è caratterizzato da una vocazione ad operare con gli strumenti del diritto privato, entrando in concorrenza con le altre forze che operano sul mercato.

L'area territoriale in cui questo gruppo sarebbe chiamato ad operare dovrebbe essere pur sempre il Mezzogiorno, non sembrando opportuno e congruente estenderne la competenza a tutto il territorio nazionale.

Tale estensione, infatti, da un lato, farebbe perdere al gruppo quel carattere di interdipendenza tra le sue attività ed il processo di rilancio del Mezzogiorno, che costituisce l'unica ragione giustificatrice della sua esistenza e, dall'altro lato, lo porterebbe a misurarsi con la concorrenza di altri organismi simili - esistenti o progettati - dissolvendo le sue energie in un ventaglio

di compiti non sempre integrabili.

Ed è su questo aspetto che le ragioni della costituzione del nuovo gruppo debbono essere verificate alla luce dell'attuale conformazione dell'assetto produttivo del Mezzogiorno che presenta una sua specificità, caratterizzata dal maggior rischio di mercato che un'impresa che opera nel Mezzogiorno presenta rispetto a quello gravante sulle altre imprese operanti nel restante territorio nazionale.

E' questo un postulato che deve darsi per dimostrato perchè è all'esistenza di esso che è legata la ragione giustificatrice del complesso delle facilitazioni che sono previste dalla legislazione per il Mezzogiorno (dagli incentivi industriali, al leasing, alle partecipazioni azionarie pubbliche, ai servizi reali, ai crediti previsti con speciali fondi di rotazione, etc.) la cui perdurante validità non è suscettibile di un giudizio che prescinde dalla comparazione con gli altri tipi di facilitazioni previste per le altre aree depresse dell'Europa.

L'obbligo inerente al nuovo gruppo polifunzionale - di operare nel mercato - non deve comportare un rifiuto dell'assunzione di questo maggior rischio, connesso anche alla presenza di diseconomie esterne; ed è nella capacità di offrire strumenti ammortizzatori di questo

maggior rischio che si misura la validità del nuovo gruppo, il quale si presenta come alternativo ad altre esperienze che pur stanno maturando nel mondo finanziario.

La possibilità che una nuova impresa trovi in un unico centro di riferimento (il gruppo polifunzionale) le opportunità di risolvere i suoi problemi di acquisizione degli incentivi industriali, di reperimento di capitali di rischio, di ottenere servizi per il leasing, il factoring, assistenza finanziaria e gestionale (servizi reali) non è una prospettiva di solo snellimento procedurale temporale (anche'essa rilevante), ma è carica di vantaggi sostanziali, perchè la validità della nuova impresa sarà misurata nel contesto di una indagine che è diretta a sfruttare tutte le opportunità - finora non coordinate - che la legislazione sul Mezzogiorno offre.

E questa opportunità non può essere offerta dagli strumenti tradizionali di intervento nel capitale di rischio, come dimostra la vicenda delle società finanziarie sia di pertinenza dell'intervento straordinario (FIME, FINAM, ITALTRADE) sia quelle operanti nell'ambito strettamente bancario (FINBAN).

Le ragioni della mancata soddisfazione delle aspettative ad esse connesse, sembra debbano essere ricercate nel clima di istituzionale

isolamento in cui esse sono state costrette ad operare, al di fuori di un quadro d'insieme della politica economica meridionalistica, e con un potere di indirizzo da parte dell'Autorità politica che si è esternato qualche volta in forma vincolante e diretto a perseguire determinati obiettivi concreti, che in tal modo sfuggono sia alla responsabilità gestionale delle singole istituzioni finanziarie, sia alla responsabilità dell'Agenzia, quale azionista di maggioranza.

La necessità di evitare in futuro il ripetersi di tali fenomeni costituisce un'altra ragione giustificatrice della eliminazione del potere di direttiva del Ministro sulle finanziarie e della creazione dell'holding-Agenzia che si porrebbe come unico diaframma tecnico per l'attuazione degli indirizzi politici del Governo e del Parlamento, quest'ultimo chiamato direttamente a partecipare - oltre che con il potere ispettivo sul Governo - al controllo sulle modalità di attuazione della politica economica nel Mezzogiorno attraverso il potere di esame del bilancio dell'Agenzia (art. 4 u.c. L. n. 64/86).

IV° Aspetti di radicale innovazione dovrebbe presentare il nuovo volto dell'organizzazione finanziaria meridionale nel settore delle società finanziarie.

La pluralità degli organismi in esso previsti è stata ispirata alla specializzazione dei compiti a ciascuna di esse assegnati; ed a tale specializzazione è stata legata la speranza, oltre che di una maggiore snellezza di movimento, di una più accentuata capacità di penetrazione nell'apparato produttivo o di una accentuata vocazione a stimolare la nascita di nuove imprese.

Le speranze non si sono appieno realizzate ed il bilancio non può considerarsi soddisfacente: anche la stessa FIME - come risulta dalla relazione Ministeriale - deve i suoi risultati positivi non tanto all'incremento delle partecipazioni azionarie in nuove imprese, quanto nell'assunzione di compiti che non erano stati previsti nell'art. 6 della L. 64/86.

L'esame del conto economico di tale finanziaria non può sottrarla pertanto al processo di revisione che dovrebbe essere attuato e che deve prendere le mosse dalla constatazione che la decisione di assumere partecipazioni azionarie obbedisce ad unicità di criteri ed è scarsamente influenzata dalla natura del settore in cui l'impresa partecipata è destinata ad operare. Da qui la prospettiva di concentrare in un organismo unitario, che dovrebbe operare con criteri di economicità, tutte le partecipazioni della FIME, della FINAM e dell'INSUD,

in modo da ottenere immediatamente una economia nella gestione delle attuali società finanziarie. Ciò permetterebbe inoltre di disporre di un management altamente specializzato, la cui esistenza sul mercato non è così diffusa da poter soddisfare le esigenze di una pluralità di società finanziarie che obbiettivamente, fra l'altro, si pongono in concorrenza con altre società in grado di offrire ai managers condizioni notoriamente molto vantaggiose.

La concentrazione in un unico organismo aiuterebbe inoltre quel processo d' integrazione fra le varie istituzioni dell'intervento straordinario, e la sua realizzazione potrebbe essere rapidamente attuata nella prospettiva - già innanzi delineata - di un effettivo raccordo fra attività di gestione del settore delle partecipazioni e responsabilità autonoma dell'Agenzia. Più facilmente perseguibile - nel contesto della semplificazione indicata - sarebbe l'obiettivo indicato dalla L. 64/86 di coinvolgere - nell'attività di merchant banking - altri organismi finanziari (come la FINBAN) o raccordarsi con le analoghe iniziative che possono maturare all'interno del mondo bancario, dato che - come si è sottolineato - l'attività di partecipazione dovrebbe

essere un momento del complessivo e complesso intervento che il nuovo gruppo polifunzionale dovrebbe attuare nella nuova strategia dell'intervento straordinario.

In questo quadro, dovrebbe procedersi alla definitiva liquidazione dell'ITALTRADE - accelerando il relativo processo già in corso - ; mentre scarso spazio operativo verrebbe a profilarsi per lo IASM, il cui personale potrebbe essere assorbito (sia pure in parte) dalle costituende società per azioni, in modo da non disperdere del tutto un prezioso patrimonio di esperienze di cui esso è portatore.

Per quanto riguarda, infine, il FORMEZ, sembra che il potenziamento dei suoi compiti istituzionali, nella prospettiva di un rilancio del settore della formazione professionale oltre gli angusti limiti in cui esso è stato concepito, renda incompatibile l'attuale sua natura di associazione non riconosciuta; mentre più congrua, attesa la natura delle funzioni, sarebbe la trasformazione in una fondazione con personalità giuridica privatistica.

V° Il quadro degli interventi finanziari nel Mezzogiorno richiede una notazione sulla necessità che venga rapidamente affrontato il problema dell'ammontare delle risorse disponibili da mettere

a disposizione del Mezzogiorno.

L'iniziativa governativa in corso, deve tener conto della acquisita efficienza e vitalità dell'Agenzia che anche sul versante della gestione degli incentivi industriali ha dimostrato, in quest'ultimo triennio, di potersi misurare con le esigenze sempre crescenti dell'apparato produttivo.

L'intervenuta approvazione della pianta organica e la conclusione dei contratti per la disciplina della posizione giuridica ed economica del personale, hanno indubbiamente dato i loro frutti positivi; ma i risultati soddisfacenti sono prevalentemente legati a due fattori: a) anzitutto, la validità del modello istituzionale, con la sua gestione collegiale che permette una integrazione delle diverse formazioni culturali e professionali dei membri del Comitato di Gestione anche per la contestuale presenza del Collegio dei Revisori; b) inoltre, l'esistenza di un corpo di dipendenti che dopo un quarantennio di esperienza meridionalistica, ha acquisito una specifica qualificazione professionale che non potrebbe riprodursi in altre istituzioni.

Il concorso di questi fattori ha permesso di superare il momento di crisi, conseguente alla soppressione della Cassa per il Mezzogiorno

ed il periodo - non facile nè breve - di maturazione dei nuovi profili dell'identità dell'Agenzia non facilmente percepibili dal complesso delle innovazioni introdotte dalla L. n. 64/86.

E l'impegno dell'Agenzia non ha mancato di produrre i suoi risultati, anche nell'attività di incentivazione delle attività produttive, che ha fatto registrare nel quadriennio 1987-90 un trend crescente: 2.045 agevolazioni approvate per 1.333 miliardi di contributi nel 1987; 2.259 per 2.086 miliardi nel 1988; 2.947 per 2.696 miliardi nel 1989 e 3.657 per 6.515 miliardi nel 1990.

All'incremento dell'attività di incentivazione industriale per il 1990 (+ 140%) non è corrisposto un analogo aumento negli altri settori, giacchè gli adempimenti relativi ai primi due piani annuali di attuazione, possono considerarsi conclusi da parte dell'Istituto, mentre per il terzo piano di attuazione il relativo procedimento può considerarsi agli inizi, in considerazione dei tempi in cui esso è venuto a maturazione nella sede ministeriale.

In diminuzione sono gli adempimenti relativi al completamento e trasferimento agli enti locali delle opere della cessata Cassa per il Mezzogiorno, ma ciò è avvenuto

per il sostanziale esaurimento dei compiti che all'Agenzia erano stati assegnati.

Al momento dell'entrata in vigore della L. n. 64/86 il relativo piano prevedeva infatti la definizione di 39.132 opere.

Al 31 dicembre 1990, 14.329 di tali opere, pervenute a conclusione, sono state consegnate ai soggetti destinatari; 12.688 sono chiuse in attesa dei necessari riscontri contabili prima della consegna; 9.429 attendono soltanto la definizione del relativo iter amministrativo, risultando per la maggior parte già in esercizio a seguito della ultimazione dei lavori principali; 84 sono state revocate perchè non più realizzabili.

Per altre 2.348 opere, che presentavano erogazioni inferiori all'80% dell'impegno assunto, sono state ugualmente adottate dal Comitato di Gestione dell'Agenzia le relative deliberazioni di trasferimento, per un importo complessivo di f. 11.629 miliardi di lire, e, per 2.037 di esse, è già intervenuta la stipula della relativa convenzione con il soggetto destinatario.

Resterebbero ancora da trasferire, ai sensi della nota Deliberazione CIPE, circa 254 opere.

Per 83 di queste, o si è pervenuti alla loro ultimazione nelle more del trasferimento - e pertanto sono già fruibili - o il Ministro

ha autorizzato l'Agenzia al completamento diretto.

In conclusione si può affermare che del totale delle opere da completare sono state attivate per l'utenza per oltre il 90%.

VI° L'attività dell'Agenzia nel settore delle opere pubbliche merita una attenzione particolare, giacchè dimostra che anche in questo settore il modello istituzionale di intervento che esso presenta è insostituibile.

Nel momento in cui il Governo si accinge ad affrontare il rifinanziamento delle disponibilità finanziarie per l'intervento straordinario, non può non sottolinearsi che l'intervento per infrastrutture rappresenta il versante nel quale continuare ad insistere per eliminare quella sacca di arretratezza ambientale che costituisce una rilevante remora per l'attività produttiva, e la principale causa delle diseconomie esterne che essa provoca alle imprese: la risoluzione del problema idrico, la realizzazione di alcune grandi infrastrutture, la difesa dell'ambiente, l'assetto del territorio e gli interventi in favore del turismo e dei beni culturali, quegli interventi, cioè che, ormai con espressione convenzionale, vengono chiamati progetti strategici, presuppongono una precisa scelta sul modello operativo da adottare per raggiunge-

re i relativi obbiettivi.

L'esperienza dimostra la scarsa operatività dello strumento dell'accordo di programma: uno strumento che, all'impatto con problemi pratici che esso presenta, ha dimostrato tutti i suoi prevedibili limiti, al di là dell'encomiabile impegno profuso da chi è stato chiamato ad attuarlo.

Più volte ed in sedi diverse - compresa quella autorevole dell'ultimo rapporto SVIMEZ - sono state messe in evidenza le motivazioni che impediscono di accogliere tale strumento come meccanismo ordinario dell'azione amministrativa, essendo stato esso previsto per risolvere problemi della fase esecutiva dell'intervento, tanto che la dottrina ha messo in evidenza che l'accordo di programma presuppone un progetto.

L'appesantimento procedimentale che esso presenta non è per niente compensato dall'intervento di una pluralità di amministrazioni interessate nè dallo strappo di legittimità da cui appare viziato; giacchè la realizzazione dell'obbiettivo programmatico è in gran parte legato alla istituzione di organi estemporanei che non hanno alcun collegamento istituzionale con l'Amministrazione responsabile dell'attuazione del progetto.

Basti citare l'accordo di programma relativo alla difesa ed alla valorizzazione dell'ambiente.

Nel mese di aprile 1990 è stata sottoscritta una "intesa" fra Ministero per il Mezzogiorno, Ministro per l'Ambiente e dal Ministro per il Bilancio per l'attuazione del progetto.

Il 27 novembre 1990 sono stati nominati i componenti del Comitato di Coordinamento che ha il compito di definire il programma di interventi e di provvedere alle analisi di fattibilità ed alle progettazioni e procedere alla realizzazione del programma di interventi anche attraverso ulteriori specifiche intese e accordi di programma (e cioè probabilmente con altri comitati estemporanei di coordinamento, con commissioni consultive, ed altri organi la cui efficienza è affidata ad una sorta di "volontariato" dei soggetti chiamati a farne parte).

Nessuna previsione specifica in ordine ai controlli sulle spese nè al concorso garantista di organi istituzionali di consulenza tecnica o giuridica (Consiglio Superiore dei LL.PP. e Consiglio di Stato) nè, infine, sulla imputazione delle responsabilità, che non possono ovviamente essere riferiti dal Ministero per il Mezzogiorno, trattandosi di un Ministero senza portafoglio privo di competenza di amministrazione

attiva, come ha messo in evidenza recentemente il Consiglio di Stato.

Si è, in definitiva costituita una sorta di amministrazione pubblica parallela per la quale il richiamo dell'art. 7 della l. n. 64/86 ha valore nominalistico ed è privo di qualsiasi riscontro contenutistico: la norma, infatti, non autorizza la istituzione di centri estemporanei di imputazione di competenze, ma fa riferimento chiarissimo, ancorchè implicito, agli organi ordinari di amministrazione, e limita il ricorso a tale istituto alla fase attuativa dei programmi e non a quella deliberativa - ideativa, ed attribuisce la competenza all'approvazione del Presidente del Consiglio dei Ministri previa deliberazione del Consiglio dei Ministri.

Infine, la norma affida la vigilanza al Ministro per il Mezzogiorno attribuendogli poteri di controllo sostitutivo.

Il modulo scelto, inoltre, dal punto di vista concreto, non offre alcuna garanzia di efficacia giacchè il riferimento alle competenze del Ministero dell'Ambiente comporta che il problema del risanamento dell'ambiente meridionale che il quadro normativo esistente considera prioritario, viene assorbito dall'imponente mole di competenze che gravano sul Ministero dell'Ambiente; mole di compiti che ha fatto maturare la proposta di

istituire specifiche authoritys per determinati interventi: per il Po, per l'Adriatico, ecc.; così che in un momento in cui l'Amministrazione ordinaria preposta alla tutela dell'Ambiente dimostra tutte le proprie difficoltà operative, non può che destare allarme il proposito di affidare ad essa compiti di intervento straordinario, quali quelli nel Mezzogiorno che, per loro natura, presuppongono rapidità di decisione, efficienza di esecuzione e specializzazione di organi.

Analoghe considerazioni possono farsi per gli altri progetti strategici, rispetto ai quali le note ed irrisolte difficoltà operative delle Amministrazioni ordinarie, centrali e periferiche, non consentono alcuna ragionevole previsione sulla effettiva realizzazione di progetti a cui sono legate le ultime speranze di rilancio dell'intervento straordinario nel Mezzogiorno e con esse l'obiettivo di eliminare quella condizione di emarginazione sociale, economica e civile in cui un terzo del territorio nazionale, con sacche di disoccupazione attorno al 20% è costretta a vivere.

L'esigenza di un organo unitario di intervento - dalla provata efficienza operativa - si impone anche per riaffermare la presenza dello Stato nel Mezzogiorno, con istituzioni

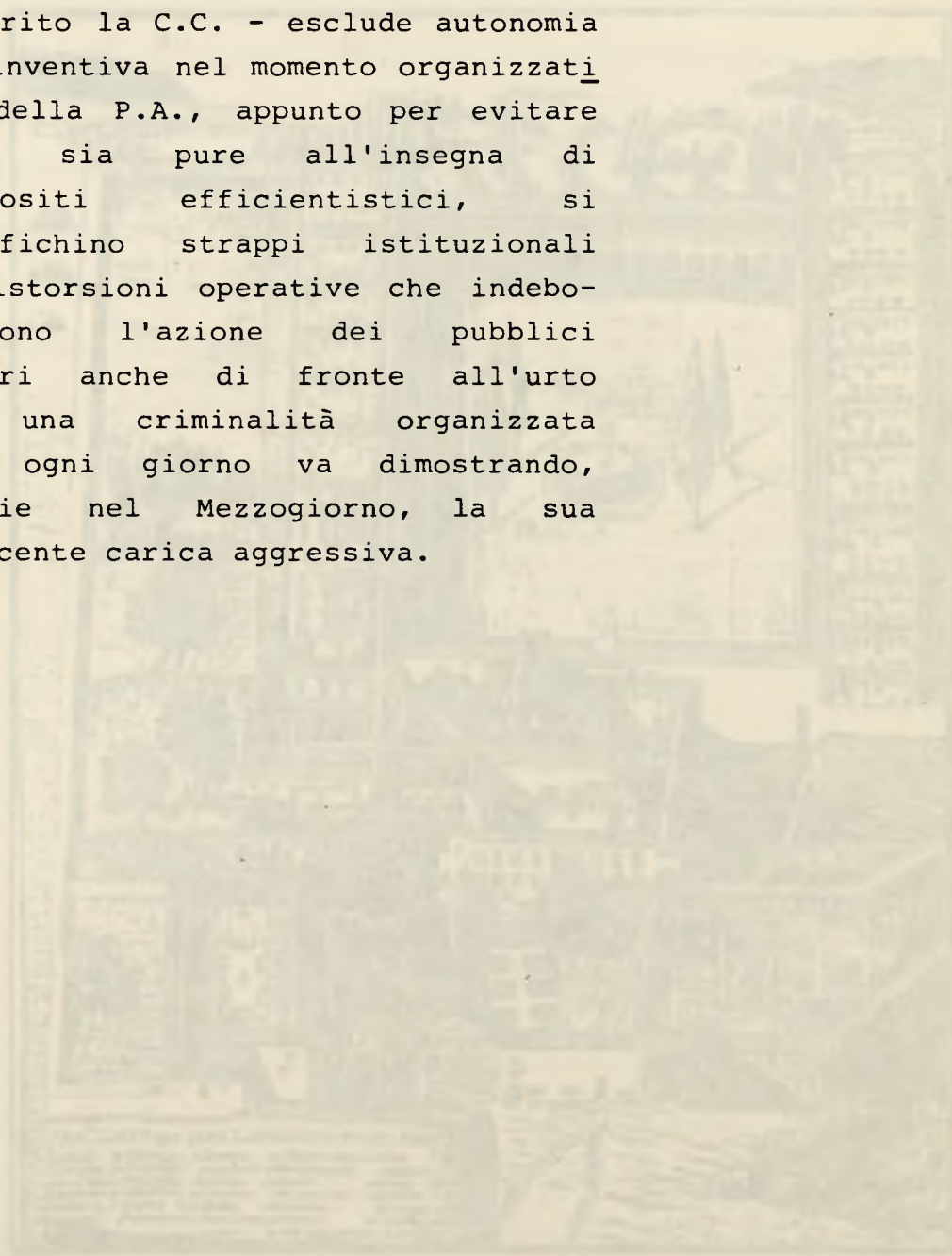
dai ruoli ben definiti, che non dissolvano le responsabilità verso il Mezzogiorno e verso l'intero Paese in organi non istituzionali rispetto ai quali il mancato controllo sui canali di spesa e, l'assenza di trasparenti procedimenti dell'azione amministrativa possono costituire ulteriori occasioni di infiltrazione della criminalità organizzata nei processi di spesa del pubblico denaro.

L'esperienza - amara e traumatica - che una parte del Mezzogiorno sta vivendo, e la mortificazione - storica e politica - che l'intero Mezzogiorno deve subire per interventi di risanamento ambientale e di sviluppo territoriale che hanno suscitato sospetti sulla loro congruenza e legittimità, deve costituire severo monito nella valutazione di strumenti di gestione amministrativa straordinaria ed estemporanea. Questi strumenti, infatti, da un lato affievoliscono, fino ad eliminarlo, il sistema dei controlli sulla utilizzazione del pubblico denaro e, dall'altro lato, diminuiscono la relativa responsabilità amministrativa in una serie di organi estranei alla struttura istituzionale e tradizionale della pubblica amministrazione.

La norma dell'art. 97 della Costituzione - di cui troppo spesso si dimentica l'esistenza - affida a disposizioni di legge l'organiz-

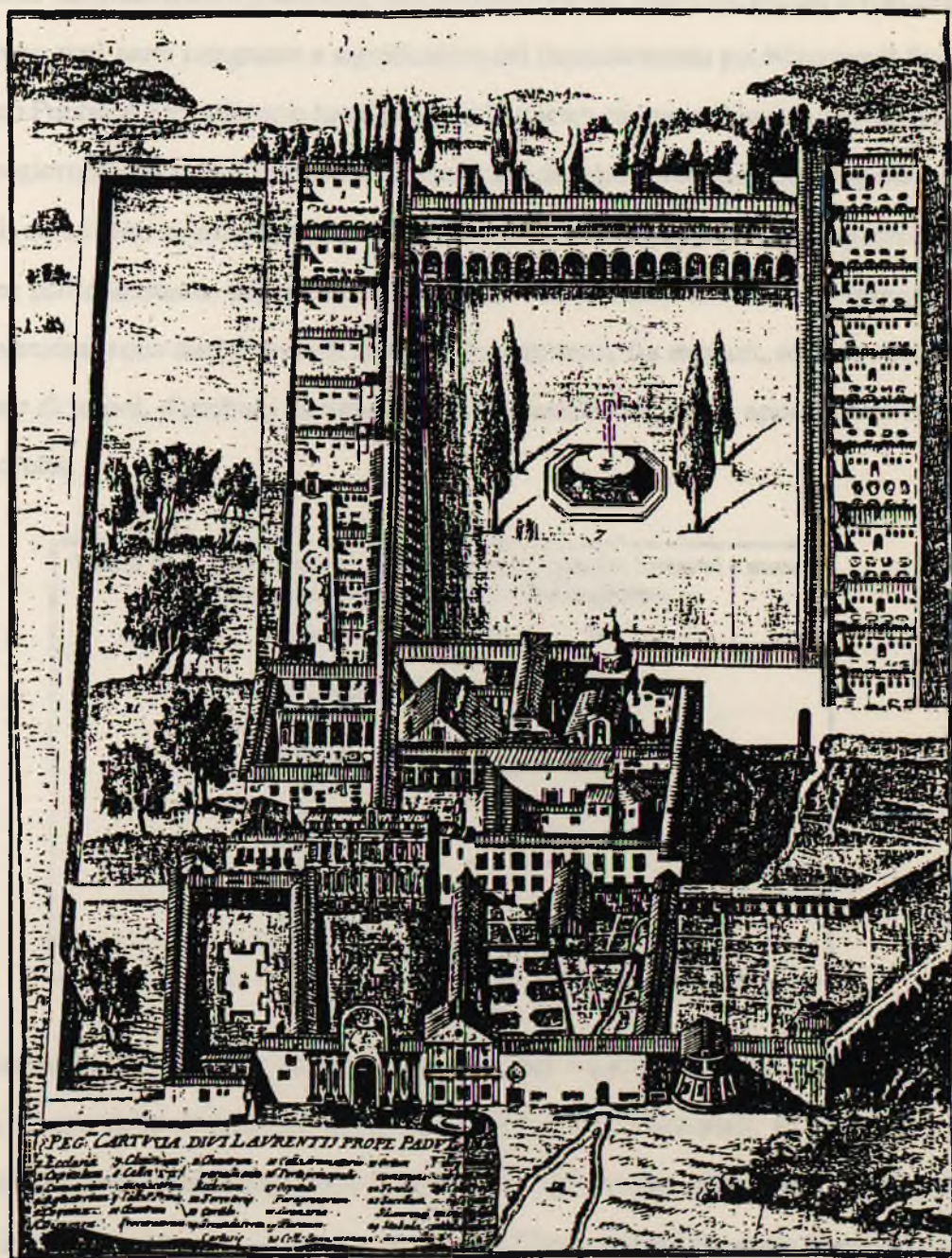
L'INTERVENTO PUBBLICO STRAORDINARIO
NEL MEZZOGIORNO

zazione degli uffici in modo da assicurare il buon andamento e l'imparzialità dell'amministrazione; ed essa - come ha recentemente chiarito la C.C. - esclude autonomia ed inventiva nel momento organizzativo della P.A., appunto per evitare che, sia pure all'insegna di propositi efficientistici, si verificchino strappi istituzionali e distorsioni operative che indeboliscono l'azione dei pubblici poteri anche di fronte all'urto di una criminalità organizzata che ogni giorno va dimostrando, specie nel Mezzogiorno, la sua crescente carica aggressiva.



L'INTERVENTO PUBBLICO STRAORDINARIO PER I BENI CULTURALI NEL MEZZOGIORNO

a cura della Divisione Stampa e Pubbliche Relazioni



L'Intervento Pubblico Straordinario per i beni culturali nel Mezzogiorno

L'attività svolta dalla Cassa per il Mezzogiorno

Dall'inizio degli anni Cinquanta ai giorni nostri il recupero di beni archeologici, il restauro di monumenti, la valorizzazione e la tutela di beni artistici e storici, anche attraverso la realizzazione di musei, sono stati parte integrante e significativa del finanziamento pubblico per il Sud.

L'Intervento Pubblico Straordinario ha impegnato in questo campo miliardi attraverso la Cassa per il Mezzogiorno fino al 1984, destinando questi fondi di volta in volta alle Soprintendenze, agli Enti Locali, od ad altre amministrazioni, sulla base di diversi programmi, tra cui quello per le A.P.D. (aree particolarmente depresse) o quelli per la valorizzazione delle aree interne.

Complessivamente sono stati finanziati circa mille interventi, fra restauri, scavi archeologici e realizzazione di musei, distribuiti in tutte le regioni meridionali, come appare nella tabella di seguito riportata.

Totale degli interventi relativi a scavi archeologici, restauri e musei finanziati dalla Cassa per il Mezzogiorno

Marche	interventi n.	8
Lazio	" "	71
Abruzzo	" "	96
Molise	" "	55
Campania	" "	304
Puglia	" "	138
Basilicata	" "	111
Calabria	" "	57
Sicilia	" "	112
Sardegna	" "	45
TOTALE		997

L'impegno economico è stato decisamente ridotto rispetto a quello degli altri settori: si pensi, ad esempio, al settore delle acque, alle dighe, agli insediamenti industriali. In assoluto, a scala nazionale, è stato anzi ridottissimo, se lo rapportiamo alla totalità della spesa dell'Intervento Pubblico Straordinario che non ha raggiunto il 2% dell'importo del Prodotto Interno Lordo.

Scendendo nel dettaglio delle cifre risultano essere stati spesi dalla Cassa per il Mezzogiorno e successivamente della Gestione Separata dell'Agenzia per la Promozione dello Sviluppo del Mezzogiorno, nel periodo 1976-1989 circa 490 miliardi di lire (attualizzate al 1989).

L'importo riguarda le erogazioni a favore dei diversi soggetti che possono accedere ai finanziamenti pubblici per la realizzazione di interventi nel settore dei beni culturali, quali Comuni, Province, Comunità Montane, oltrechè il Ministero per i Beni Culturali e Ambientali. In particolare l'importo erogato nel periodo indicato alle Soprintendenze meridionali è di 334 miliardi mentre ad altri enti è andato l'importo di 156 miliardi.

Queste cifre non sono certamente enormi, come già ricordato, ma nemmeno trascurabili nell'ambito della spesa totale dello Stato nel settore che, come è noto a tutti, è sempre stata estremamente ridotta. Tuttavia, a fronte di questo impegno relativamente ridotto da un punto di vista economico, si è ottenuto il risultato di un incremento considerevole della mappa delle testimonianze artistiche e culturali tutelate e fruibili nel Mezzogiorno d'Italia.

Qualche esempio, scelto con imbarazzo fra i mille possibili, per fornire un'idea anche del rilievo, oltre che del numero, dei complessi su cui si è operato: l'area archeologica di Barumini, la Villa romana di Piazza Armerina, i Castelli di Melfi e Lagopesole, gli scavi di Sibari, di Saepinum, di Pompei ed Ercolano, il Museo ed il Parco di Capodimonte e la Chiesa ed il Chiostro di Santa Chiara a Napoli, la Cattedrale di Atri, la Certosa di Padula, il Museo di Palazzo Abatellis a Palermo ed il Teatro Massimo nella stessa città, l'Abbazia di Fossanova.

I criteri della straordinarietà

Dal quadro dei dati forniti si ricava la dimensione di rilievo di un impegno condotto al di fuori dei canali ordinari di spesa, ed in modo specifico e particolare al di fuori dei canali del Ministero per i Beni Culturali e Ambientali, e in quanto tale, integrativo e non sostitutivo della spesa

ordinaria. Un impegno dell'Intervento Pubblico Straordinario che nel corso degli anni si è andato evolvendo, in termini metodologici, con un costante affinamento dei criteri di caratterizzazione della straordinarietà.

La situazione di estrema difficoltà del Mezzogiorno negli anni del dopoguerra è nota a tutti, quindi non risulta necessario soffermarsi sull'opportunità dello sforzo specifico e straordinario attuato in quel periodo a favore di molti settori, tra cui anche quello del restauro dei beni archeologici ed architettonici, per recuperare un ritardo di decenni di disattenzione. E, quindi, ci troviamo di fronte ad un'azione di riequilibrio che legittima in pieno la straordinarietà. Questo tipo di interventi, dispiegati su tutto il territorio meridionale, e definiti oggi troppo spesso e acriticamente *a pioggia*, hanno consentito in concreto a molti centri, piccoli e grandi, dell'Italia meridionale, di riacquistare e conservare beni e testimonianze che altrimenti sarebbero andate perdute e di trovarsi oggi meglio preparati ad accogliere una domanda turistica più sofisticata e attenta ai valori culturali.

Anche se sempre riconducibili a schematici programmi di promozione turistica, molti progetti sono stati allora finanziati senza sottolineare le possibili ricadute di benefici economici conseguenti ai singoli interventi, ma considerando soprattutto la necessità di far fronte ad inderogabili esigenze di tutela. Criteri di operatività che dunque configuravano un'azione integrativa in termini economici a quella svolta dell'intervento ordinario, ma che aggiungevano anche, in termini di straordinarietà di metodo, il supporto fornito dalla struttura amministrativa della Cassa e la possibilità offerta alle Soprintendenze di usufruire dell'apporto di professionisti esterni con conseguente alleggerimento del carico di lavoro gestito dall'esiguo numero di tecnici dipendenti dall'amministrazione.

Tuttavia, già nel corso degli anni Sessanta, si è sentita la necessità di qualificare ulteriormente le azioni promosse attraverso lo strumento di una pianificazione più complessa e scientificamente

corretta che consentisse di inquadrare i singoli interventi nell'ambito di una visione a scala territoriale.

Questa esigenza ha indotto l'allora Servizio Turismo della Cassa per il Mezzogiorno, competente anche per il settore dei beni culturali, a promuovere quella vasta e complessa operazione che sono stati i Piani di Sviluppo Turistico, affidati ai migliori e più quotati urbanisti e studiosi italiani, quando ancora la parola *programmazione* non andava più in là dello stretto ambito dei singoli confini comunali. I piani delineavano i presupposti per una valorizzazione turistica di ampi comprensori, stabilendo criteri di compatibilità fra i nuovi interventi e la salvaguardia delle risorse ambientali e culturali esistenti. Questi piani tuttavia non avevano valore *cogente* e di fatto le indicazioni da essi fornite non sono state recepite dagli strumenti urbanistici locali ispirati a logiche diverse.

Negli anni Settanta si assiste ad una significativa evoluzione del metodo dell'intervento straordinario nel settore dei beni culturali. L'idea, ancora oggi perfettamente attuale, si fondava sull'opportunità di intervenire anche in questo campo attraverso progetti coordinati ed integrati che consentissero una redditività dell'investimento pubblico straordinario anche al di là del beneficio economico locale e temporaneo derivante dal cantiere di restauro. La finalizzazione di questi interventi costituisce la distinzione nei confronti del fondamentale e prioritario compito dell'intervento ordinario dello Stato, sancito dall'articolo 9 della Costituzione, di provvedere alla tutela ed alla conservazione dei beni culturali per il valore che essi rappresentano, indipendentemente da eventuali ulteriori benefici materiali.

Le proposte maturate negli ambienti tecnici della Cassa per il Mezzogiorno furono recepite nel 1975 anche in sede ministeriale ma l'autorizzazione per l'avvio di un progetto speciale per il *recupero e la valorizzazione dei beni culturali nel Mezzogiorno d'Italia e per il loro collegamento in ampi itinerari turistici* fu rinviata dal CIPE nel 1977 in considerazione soprattutto di vincoli di carattere finanziario.

Il progetto venne ripreso e rielaborato nel 1981, per iniziativa dei Ministri per gli Interventi Straordinari nel Mezzogiorno Signorile e per i Beni Culturali e Ambientali Scotti ed approvato dal CIPE nel 1982.

L'insieme delle azioni previste dovevano essere regolate da uno specifico progetto tecnico-economico per gli interventi di competenza della "Cassa" e degli Enti ad essa collegati, da un complesso di direttive per gli interventi di competenza delle altre Amministrazioni Centrali (Ministero per i Beni Culturali ed Ambientali e Ministero per il Turismo) e da nove progetti integrativi regionali per le materie e gli interventi di competenza delle Regioni. Il coordinamento della programmazione ed il controllo sulla rispondenza delle azioni agli obiettivi generali veniva affidato ad un Comitato di Coordinamento presieduto dal Ministro per gli Interventi Straordinari nel Mezzogiorno e costituito dai Ministri per i Beni Culturali, per il Turismo e dai Presidenti delle Regioni meridionali.

Dopo l'avvio di un programma stralcio, la chiusura della Cassa per il Mezzogiorno, nel 1984, ha impedito l'organica e completa realizzazione delle opere e delle azioni previste.

I nuovi interventi finanziati dalla Legge 64/86.

L'esperienza troncata degli itinerari turistico-culturali ha rappresentato comunque un importante riferimento metodologico anche per i successivi programmi. Si considera sempre attuale la necessità di caratterizzare l'intervento straordinario nel settore dei beni culturali con un piano integrato di sviluppo che, attraverso la fruibilità del patrimonio restaurato, sia finalizzato anche al raggiungimento di obiettivi economico-sociali.

Questi infatti sono oggi i criteri ispiratori della Legge 64/86 per il finanziamento di interventi di restauro e valorizzazione dei beni culturali nell'ambito dell'*Azione organica per la promozione dell'offerta turistica* e dell'*Azione organica per la riqualificazione dei sistemi urbani*, da

realizzarsi attraverso successivi piani annuali.

Per quanto riguarda il primo ed il secondo piano annuale, al momento in attuazione, sono stati finanziati direttamente dall'Agenzia 18 interventi e 7 studi o progetti nel settore della valorizzazione dei beni culturali per un importo totale impegnato di L. 283 miliardi di cui sono stati già erogati L. 41 miliardi. Un impegno di spesa il cui rilievo viene evidenziato se si considera che l'intervento ordinario nei tempi recenti ha potuto contare su meno di 250 miliardi all'anno per rispondere alle esigenze di tutto il patrimonio nazionale.

Altre somme erogate dalla Legge 64/86 nel settore vengono gestite direttamente dalle regioni meridionali.

Delle 25 convenzioni relative ai beni culturali, stipulate dall'Agenzia, due riguardano interventi di competenza di Soprintendenze per un importo di L. 34 miliardi; le altre convenzioni sono state stipulate con altri soggetti, prevalentemente con Regioni e Comuni. Quindi, con i primi due piani annuali della Legge 64/86, si è verificato un ribaltamento di tendenza rispetto agli anni precedenti, con una netta prevalenza, sia per numero sia per importo, degli interventi attuati da enti diversi dalle Soprintendenze.

Dopo l'esperienza del primo triennio della legge sono in corso alcune varianti all'attuale sistema delle Azioni Organiche: è comunque opportuno richiamare alcuni aspetti positivi che erano stati introdotti nell'attuazione della 64. Generalmente l'impegno di spesa previsto per i singoli progetti approvati risulta ben più consistente di quello medio dei precedenti programmi e tale quindi da consentire l'effettiva realizzazione di un restauro sufficientemente completo.

Un altro aspetto da sottolineare è il rilievo dato dalla nuova legge alla fase degli studi e della progettazione per i quali è stato previsto un finanziamento autonomo rispetto al finanziamento dei lavori. Ciò appare di considerevole importanza nel campo del restauro dove l'adeguata conoscenza dell'ambito e del manufatto su cui intervenire costituisce una premessa inderogabile

ad una corretta realizzazione dell'opera. Altro elemento di rilievo che caratterizza gli studi ed i progetti in atto è la scala degli interventi, non più limitata ai singoli episodi, ma estesa a comprendere vaste aree, più complessi monumentali o interi centri storici.

La Cassa per il Mezzogiorno aveva già condotto direttamente, nell'ambito del Progetto Speciale per l'area metropolitana di Palermo, il rilievo del centro storico di quella città cui sta facendo seguito in questi mesi la redazione della cartografia tematica che sarà utile per metterne in evidenza i diversi aspetti della realtà storico-infrastrutturale.

Con la legge 64/86 si sta proseguendo in questa direzione attraverso il finanziamento di studi e/o progetti per altri centri storici meridionali. Il più considerevole, almeno dal punto di vista del finanziamento, interessa il centro storico di Napoli ed è in corso di attuazione da parte della Soprintendenza di collegamento per gli interventi post-sismici in Campania e Basilicata. Il programma prevede diverse operazioni che vanno dalla redazione della cartografia tematica al rilievo e progetto di restauro e di riconversione di numerosi complessi monumentali che hanno perso la destinazione d'uso originale. Si prevede non solo una fruizione turistica degli immobili ma soprattutto una nuova utilizzazione che consenta la stretta integrazione di questi beni recuperati con diversificate attività della vita culturale e sociale della città. Si tratta di un programma integrato ed ampio, ma tecnicamente ed amministrativamente fattibile, che prelude alla futura impostazione dell'intervento straordinario nel settore dei beni culturali attraverso i *progetti strategici*.



SINTESI

Le ragioni del lungo silenzio dell'Agenzia e il perché di un bilancio sul quadriennio 87-90 dell'attività svolta sono stati illustrati dal Presidente Giovanni Torregrossa nel porgere ai giornalisti presenti alla conferenza stampa il suo ringraziamento personale insieme al saluto e al ringraziamento del Comitato di Gestione, del Collegio dei Revisori e della Dirigenza dell'Istituto.

L'Agenzia è nata formalmente con la Legge 64 del 1 marzo 1986 ma - mentre la struttura dell'intervento pubblico straordinario continuava il completamento di programmazione delle precedenti leggi - l'Agenzia in quanto tale è diventata operativa a tutti gli effetti soltanto nel 1987. Bisogna considerare - ha rilevato il Presidente Torregrossa - che da quel momento si metteva in moto un processo di assestamento che riguardava una normativa in gran parte nuova e un organismo operativo da ristrutturare. Chi ha esperienza in materia sa che ciò significa una faticosa messa a regime e tempi non brevi. Non sono mancate nel corso di questi quattro anni perplessità e polemiche sull'andamento della Legge 64, sulle sue difficoltà applicative, sul funzionamento dell'Agenzia. Credo di poter presentare oggi - ha aggiunto ancora il Presidente - un quadro abbastanza realistico di quanto si è potuto fare con il finanziamento pubblico straordinario per il Mezzogiorno - almeno per la parte di competenza dell'Agenzia - in questi quattro anni: molti i risultati positivi raggiunti e le difficoltà superate, alcuni nuovi e importanti settori si sono aggiunti a quelli originariamente attribuiti alle competenze dell'Istituto. Non mancano, quindi, difficoltà e aspetti problematici sui quali sarà opportuna una riflessione tecnico-politica.

Credo che quattro anni siano la misura giusta per un bilancio non trionfalistico, ma certamente importante per l'azione pubblica nel Mezzogiorno. Emergono forse alcune esigenze per qualche correzione di tiro e qualche ritocco sui meccanismi normativi, ma in ogni caso dai dati che l'Agenzia può fornire oggi a quattro anni di distanza dall'avvio della sua operatività si può tranquillamente affermare che il danaro pubblico per il Mezzogiorno è stato speso nella maniera più corretta e che si sono poste compatibilmente con l'attuale normativa le premesse per un buon lavoro futuro.

La relazione che i giornalisti troveranno in cartella contiene tutti gli elementi utili per una lettura particolareggiata e documentata del bilancio quadriennale di attività. Sembra tuttavia utile dettagliare meglio alcune tendenze come si sono venute evolvendo nel corso del quadriennio.

1 - I dati piu' rilevanti sono senz'altro quelli relativi all'incentivazione delle attivita' produttive, ai finanziamenti per l'innovazione per la ricerca e per l'approvvigionamento idrico del Mezzogiorno. Rappresentano per l'istituto una importante qualificazione operativa e anche un rilevante impegno nel quadriennio.

Gli incentivi alle industrie - tradizionalmente di specifica competenza dell'Intervento Pubblico Straordinario - hanno conosciuto fra il 1987 e il 1990 un trend altamente positivo non solo in termini di numero di agevolazioni deliberate (dalle 2045 del 1987 alle 3657 del 1990) ma anche per l'entita' degli investimenti provocati (dai 2400 miliardi dell'87 ai 14.000 miliardi del '90). Anche l'incremento previsto di addetti, raggiungendo nel quadriennio le 76.138 unita', si colloca in un quadro di netta ripresa dell'occupazione meridionale, confermata del resto gia' dai primi dati positivi in materia emersi nella relazione congiunturale della Svimez presentata a Cosenza nel 1990.

Sostanziosi i finanziamenti all'innovazione e alla ricerca che riguardano le reti di offerta scientifica, formativa e dei servizi telematici ed informatici: 132 interventi per complessivi 3.096 miliardi di lire. Rilevante l'impegno di promozione alle grandi e medie imprese con i contratti di programma, impegno che consentira' ad esse di affrontare meglio, soprattutto con gli insediamenti nel Mezzogiorno, le aperture di mercato degli appuntamenti europei e internazionali. Non e' materia questa sulla quale si possano vedere immediatamente i risultati in termini occupazionali. Si puo' tuttavia rilevare che questa fase infrastrutturale dell'innovazione del Mezzogiorno (Parchi Tecnologici, Universita' a distanza, progetto S.T.A.R., Piani telematici per la Calabria e la Sicilia) e la ricerca industriale (gruppi Fiat, Olivetti, Texas Instruments) incidono sul settore piu' delicato della disoccupazione meridionale che e' quella dei giovani laureati e diplomati.

Sull'approvvigionamento idrico del Mezzogiorno va segnalata la convenzione Agenzia IRI ENI. Tale convenzione consente la messa a punto di un quadro aggiornato dell'intero ciclo delle acque e il conseguente riaccorpamento di tutti i dati utili per individuare i bisogni residui di risorse idriche rimasti inevasi dopo l'84, con l'interruzione dei programmi della Cassa per il Mezzogiorno e il trasferimento dei programmi in base alla Legge 64. E' inutile sottolineare il fatto che la lunga esperienza del personale tecnico dell'Intervento pubblico Straordinario (Cassa - Agenzia) in materia di ingegneria idraulica e di conoscenza della situazione geomorfologica del territorio meridionale puo' consentire al pull di tecnici e di ricercatori impegnati dalla nuova convenzione un buon recupero sul tempo perduto. E non a caso l'autorizzazione del Ministro per il Mezzogiorno alla stipula della convenzione riconosce questa specifica competenza dell'Agenzia, disponendo che essa, oltre a mettere a disposizione il proprio patrimonio di studi, documentazione e progettazione, sovrintenda all'attuazione della convenzione.

2 - Buono il bilancio di operativita' dell'Agenzia sulle convenzioni per studi e opere pubbliche; piu' problematica la fase di attuazione dei programmi da parte dei soggetti convenzionati: si puo' riassumere in questi termini un quadro di luci ed ombre sulle "convenzioni", nuova forma di finanziamento prevista dalla Legge 64. In cifre questa "problematicita'" applicativa delle Convenzioni significa un ancora notevole divario fra impegni e spese. Gli impegni, ossia la risposta dell'Agenzia alle prescrizioni ministeriali sono stati onorati con tempestivita'. Sono complessivamente 1235 su 1282 le schede ministeriali trasformate in convenzioni con i soggetti attuatori. Una risposta che vede l'Agenzia a quota 97% nell'assolvimento dei propri compiti. Nel quadriennio sono stati percio' impegnati 12.842 miliardi, mentre le spese per le convenzioni effettivamente avviate dai singoli enti convenzionati, e quindi attuatori dei programmi, non superano i 3.769 miliardi.

Prevedendo questa difficolta' degli organismi destinati ad attuare le convenzioni secondo la Legge 64 - difficolta' derivanti in parte da carenze progettuali o organizzative e in parte da remore giuridico-amministrative di varia natura - l'Agenzia si era piu' volte offerta quale interlocutore tecnico per intervenire in fasi precedenti al convenzionamento ed evitare tempi morti e ritardi di attuazione. Solo ultimamente alcune prescrizioni ministeriali hanno consentito - tuttavia a posteriori, e quindi a convenzione firmata - un'istruttoria che e' di controllo ma anche di assistenza tecnica e che comincia a dare i suoi frutti. Non e' tuttavia possibile che se ne avvertano ancora i benefici nella divaricazione fra impegni di stanziamento e spese effettive sui programmi.

3 - Con Regolamento, Pianta Organica, adempimenti contrattuali, entra a regime l'operativita' dell'Agenzia. Non sembri irrilevante sottolineare, in questa sede, il compimento di un iter interno alla vita dell'Agenzia che sembrerebbe appartenere piu' che altro a un discorso burocratico-sindacale. Alle spalle di questo nuovo organismo ci sono anni di incertezza normativa (1980-1986) fino alla formulazione della nuova legge. Per chi ha esperienza di lavoro e di operativita' e' facile immaginare cosa cio' significhi in termini di disorientamento, incertezza ed anche di frustrazione, considerando il clima ingiustamente colpevolizzante in cui si e' chiusa nel 1984 la Cassa per il Mezzogiorno.

Un organismo costituito per piu' del 70% di tecnici (ingegneri, agronomi, geologi) ha dovuto affrontare un notevole riciclaggio, predisporre ad una nuova normativa e a nuovi compiti. L'Agenzia esce bene da questa esperienza ed ha potuto con una certa gradualita' ed utilizzando le esperienze e le professionalita' presenti al suo interno far fronte anche a molte delle nuove attivita' che le sono state affidate. Nel corso di questi quattro anni sono stati rafforzati gli uffici regionali, anche in funzione di un incremento dell'assistenza tecnica agli Enti locali. In questi 4 anni il turn

over non ha sostanzialmente mutato il rapporto fra tecnici e amministrativi, nuovi compiti sono stati affidati all'Agenzia, che consentiranno con il riaggiornamento della Pianta Organica un pieno riassorbimento delle forze in campo. Questi dati già rispondono all'obiezione di chi ritiene che l'Agenzia - sportello finanziario dovesse notevolmente ridimensionarsi rispetto alla vecchia struttura tecnico-operativa della Cassa per il Mezzogiorno. Va tuttavia precisato che alcuni tentativi di ridimensionamento a suo tempo proposti in analogia a similari provvedimenti, attraverso pre-pensionamenti e accelerazione del turn over, non avevano trovato accoglimento in sede parlamentare. Ma in sostanza il tempo ha dato ragione a chi riteneva che buona parte del patrimonio tecnico della vecchia struttura dell'Intervento Pubblico Straordinario poteva essere messa utilmente al servizio in forma diversa - soprattutto di assistenza tecnica - delle autonomie e dei soggetti locali.

4 - Un accento specifico va fatto per i contratti di programma, il leasing in agricoltura, i servizi reali alle imprese. Fra i nuovi compiti affidati all'Agenzia la metanizzazione e in contratti di formazione lavoro. Di rilievo ma anche di notevole impegno è il recente trasferimento alle competenze dell'Agenzia degli adempimenti per lo sviluppo delle attività produttive nelle zone colpite dal terremoto del novembre 1980.

5 - Una nuova immagine per il Sud. Sembra doveroso da parte dell'Agenzia che ha fra i suoi compiti istituzionali la "promozione dello sviluppo del Mezzogiorno" sottolineare l'impatto negativo che troppe e distorte informazioni sulla realtà meridionale hanno sulle potenzialità di sviluppo ulteriore del Sud. Un deficit di immagine ingiustificato; chi conosce il Mezzogiorno sa che esso è formato da un insieme di realtà anche contraddittorie ma in molti casi vitali, ricche di potenzialità, imprenditorialmente attive, culturalmente feconde. La grande maggioranza di cittadini impegnati a lavorare nel Mezzogiorno ha diritto a non subire danni da un'informazione approssimativa e faziosa. Oggi e in vista dell'integrazione europea, il deficit di immagine rappresenta una vera e propria diseconomia esterna per la fase di sviluppo successivo del Mezzogiorno; e proprio nel momento in cui le nostre regioni meridionali possono rappresentare per investitori italiani ed esteri aree di notevole opportunità a causa dei recenti impegni nelle infrastrutture innovative, in virtù della minor densità abitativa, di un ciclo ambientale meno inquinato rispetto al centro-nord, dell'acquisizione di nuove risorse idriche a carattere intersettoriale e quindi più adeguatamente utilizzabili ad usi civili ma anche produttivi agroindustriali e turistici.

Si aggiunga a questo quadro sostanzialmente in crescita, il lento e costante recupero che nel corso dei decenni - e a partire fin dagli anni 50 - è stato fatto dall'Intervento Pubblico Straordinario (Cassa ed Agenzia) di un enorme patrimonio di beni culturali monumentali ed artistici che possono rappresentare una delle carte vincenti dell'economia meridio-

nale sotto vari aspetti, da quello turistico-culturale alla occupazione giovanile nel campo della manutenzione e del restauro, fino al piu' ampio recupero del tessuto storico delle citta' meridionali - e relativi ritorni occupazionali ma anche storici e residenziali - in atto con gli ultimi finanziamenti e convenzionamenti dell'Agenzia per i centri storici di Palermo e Napoli, per il recupero del barocco di Noto, per il Parco Archeologico di Selinunte. Si vuole con cio' affermare che sotto il profilo delle opportunita' ambientali e umane il Mezzogiorno ha molte chances al suo attivo e l'Agenzia ritiene di dover prodigare parte del suo impegno in una sempre piu' intensa azione positiva perche' di queste sottovalutate potenzialita' l'opinione pubblica nazionale ed europea ne venga informata.

Proprio in questo senso, e' stata positivamente sperimentata nel secondo semestre del 1990 da parte dell'Agenzia una prima campagna promozionale a favore di attivita' culturali che si sono svolte nella Certosa di Padula: un complesso monumentale del Mezzogiorno (provincia di Salerno) su cui gravita il Vallo di Diano con sette secoli di storia artistico-architettonica alle spalle. Per la Certosa nel corso degli anni l'Intervento Pubblico Straordinario aveva impegnato prima del terremoto dell'80 gia' 19 miliardi in opere di restauro e consolidamento. Oggi la Certosa e' un importante centro culturale, puo' diventare la prima scuola di restauro e di manutenzione di opere d'arte per tutto il Mezzogiorno, vi si svolgono gia' dei corsi, mentre si intensificano da parte delle locali sovrintendenze importanti mostre e attivita' culturali. Lo sforzo promozionale dell'Agenzia e' stato rivolto soprattutto a far emergere questa realta' considerando che i fatti positivi del Mezzogiorno hanno vita difficile sui mass-media e restano spesso ingiustamente penalizzati dai titoli "noires" sulla criminalita' organizzata. I risultati di questa campagna non sono mancati; si ritiene tuttavia che uno sforzo in questo senso vada proseguito anche in collaborazione ed intesa con gli Enti collegati.

POLIZIA DEL RESTAURI

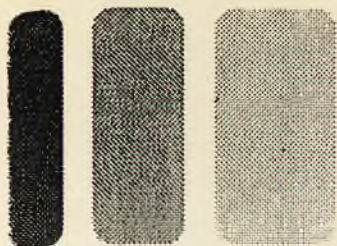
Presidenti:
Prof. Luigi Scudato
Cassiere:
Dott. Mario De Santis
Dott. Antonio D'Amico

Agente delegato della Corte di Cassazione
al comando dell'agente:
Prof. Antonio Caracciolo

Sezione Cultura
Dott. Enrico Cuccia

La campagna promozionale per la cultura - al completo
tentativo, finalizzato a
valorizzare della storia della
certosa di Padula per il Mezzogiorno.

E' stata indetta una serie di
lezioni a carattere del Mezzogiorno
per il Mezzogiorno - un'azione
promozionale dell'Agenzia sul territorio,
per sviluppare azioni di
informazione, studio e
suggerimento al soggetto bene.



L'Agenzia per la Promozione dello Sviluppo del Mezzogiorno opera per l'attuazione degli **interventi straordinari nell'area meridionale** che, per prevalenza di interessi nazionali e per vincoli istituzionali, debbono essere gestiti unitariamente.

Si tratta di interventi che riguardano il finanziamento delle **attività di partecipazione, assistenza e formazione** svolte dagli Enti di promozione e da soggetti pubblici e privati; la concessione delle **agevolazioni finanziarie a favore delle attività economiche**; il finanziamento e la realizzazione, mediante apposite convenzioni, dei **progetti regionali ed interregionali di interesse nazionale**.

COMITATO DI GESTIONE

Presidente

Prof. Giovanni Torregrossa

Componenti

Prof. Giovanni Calice

Avv. Mario del Vecchio

Dott. Luigi Di Majo

Prof. Antonio Mario Mazzarino

Dott. Francesco Picardi

Dott. Gaetano Rasi

Dott. Franco Taormina

COLLEGIO DEI REVISORI

Presidente

Prof. Luigi Schiavello

Componenti

Dott. Mario De Martino

Dott. Artidoro D'Auria

Magistrato delegato della Corte dei Conti
al controllo dell'Agenzia

Prof. Antonio Contenti

Direttore Generale

Dott. Enrico Calamita

Assumono inoltre particolare rilievo le *azioni di sostegno all'innovazione tecnologica e scientifica, e l'incentivazione dei servizi reali strategici* per l'industria, nonché le agevolazioni in favore dei Centri, Consorzi e Società consortili di Ricerca.

Presso l'Agenzia è anche operante una *gestione separata per le attività di completamento, trasferimento e liquidazione* delle opere della cessata Cassa per il Mezzogiorno.

E' stata infine attivata - in base a direttive del Ministro per il Mezzogiorno - un' *articolazione dell'Agenzia sul territorio*, per svolgere azione di informazione, stimolo e supporto ai soggetti locali.

LEGATORIA NAGNI
Largo Spartaco n. 27
Telef. 7140132 - Roma

